

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

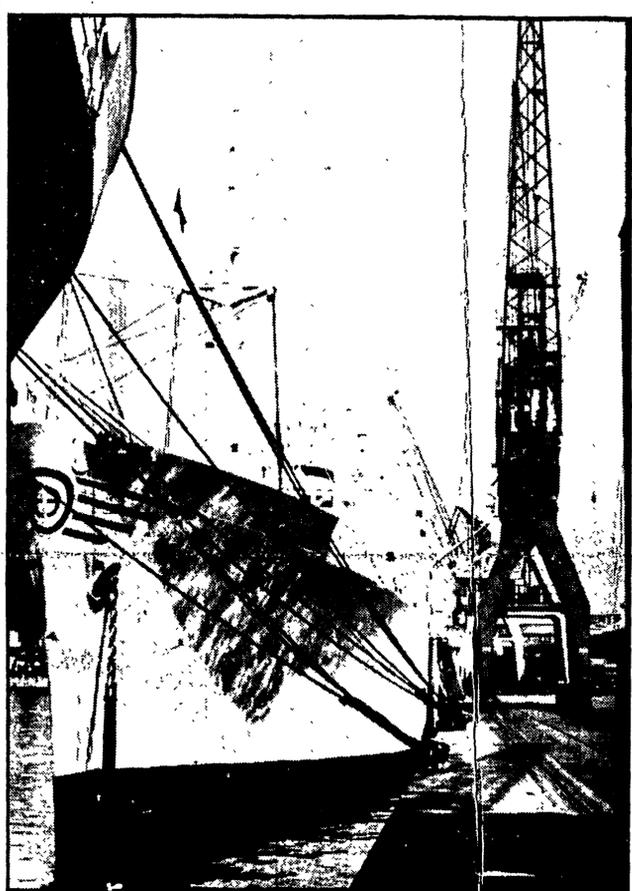
All'assemblea della Confindustria rilancio oltranzista dei grandi monopoli

BRUTALE ATTACCO PADRONALE alla democrazia e alle riforme

Accuse al parlamento e alle forze politiche, richiesta di limitare il diritto di sciopero, minaccia di non investire capitali per creare disoccupazione e crisi - Il ministro Gava dà ragione ai padronati, Giolitti e Ferrari Aggradi rinunciano a parlare - Del tutto assenti al convegno dell'EUR i problemi veri della piccola industria

Vocazione forcaiola

C'AVEVANO annunciato, mesi addietro, la buona novella: la Confindustria si è rinnovata, le vecchie cariatidi conservatrici sono state messe da un canto, le nuove leve tecnocratiche del padronato moderno hanno preso il sopravvento. Avremo un'organizzazione degli industriali con la quale occorrerà naturalmente fare i conti, ma in modo nuovo, perché sarà aperta alle riforme e tenterà con illuminata audacia di stabilire un diverso rapporto col mondo del lavoro. Non mancherà sulla scorta del famoso «documento Pirelli», vangelo del nuovo corso confindustriale — ammoni da un lato i sindacati dei pericoli d'una linea padronale duttile, flessibile, intelligente; e dall'altro lato cantò il *de profundis* alla lotta per le riforme, perché non vi è più contrasto ma soltanto inganno se anche la Confindustria è d'accordo.



BOICOTTATE LE NAVI GRECHE Tutte le navi greche sono rimaste bloccate ieri nel porto di Genova. La decisione di boicottarle era stata presa unilateramente dai sindacati provinciali dei marittimi in segno di protesta contro il regime fascista dei colonnelli e per solidarietà con il popolo greco. Nella foto: una delle navi greche ferme. A PAG. 11

Indicazioni sintomatiche al Consiglio nazionale in vista delle elezioni

La DC in cerca di voti a destra e tra i fascisti

« Bisogna attirare la destra psicologica, ora spinta verso il MSI »
Forlani tenta di dare un significato impegnativo al voto finale di oggi — Gli interventi di Andreotti, di Piccoli e delle sinistre

I lavori del Consiglio nazionale della DC sono proseguiti per tutta la giornata di ieri, fino alla tarda serata, e si concluderanno solo oggi con un discorso del presidente del Consiglio Colombo. La replica di Forlani e la votazione di un documento politico. Il carattere del voto finale, secondo le previsioni correnti, non dovrebbe essere molto impegnativo; tuttavia, l'impostazione conservatrice della relazione della segreteria del partito e l'aggressività delle voci di destra che si sono levate all'EUR costituiscono di per sé dati politici qualificanti. I socialdemocratici, ben contenti di quanto è stato loro concesso, chiedono qualcosa di più: ed il loro giornale apre la prima pagina con un grosso titolo estremamente indicativo (« Qualificare con una votazione il rifiuto degli "equilibri più avanzati" »). Ma specialmente alcune ali della DC fanno mostra di non avere bisogno delle mosche cocchiere socialdemocratiche per individuare, anche nel modo più

Passi avanti verso l'unità dei lavoratori delle costruzioni

● Si sono conclusi a Roma i lavori dei consigli generali dei tre sindacati dei lavoratori delle costruzioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. È stato approvato un documento nel quale si decide lo sviluppo del dibattito per pervenire all'unità organica considerata come scelta irreversibile, e la convocazione di migliaia di assemblee perché tutti i lavoratori partecipino alle decisioni. È stata convocata una conferenza nazionale dei delegati e dei consigli provinciali.

● Nel dibattito è intervenuto il compagno Scheda, segretario confederale della CGIL, che ha sottolineato il valore delle iniziative unitarie decise dal convegno. Sulla riunione delle tre segreterie confederali, tenutasi nei giorni scorsi per esaminare il processo unitario, Scheda ha detto che, anche se si sono registrate difficoltà e resistenze, essa ha fatto compiere altri passi avanti al processo di unificazione delle organizzazioni dei lavoratori.

A PAGINA 4

(Segue in ultima pagina)

La Confindustria ha tenuto ieri mattina all'EUR la seduta pubblica della sua assemblea annuale. Alla presidenza, insieme ai dirigenti centrali dell'organizzazione padronale, due soli « grandi padroni », Umberto e Gianni Agnelli; assenti il vecchio Pesenti, Cicogna, De Micheli e anche Leopoldo Pirelli, rappresentato dal cognato Emanuele Dubini. Accanto al presidente Lombardi, tre ministri: Gava, Ferrari Aggradi e Giolitti, oltre al presidente del Consiglio dell'Economia e del Lavoro — nonché presidente dimissionario della Montedison — Campilli.

Lombardi ha pronunciato un discorso di attacco frontale alla democrazia e alle riforme del tipo di quelli che era solito fare Angelo Costa, suo predecessore, con la sola differenza (aggravante) di una minore passionalità, di una pretesa di correttezza formale dietro la quale emerge la volontà di opporre ai processi di rinnovamento in atto nella società italiana una resistenza conservatrice estremistica. Egli ha cominciato col dire che l'offerta di collaborazione fatta al governo un anno fa dalla Confindustria richiedeva una pronta soddisfazione delle esigenze del padronato, mentre invece « in questi dodici mesi ben poco si è fatto per soddisfare queste aspettative ed istanze ». Se il padronato non è soddisfatto — non per merito del governo, certo, ma del persistere della lotta operaia — Lombardi è pronto a trovare la causa nel sistema democratico stesso poiché a lui « sembra spesso, e certo non è vero, che l'elettorato abbia implicitamente concesso ai poteri legislativo ed esecutivo la licenza di non governare ». La democrazia vale, per il padronato, soltanto se soddisfa le sue esigenze. Persino « lo stesso comportamento delle forze dell'ordine e della magistratura di fronte ad eventi di eccezionale gravità, è apparso condizionato o contraddittorio »: per Lombardi le forze dell'ordine e magistratura non dovrebbero essere condizionate dalla società e dalle istanze politiche democratiche, ma limitarsi a garantire la « certezza del diritto », del diritto — naturalmente — così come l'intende il grande padronato.

Le regioni, principale evento politico-istituzionale del 1970, appaiono alla Confindustria un evento negativo per avere provocato « ritorni e tentazioni regionalistiche », a fronte di un processo di integrazione europea che il padronato preferisce e contrappone all'articolazione democratica dei poteri decisionali. Negativi anche gli sviluppi in campo sindacale, proprio per quel processo di unificazione delle forze sindacali di cui si respingono a priori i possibili sbocchi politici. « Le divergenze e le pressioni in atto nello stesso movimento operaio — ha detto Lombardi — giustificano a giudizio della unità sindacale — giustificano una preoccupata perplessità sulla efficacia che l'operazione potrebbe avere in termini di equibranza autorevolezza e di indipendenza politica della rappresentanza sindacale », la quale andrebbe misurata con l'impegno anticipato del sindacato a disinteressarsi degli interessi politico-economici dei lavoratori.

Al sindacato, infatti, Lombardi contesta il diritto a condurre la vertenza per le riforme in termini di trattativa col governo. Rimprometterà di non sedersi più spesso al tavolo con il governo, ma senza dire quali problemi si potrebbero risolvere in quella sede. Ma contesta, anzitutto, la libertà stessa di scelta delle forme di presenza sui luoghi di lavoro e di lotta, chiedendo nuovamente la limitazione del diritto di sciopero. Nel senso di limitare la libertà dei lavoratori dovrebbero applicarsi gli articoli della Costituzione su cui, al diritto al lavoro e sull'uso sociale della proprietà — eventualmente, dice Lombardi, modificando la Costituzione. « Se l'attuale assetto democratico

(Segue in ultima pagina)

Al congresso del PC bulgaro i saluti delle delegazioni straniere

Per il PCI ha parlato il compagno Arturo Colombi L'intervento di Breznev

A PAG. 11



Georgy Beregov, il generale comandante della pattuglia degli astronauti sovietici è giunto ieri a Roma. All'aeroporto di Fiumicino, il pilota della « Soyuz 3 » è stato accolto dall'ambasciatore dell'URSS a Roma Nikita Rjlov e dal segretario generale dell'Associazione Italia-URSS senatore Gelasio Adamoli. Il cosmonauta sovietico è giunto infatti in Italia proprio su invito della Associazione Italia-URSS. Egli si recherà, nei prossimi giorni, a Roma-Estiviera per inaugurare la « settimana dell'amicizia Italia-sovietica ». Beregov, visiterà successivamente Firenze, Venezia, Torino, Milano. Ieri, poco dopo l'arrivo, il capo dei cosmonauti dell'URSS, giunto in Italia proprio mentre è in corso l'impresa spaziale della stazione scientifica « Salyut », è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Saragat. Al ritorno a Roma, dopo il giro nelle città italiane, l'astronauta sarà ricevuto anche in Campidoglio dal sindaco e dalla giunta capitolina.

«Le stazioni scientifiche orbitanti sono il nostro obiettivo principale»

- Le dichiarazioni di 3 cosmonauti sovietici mentre prosegue regolare il volo della Salyut
- Ancora silenzio sulla missione ufficiale affidata al veicolo spaziale che sta ruotando intorno alla Terra
- Breznev a Sofia definisce la nuova impresa « un passo avanti sulla via della conquista del cosmo »

A pag. 5

McGovern: fissare il 31 dicembre come data limite

Forti pressioni del Senato USA perché Nixon ritiri le truppe

Vance Hartke: se annunciamo il ritiro, Hanoi libererà i prigionieri - Immediata conferma a Parigi del portavoce nord-vietnamita - Mansfield: i nostri soldati esasperati sparano sugli ufficiali (96 « incidenti » nel '69, 209 nel '70) - Kennedy: 125 mila le vittime dei bombardamenti nel Sud



WASHINGTON — Riduci dal Vietnam, militanti nel movimento che partecipa alla campagna contro la guerra, affollano l'aula della Commissione esteri dove è in corso il dibattito sul questo tema. (Da spalle, il presidente della Commissione, senatore Fulbright, di fronte, sul banco dei testimoni, il senatore McGovern)

OGGI

Come altri giornali (tra i quali il nostro) il Corriere della sera anticipava ieri il contenuto della relazione generale presentata alla ventinovesima assemblea della Confindustria, e noi vi abbiamo trovato un passo sul quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori. Dice dunque ad un certo punto il riassunto del giornale lombardo: « Nella relazione sono riportate le elaborazioni curate dalla Confindustria sul costo medio giornaliero di un operaio... »

Queste parole ci hanno procurato un abbasso fastidioso. Noi non siamo economisti e noi sappiamo dunque suggerire come la stessa cosa si dovrebbe dire con termini diversi, ma sentiamo che la espressione « costo medio giornaliero di un operaio » non si deve usare quando si parla dei lavoratori. Essi non sono né oggetti né dei vitelli e non hanno costo, come una cosa che si possa comprare, scambiare e vendere. Ad un costo il loro lavoro e ammettiamo che sia necessario calcolarlo, confrontarlo con altri costi, ricavare una media: ma il costo medio di un operaio non esiste e non deve esistere. Tutto risulta offensivo in una espressione come questa, se viene riferita a uomini. Come si fa a dire quanto costa un uomo, e chi può permettersi di calcolarlo? E chi può tentare una « media » tra uomini? Per farlo, bisogna ammucciarli tutti insieme e poi dividerli: ogni individuo, in questa operazione abietta, può perdere qualche cosa di suo, che è indispensabile, e vedersi aggiungere qualche cosa che non gli appartiene, di cui un altro individuo viene defraudato e impoverito.

Nessuno, che rispetti la persona umana, può valutare le creature secondo criteri di « costo » e computare la media e aggiungere infamia a infamia. Non state a credere che quelli della Confindustria ignorino il rispetto che si deve agli uomini. Lo praticano, quando secondo loro è il caso, e difatti avete mai sentito dire che abbia no calcolato il costo medio giornaliero di un industriale? Quanto costano, al giorno, gli Agnelli, i Pirelli, i Pesenti, i Monti? E perché non li legano insieme come gli asparagi e non ce ne dicono il peso collettivo? Gli operai li mangiano, questi signori, e loro si permettono di calcolare il costo di chi gli paga i poveri. Le statistiche, nei loro confronti, sono impossibili perché hanno una faccia che non ha prezzo. Fortebraccio

i costi

WASHINGTON, 21. La commissione esteri del Senato americano, il cui presidente è il senatore Fulbright ha aperto ieri un dibattito sulla guerra in Indocina. L'indice del barometro segna tempesta per Nixon. I più importanti esponenti della corrente del congresso che sostiene la necessità di una rapida pace hanno espresso subito durissime critiche al governo e indicato la esigenza di rapide, drastiche decisioni. Il sen. McGovern, uno degli aspiranti alla presidenza per il partito democratico, ha chiesto che il congresso fissi il 31 dicembre come data limite per il ritiro delle forze americane dal Vietnam. McGovern ha posto la questione in termini politici: « Sono convinto — ha detto — che l'America sarà più grande, più fiduciosa, più sicura, e più rispettata se noi sapremo esercitare le nostre prerogative costituzionali per porre termine ad una guerra che tutti sappiamo sbagliata ». Tutti. Anche i reduci dal Vietnam, che dal giorno precedente, a Washington, avevano dato il via ad una settimana di protesta contro la guerra e che, riuniti davanti alla sede del Congresso, avevano salutato con un fragoroso applauso l'arrivo di McGovern.

Il senatore repubblicano Mark Hatfield ha accusato Nixon di « calcolata ambiguità e riluttanza ad essere sincero col popolo americano ». « Ritirare tutte le truppe dal Vietnam entro trenta giorni, il Vietnam del Nord aprirebbe immediatamente trattative per il rilascio dei prigionieri americani catturati ». Il sen. democratico Vance Hartke ha detto di essere convinto che, se gli Stati Uniti annunciassero la intenzione di ritirare tutte le truppe dal Vietnam entro trenta giorni, il Vietnam del Nord aprirebbe immediatamente trattative per il rilascio dei prigionieri americani catturati. La dichiarazione di Hartke si basa sulle prese di posizione ufficiali di Hanoi. La RDV ha infatti dichiarato che, se gli USA si impegnano a ritirare le truppe entro il 30 giugno, le trattative sui prigionieri catturati potrebbero essere immediatamente aperte. A Parigi, proprio stamattina, il portavoce della delegazione della RDV Nguyen Thanh Le ha fatto una importante dichiarazione in proposito. Egli ha detto che, dopo che sarà stato annunciato il termine ultimo per il ritiro delle truppe USA dal Vietnam, non vi sarà alcun problema circa il rapido rimpatrio dei detenuti. La dichiarazione è ancora più netta di quelle fatte in passato, poiché si parla di « rapido rimpatrio » anziché di « sollecito inizio delle conversazioni in proposito ». Thanh Le ha rilevato che è tradizione nazionale del vietnamita dal tempo delle guerre con i feudali cinesi fino a Dien Bien Phu — rilasciare rapidamente i prigionieri al termine del con-

(Segue in ultima pagina)

UNA «SCIENZA» AUTONOMA?

Ambizioni e limiti della sociologia

Rispetto ad un metodo che pretende di stabilire, mediante la separazione dall'economia, leggi valide per tutte le formazioni economico-sociali, sta la scientificità del marxismo e della sociologia che esso consente di fondare — Il manuale di Zygmunt Bauman

Questo testo dell'autore polacco Zygmunt Bauman (*Lineamenti di una sociologia marxista*, Editori Riuniti, Roma, pp. XI, 539, L. 3500) credo sia il primo manuale di sociologia ispirato al metodo e alla concezione del marxismo, che appaia in Italia.

Vorrei soffermarmi non sui singoli momenti di quest'opera, per vagliare la validità o meno delle soluzioni, in genere persuasive, che essa propone, quanto svolgere alcune considerazioni più generali sulla sociologia medesima. Rifiutata in passato dalla cultura italiana, per l'influenza del marxismo positivista, la commissione di «pseudocconcetti empirici»: rifiutata altresì, nel movimento operaio in generale, sino a ieri, da un marxismo che, considerando il materialismo storico, erroneamente, come applicazione sociologica del materialismo dialettico, non lascia spazio alla sociologia, la sociologia medesima, da un certo numero di anni a questa parte, la crescente attenzione della cultura italiana, volta ad appassionarsi sempre più, nella vivacità ed ampiezza della lotta politica, alle vicende della società.

L'interrogativo mi sembra così essere: che cosa si può, che cosa ci si deve attendere dalla sociologia? Che cosa è la sociologia medesima?

La nascita della sociologia è ambigua: ambiguo è stato il suo svolgimento e il fine a cui essa è stata piegata. Questa disciplina nasce, sappiamo, con Auguste Comte, negli anni '30 del secolo scorso, a coronare lo sforzo di sottrarre la filosofia all'astrattezza metafisica per impiegarla alla conoscenza del fatto concreto, alla sua descrizione, non più spiegazione causale, ma leggi: volta dunque a descrivere il divenire immanente, sociale, dell'uomo.

Il positivismo a fine secolo

La sociologia è volta a darcì le leggi dello sviluppo della società che, come leggi di natura, appaiono al Comte immutabili, sicché vanno si manifesterebbe lo sforzo rivoluzionario di trasformare la società e il suo divenire. In un certo modo, il positivismo sociologico, che esso propone, si presenta come un antimarxismo, prima ancora che questo nasca, e non a caso, del resto, il positivismo e la sociologia da esso ispirata conosceranno larga diffusione nell'ultima parte del secolo, chiamati proprio a fronteggiare il marxismo e capaci anche, penetrando largamente nella seconda Internazionale, di deformarlo.

Il modo in cui Marx affronta i problemi del divenire sociale è certo un altro. Si tratta per lui di in-

dividuare «...la legge di natura del... movimento» della società, di accertarla con l'obiettività di cui sono capaci le scienze naturali. Ma tale «legge di natura» è l'economia ed è l'economia che disvela lo svolgimento sociale e le sue intime motivazioni. Sociologia ed economia si presentano inseparabili ed ancora metafisica, mistificatrice, sarebbe quella sociologia che pretendesse di spiegare la società separando il suo studio da quello dell'economia. Le leggi economiche del divenire sociale non si svelano in quella apparenza del fenomeno a cui deve limitarsi l'accertamento empirico dei fatti, che il positivismo propone, ma andando al di là di essa, per giungere dialetticamente all'essenza del fenomeno stesso. Inoltre, proprio perché il divenire sociale ha la sua causa e spiegazione nell'economia, esso si scandisce in fasi storiche distinte, caratterizzate ognuna dal prevalere di un determinato modo di produzione e di scambio.

L'analisi di Marx

Qui sta, per Lenin, la scientificità del marxismo e della sociologia che esso consente di fondare. Consiste nell'aver trovato nell'economia la chiave del divenire sociale; nell'averlo concepito come un tutto indiviso, in cui le leggi economiche, ma come svolgentesi in formazioni economico-sociali diverse, caratterizzate da una determinata base economica, rette da leggi valide per quella determinata formazione economico-sociale e per quella soltanto. La scientificità del pensiero di Marx consiste, per Lenin, nell'aver «...rigitato tutto... [il] ragionamenti intorno alla società e al progresso in generale e nell'aver dato invece l'analisi scientifica di una società e di un progresso: della società e del progresso capitalistici». Sicché mentre Marx respinge, da un lato, la pretesa della economia politica classica di aver individuato le leggi universali ed eterne dell'economia in generale e dimostra che quelle sono invece le leggi di una determinata formazione economico-sociale, capitalistica, dall'altro, la pretesa della sociologia positivista, e anche di quelle post-positivistiche, di darcì le leggi del divenire sociale in generale.

Ciò non significa che non esistano, per Marx, leggi economico-sociali valide ugualmente per diverse formazioni economico-sociali e tali da governare il passaggio da una formazione all'altra, (così, ad esempio, la legge della corrispondenza tra forze di produzione e rapporti di produzione), ma il grande sforzo è stato essere tanto questo, di individuare quelle leggi più generali, quanto di penetrare nelle leggi specifiche che governano le singole formazioni economico-sociali e particolarmente la società capitalistica, in cui più chiaramente, e per la prima volta alla coscienza dell'uomo, si svelano le leggi dell'economia e il fatto che esse appartengono a un determinato tipo di rapporti di produzione.

Dalla propria matrice positivista, dalla propria separazione dall'economia che, in grado e misura diversi, accompagna le diverse scuole, la sociologia sembra invece aver ereditato la tendenza a protendersi verso le leggi più generali, quelle che caratterizzano tutte le formazioni economico-sociali. Tende a definire leggi così generali da essere pressoché vuote e categorie così generali, anch'esse, da poter essere riempite di tutti i contenuti e quindi tali da spiegare ben poco. E' questa tendenza della sociologia che aiuta il suo impiego a descrivere — e, in definitiva, ad accettare — la società così come essa è.

Anche se, da marxista, il Bauman connette società ed economia, il suo manuale non sembra essere esente da questo difetto. Valga ad esempio la definizione di conflitto sociale: «Diciamo che tra l'insieme umano A e l'insieme umano B esiste

confitto di interessi allorché una classe di fenomeni P, se facilitata la soddisfazione dei bisogni dell'insieme A, nello stesso tempo rende difficile la soddisfazione dei bisogni B e viceversa» (p. 34). Non c'è da dubitare dell'esattezza della definizione, ma ci si chiede che cosa possa dare in più questa definizione generalissima, valida per tutti i contrasti sociali e per tutte le società, rispetto all'analisi concreta del divenire di una determinata formazione economico-sociale e quindi delle categorie ben altrimenti tangibili di capitalismo, di accumulazione, di proletariato e così via.

Qui ci troviamo di fronte, mi pare, non al metodo dell'economia descrittiva di Marx, e valido anche per l'analisi sociologica, per cui si sale da astratte determinazioni, che enunciano le componenti essenziali di un determinato sistema economico, al concreto, ma piuttosto ad un metodo per cui, partendo dal concetto di classe, di lotta di classe, si sale ad astrazioni indeterminate (insieme umano, insieme A, fenomeni P), nelle quali si «volatilizza» la rappresentazione piena». Si tratta appunto di quel metodo che Marx indica nella *Introduzione del '57*, come scientificamente non corretto.

Ecco perché di fronte ai manuali, alle teorie generali di sociologia, si rimpingano le indagini sociali concrete, si tratta di quella di Engels sulla *Condizione della classe operaia in Inghilterra*, o di quelle recenti di Mills sulla società statunitense. Indagini appunto che vedono la chiave del processo sociale nell'economia, ma che sanno che non tutto il processo sociale è riducibile all'economia, sicché lo scheletro («l'economia») va rivestito «di carne e di sangue», come ebbero a dire, con parole quasi identiche, Lenin e Antonio Labriola. Ma questa indagine sociologica ha in genere il merito, oltre che di essere fondata sull'economia, di non separarsi dalla storia e dalla politica.

Ma se queste conclusioni, costrette ad essere sommarie dallo spazio avuto del quotidiano, fossero giuste, si porrebbe allora un altro quesito: se, utili e necessarie le indagini sociologiche ben determinate (con quella metodologia che esse impongono), si possa considerare la sociologia come una «scienza» autonoma, capace di una sua propria fondazione. E qui sarebbe utile una discussione.

Luciano Gruppi

Dopo il divorzio, le tappe da bruciare per la riforma del codice

Il padrone di famiglia

Le giovani generazioni non accettano più la concezione gerarchica dei rapporti familiari - In campagna, le mogli e i ragazzi vogliono che sia valutato il proprio lavoro

Un passo avanti: la delega del padre per le elezioni alle mutue contadine e nei consigli delle cooperative - Diritti-doveri alla pari dei genitori verso i figli

«Ricerca e distruzione»



La guerra americana al Vietnam continua ad esasperare tutte le tensioni presenti nella società USA. Manifestazioni antibellistiche, prese di posizione, sintomi di conflitti nelle forze politiche, spettacolari gesti di protesta si susseguono ogni giorno. In questa foto è documentato un aspetto della dimostrazione organizzata a Washington dai veterani del fronte vietnamita. Un giovane, appostato con un mitra su un albero di fronte al Campidoglio, simula una fase della cosiddetta operazione «ricerca e distruzione» che fa parte della tecnica aggressiva impiegata dagli americani contro le popolazioni dei villaggi del Sud sospettate di proteggere i partigiani.

Ogni tanto i giornali danno notizia di intere comunità agricole che implorano la immigrazione in massa di giovani nubi con le quali rapidamente conolare a queste nozze o, viceversa, di giovani donne spaventate dalla idea dello zittellaggio che si dicono disposte, a gruppi, a sposare agricoltori. C'è un poco di sensazionalismo, d'accordo, ma è però vero che le giovani sono sempre meno attratte dalla prospettiva di sposare un contadino così come d'altra parte, i giovani figli di contadini si orientano sempre più verso attività che non siano quelle strettamente agricole conservando queste, al massimo, come seconda occupazione.

Si tratta, ovviamente, di problemi che investono le strutture della nostra agricoltura, i momenti di arrestamento nel passaggio da una civiltà contadina a una civiltà industriale, la spinta all'urbanizzazione che dai primi due elementi deriva e che a sua volta li promuove, lo stato di arretratezza delle campagne italiane. Tutta una serie di componenti, insomma, che a prima vista sembrano non aver nulla a che fare con la riforma del diritto di famiglia. In realtà un nesso c'è, quanto meno nel senso che l'attuale legislazione sulle famiglie contadine rispecchia un tipo di società che è in crisi, delimita delle gerarchie che le giovani generazioni non accettano più, esaspera il concetto del capo famiglia come depositario di ogni diritto.

Avevamo già visto, in precedenza, quale è oggi la posizione della donna nella famiglia contadina e quale sarà a partire dal momento della approvazione della nuova legge, che prevede il regime della comunione dei beni. Ma a questo proposito l'Alleanza contadina ha scritto ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera una lettera nella quale tra l'altro è detto: «La Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini ritiene che il principio contenuto in alcune proposte in discussione alla Camera, secondo il quale si intende sostituire alla vigente regolamentazione del regime patrimoniale familiare il regime della comunione dei beni, sia assolutamente valido. Tale regime non può essere limitato, per la famiglia contadina, solo ai rapporti tra i coniugi, perché la famiglia contadina ha carattere di associazione di lavoro che comporta la partecipazione non dei soli coniugi, ma anche dei figli maggiorenni e spesso dei collaterali... Non si comprende perché, ad esempio, se si hanno acquisizioni di terra pagata con il lavoro e il risparmio comune, o migliori o acquisti di attrezzature, questi debbono costituire patrimonio del solo capo-famiglia secondo qualche progetto o dei soli coniugi secondo altri progetti e non invece di tutti coloro che hanno concorso alla formazione del patrimonio familiare».

Quando si diceva, quindi, che certi elementi un poco sensazionalistici hanno un effettivo legame con la realtà contadina, ci si riferiva an-

co a questo: il giovane contadino è privo di autonomia economica, il suo matrimonio può creare degli squilibri in economia che si regge sullo sfruttamento della terra e deve quindi essere approvato da chi guida la comunità, cioè il padre.

Questo stato di subordinazione non è solo economico: è tutto il complesso delle leggi, dei regolamenti che presiedono alle attività contadine a perpetuare in ogni aspetto della vita. La famiglia contadina si identifica più di ogni altra col capo-famiglia. Appena il 27 gennaio scorso la piccola riforma della legge sulla Cooperazione ha cominciato a prevedere, nel suo articolo 7, che il capo-famiglia possa delegare la moglie o un figlio a votare in sua vece nelle elezioni per le mutue contadine o per i consigli delle varie cooperative alle quali ogni famiglia contadina appartiene. E' un passo avanti rispetto al passato, ma tuttavia è una soluzione che continua a prevedere l'autorità del capo-famiglia.

Naturalmente, invece, si è già avuto occasione di dire, la realtà è molto più avanzata delle leggi che la regolano: la meccanizzazione nelle campagne — almeno là dove questa esiste — ha fatto ormai sì che quella prevalenza produttiva dell'uomo adul-

to, fondata sul vigore fisico necessario nel lavoro dei campi, non abbia più valore: una donna è in grado di guidare un trattore altrettanto bene di un uomo e un ragazzo di diciassette anni altrettanto bene — e forse molto meglio — di un adulto di sessant'anni.

Allo stesso modo il concetto di subordinazione — visto in questo modo rigido e schematico — non ha più valore per generazioni che vivono a contatto con la classe operaia facendo addirittura non ne fanno parte, come accete per quei contadini di cui è già detto, che uniscono il lavoro dei campi a quello degli stabilimenti industriali) o che, con la maggiore scolarizzazione, trasferiscono nella famiglia contadina i fermenti che caratterizzano la scuola.

Tutti questi aspetti, però, non sono stati presi in considerazione nel testo unificato di riforma del diritto di famiglia che verrà tra breve presentato alla Camera: quello della famiglia contadina è un fenomeno particolare che non è stato compiutamente preso in considerazione da una legge che ha azzerato invece gli aspetti generali del problema, stabilendo la comunità dei beni, l'assoluta parità tra i coniugi, e quindi sottolineando questa parità con l'abolizione della cosiddetta «patria potestà» che finora codificava la subordinazione della moglie al marito. In una condizione di piena eguaglianza al concetto di «patria potestà» si sostituisce naturalmente quello di «potestà dei genitori»: i coniugi, cioè, diventano responsabili in misura assolutamente eguale sia dell'amministrazione dei beni della famiglia, sia di ogni decisione che riguarda la vita della famiglia stessa.

In Giappone i quotidiani vendono 45 milioni di copie

In Giappone, dove vivono 100 milioni di individui si vendono ogni giorno 45 milioni di copie di quotidiani. Questi sono oltre 170, mentre duemila sono i periodici con una tiratura media complessiva calcolata sui 20 milioni mensili. Di oltre un miliardo e mezzo di dollari è la «torta» pubblicitaria, di cui i giornali prendono il 35 per cento e i periodici il 6 per cento circa (35 per cento le TV). Tre sono i più grandi giornali del paese: «Asahi», «Yomiuri», «Mainichi» (26 pagine di media).

Su cento copie, ottantasette vengono recapitate a mano, dodici vendute e una inviata per posta. Ma per i tre grandi colossi di Tokio, la distribuzione a domicilio rappresenta il 97 per cento delle vendite. In Giappone, inoltre, la stampa non conosce come in Italia il problema delle rese.

Oltre 190 mila ragazzi ogni mattina e ogni pomeriggio portano davanti alle case loro assegnate le copie dei giornali. I giapponesi non iniziano la loro giornata di lavoro senza aver prima letto i loro quotidiani. Il cittadino giapponese è un accanito divoratore di carta stampata: da qualche tempo in qua, cioè da quando la televisione in bianco e nero e soprattutto a colori è entrata in ogni casa, preferisce leggere soprattutto commenti editoriali.

LA SCUOLA E LA CRISI DELL'EDUCAZIONE MUSICALE

La musica resta nel ghetto

Arretratezza culturale e scientifica - L'eredità idealistica - Riforma dell'istruzione musicale e riforma della scuola devono procedere di pari passo - I limiti di una iniziativa dell'ateneo bolognese

Durante la Conferenza Nazionale per la promozione e la riforma dell'istruzione musicale nelle scuole italiane, svoltasi a Roma lo scorso aprile, il presidente della Conferenza stessa, Goffredo Petrassi, presidente altresì del Sindacato Musicisti Italiani, attirò l'attenzione dei partecipanti su una recente iniziativa di cui si era fatto promotore l'ateneo bolognese con la creazione di un «Corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo»: «è la prima volta» disse press'a poco Petrassi «che la parola musica» viene iscritta a piene lettere in un ciclo di studi universitari; questo è un fatto che fa ben sperare per il futuro dell'educazione musicale nel nostro paese». Il giorno dopo Petrassi dirigeva, nella stessa università bolognese e nello ambito del corso di laurea, un dibattito sulla musica di oggi, ribadendo così con la sua presenza il pieno assenso che egli dava, come musicista e come uomo di cultura, alla iniziativa della università bolognese.

L'episodio, così descritto, appare del tutto innocente, e semmai verrebbe fatto di affiancarsi a Petrassi, condividendo il suo entusiasmo e la sua approvazione per la nascita di questa nuova laurea nazionale in un'università italiana; ed è ovvio, non è nemmeno il caso di dirlo, che l'entusiasmo di Petrassi era stato dettato da un sentimento sincero, dalla speranza che finalmente la musica uscisse davvero dal ghetto in cui è da sempre stata condannata dalla cultura ufficiale italiana, per essere riconosciuta come materia degna di studio autentico e di serio approfondimento. Purtroppo, in questa occasione, le cose non presentano un quadro così idilliaco e così ottimistico come potrebbe apparire a un'informazione distaccata. Piuttosto si ha l'impressione, a leggere attentamente la dichiarazione programmatica del corso e l'articolazione delle materie di studio, di una approssimazione culturale e scientifica davvero allarmante, tale semmai da umiliare la musica degradandola a una funzione puramente esornativa.

In sostanza, questa eredità si è manifestata una volta ancora nella forma di un mancato disprezzo nei confronti della tecnica e di un'esaltazione dilettantesca dell'aspetto «estetico» e «storico» fine a se stesso. Basti dire che, stando all'informazione programmatica, il Corso pretende di dare agli studenti una «formazione scientifica e culturale adeguata», anche di tipo professionale, per quanti «intendono dedicarsi all'insegnamento di tali discipline,

nelle Università, in ogni tipo di scuola, e soprattutto nelle Accademie e nei Conservatori» (il corsivo è nostro, ndr).

Se si tiene presente che in realtà le materie musicali tecniche sono presenti nel Corso in forma puramente velleitaria; che però non si richiede agli iscritti una adeguata preparazione precedente; e che anzi i promotori del corso non si sono neppure preoccupati di rendere possibile l'iscrizione ad esso dei diplomati dei conservatori, risulta evidente l'operazione di avvilimento e di degradazione nei confronti della musica, cui non viene nemmeno più riconosciuta la dignità «artigianale» di una disciplina che va appresa attraverso lunghi anni di esercitazione tecnica, ma solo una funzione quantomai superficiale e surrettizia, in grado soltanto di fornire un alibi alla dirigenza culturale del nostro paese per allurare in realtà ogni tentativo di porre in primo piano, con uno sforzo reale di riforma, gli aspetti formativi della musica che per essere effettivamente realizzati necessitano di una preparazione lunga, intensa e complessa.

L'esclusione dal Corso di laurea bolognese dei diplomati dei conservatori, mentre ribadisce l'isolamento della cultura

musicale nei confronti delle strutture scolastiche nel loro insieme, sancisce dunque il ruolo subalterno dell'istruzione professionale tout court, anche di quella che presenta caratteristiche atipiche com'è il caso della musica.

Problema globale

E' d'altronde chiaro che la questione non riguarda solo l'iniziativa dell'università di Bologna, che anche se fosse nata con una più seria impostazione non avrebbe risolto il grave problema della collocazione della musica nell'ambito della scuola italiana. E' tale collocazione nel suo complesso che è in causa oggi, e che va risolta non con palliativi o con camuffamenti dilettanteschi, ma affrontando nel suo insieme il problema globale della educazione musicale in ogni ordine di scuola.

E' bene dire chiaro e tondo che in Italia oggi non v'è bisogno di pateracchi informi come quello realizzato, con ben scarso impegno culturale e incredibile ignoranza specifica, dall'università bolognese. Essi non possono ingannare nessuno che abbia a cuore una strutturazione attuale, comple-

ta, profonda della musica nella sua dimensione didattico-formativa. Questo significa in primo luogo che i conservatori non vanno considerati come ghetto riservato a un tipo di formazione puramente specialistica, ma vanno radicalmente trasformati ai fini di preparare il nuovo tipo di musicista moderno, conscio dei problemi non solo tecnici ma anche culturali e sociali della sua professione; e significa che la musica dovrà entrare nelle università non come epifenomeno saltatorio, ma nel pieno riconoscimento della sua natura e del suo aspetto estetico e storico e indiscutibile da quello tecnico informativo. In questa prospettiva il collegamento con altre, indispensabili discipline (storiche, filosofiche, linguistiche, metodologiche), potrà utilemente avvenire solo se la musica non verrà, una volta ancora, intesa come mero ornamento di anime belle, come aleatorio appiamento di una cultura di stampo idealistico, ma come una arte, una arte-scienza vorrà quasi dire, cui venga riconosciuta la parità piena con discipline più alte, complesse e nobili create dall'umanità nel corso della sua storia.

Giacomo Manzoni

Kino Marzullo

Premio Resistenza
Città di Bologna

Sesto Liverani

Un anno di guerriglia

240 pagine - 2.300 lire

Edo Ciccetti

IL CAMPO GIUSTO

Seconda edizione

«È stato un nuovo libro per la Resistenza» - *GIORNALINO* su Paese Sera
«Si legge di un fatto - CAPUTO sul L'Avanti»
«Tra le opere più vive e più vere che siano uscite dalla Resistenza» - *BONFIGLIOLI* su Resto del Carlino

LA PIETRA

Viale Fulvio Testi 75 - Milano

Prosegue il volo la stazione scientifica dell'URSS

«Salyut» al lavoro orbitando in posizione di attesa

Le dichiarazioni di Beregovoi, Sciatalov e Popovic al «Trud» sui programmi futuri della cosmonautica sovietica - I piloti spaziali non hanno fatto accenni all'impresa in corso - Alcuni disegni pubblicati in Ungheria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Le fonti ufficiali sovietiche continuano a mantenere uno stretto riserbo sul lavoro della stazione spaziale scientifica Salyut, lanciata lunedì. Ma a Solla, stamano, il segretario del PCUS, Breznev, intervenendo nel corso dei lavori del X Congresso del PC bulgaro, ha detto che la missione « rappresenta non solo un passo in avanti sulla via della conquista del cosmo, ma anche una nuova tappa nel quadro dello sviluppo della cosmonautica sovietica ».

L'affermazione di Breznev - ed è questa la opinione

Pagata la taglia: liberano Agostino?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21. Agostino Ghilardi e il padre Giovanni Maria stanno per tornare a casa. La liberazione dei due ostaggi è solo questione di ore, queste le notizie che circolano con insistenza ad Arzachena.

D'altronde non c'è ragione di dubitare che la drammatica vicenda del bambino rapito stia per concludersi nel modo più positivo possibile. La sua vita è salva, così anche quella del padre. Ma entrambe queste sono cose carissime: 300 milioni.

Pare che all'ultimo momento gli intermediari dei banditi abbiano notevolmente aumentato le pretese non considerando più valida l'offerta di 300 milioni.

Si brancola nel buio, invece, per il delitto del marchese Mario Manca di Villahermosa. Gli inquirenti stanno cercando di scoprire in quale bottega di Sarok i banditi hanno acquistato le fave fresche che, in attesa di rapire i gemelli blasonati avevano mangiato a colazione nei pressi di Villa d'Orri.

Una città brasiliana invasa dagli affamati

RECIFE (Brasile), 21. Cinquecento persone affamate hanno invaso ieri la città brasiliana di Palmareis, in cerca di cibo e lavoro. Mentre donne e bambini chiedevano la carità per le strade, gli uomini hanno presentato le loro rivendicazioni al sindaco. Lo Stato di Pernambuco, dove si trova Palmareis, sta soffrendo da oltre un anno di una siccità che non ha precedenti a memoria di uomo.

Processo a Milano al giornalista Marco Pannella

Il Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti di Roma è intervenuto con un suo comunicato riguardo al processo che si svolgerà a Milano contro il giornalista Marco Pannella, il quale, come direttore responsabile del periodico « Lotta Continua », è stato imputato di non avere impedito che venissero pubblicate frasi dirette ad istigare pubblicamente alla violazione delle leggi.

che prevale oggi a Mosca, tra gli osservatori - potrebbe essere, quindi, interpretata nel senso che gli scienziati stanno veramente tentando di creare una stazione orbitale automatica permanente o, per lo meno, in grado di resistere a lungo. Come e in quali forme si svolgerà il lavoro della Salyut è però ancora un mistero. La TASS, infatti, dopo i primi due brevi comunicati, si è astenuta dal diffondere notizie in merito.

Restano quindi le ipotesi delle quali abbiamo già ampiamente parlato nei giorni scorsi e che hanno trovato spazio non solo nella stampa occidentale, ma anche in quella dei paesi socialisti.

Il giornale ungherese Nepszabadsag, ad esempio, ha pubblicato ieri, in prima pagina, un grande disegno che raffigura la stazione Salyut (una specie di disco che regge due sfere collegate tra di loro) attorniate da tre astronauti del tipo Sojuz che formano un tutt'uno con il blocco centrale. Ma, ripetiamo, si tratta di un disegno di fantasia.

Per ora, il fatto più importante è che l'Unione Sovietica è riuscita a mettere in orbita una stazione scientifica automatica che potrà fornire notizie sul funzionamento delle attrezzature di bordo e sui risultati delle ricerche.

Se poi alla Salyut si aggiungeranno altre astronavi (sia automatiche che con la presenza di cosmonauti) nessuno per ora è in grado di affermarlo.

Sul piano della cronaca quotidiana c'è intanto da registrare una intervista che tre cosmonauti (Beregovoi, Sciatalov e Popovic) hanno rilasciato al Trud prima dell'avvio della missione della Salyut. Il giornale fa notare questo particolare, ma il fatto stesso che un'intervista sia stata pubblicata oggi, è abbastanza indicativo e potrebbe servire ad illustrare i veri scopi della nuova missione sovietica.

Dice infatti Sciatalov: « Tutte le tappe della cosmonautica sovietica non sono mai state dettate dalla necessità di stabilire record e di affermare posizioni di prestigio. I voli delle nostre astronavi, le passeggiate spaziali, i trasferimenti effettuati da una nave all'altra, sono stati tutti esperimenti utili per il raggiungimento dello obiettivo principale: la costruzione, cioè, di una stazione orbitale ».

Ogni paese - prosegue Sciatalov - può scegliere i suoi obiettivi nella conquista dello spazio; noi ci siamo indirizzati verso la costruzione di una stazione orbitale senza però trascurare le ricerche sulla Luna e sui pianeti, utilizzando mezzi automatici. Abbiamo quindi un programma ben preciso che, sotto molti aspetti, è già una garanzia di successo ».

« Studiamo il cosmo - prosegue Beregovoi - con le stazioni orbitali guidate automaticamente, ma, nei prossimi anni, forse entro dieci, diverrà con tutta probabilità un fatto naturale vivere nello spazio in una stazione orbitale, utilizzando per i collegamenti con la Terra, apposite astronavi ».

« Ma a che cosa potranno servire queste stazioni? » - chiede il Trud.

« Dallo spazio - risponde Sciatalov - si osserveranno i fenomeni meteorologici e si potranno prevedere tifoni e tempeste. Non solo; ma si potranno anche individuare le zone dove le acque marine sono più pesanti, gli incendi delle foreste, e si potranno osservare altri mondi... ».

Carlo Benedetti

ROMA: assurdo gesto al processo per i torturatori di Bergamo

I carabinieri sfidano i giudici

Gli avvocati degli imputati hanno abbandonato l'aula per protesta contro il tribunale - Accusano i magistrati di aver violato i diritti della difesa - Il P.M. chiede il deferimento al consiglio dell'Ordine - L'intervento dell'avv. Tarsitano per la parte civile

La ragazza e la balena



E' accaduto nell'acquarium di San Diego, in California. Annette Eckis, 22 anni, è la vedetta dello spettacolo acquatico che vi si svolge ogni giorno: in bikini, la ragazza cavalca il balenottero Shamu, ieri, però, Shamu ha voluto fare di testa sua: si è rigirato su se stesso ed ha addentato una gamba della bella Annette. Per liberare la ragazza dalla morsa il personale dell'acquarium ha dovuto impiegare molto tempo e molta pazienza. Nella foto: sul bordo della piscina si tenta di tirar fuori la gamba di Annette dalla bocca del balenottero.

Molte cose devono ancora essere chiarite per l'uccisione di Ermanno

Magistrati divisi sul giallo Lavorini Baldisseri tenta il suicidio in carcere

IL SEQUESTRO GADOLLA

Trenta milioni del riscatto recuperati finora

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Oggi il giudice istruttore dott. Castellano ha sentito a lungo la madre e la sorella del bandito missino Diego Vandelli, capo della banda che rapì il figlio della più ricca vedova di Genova e in tasca il riscatto di duecento milioni.

Abbiamo incontrato le due sorelle, sedute sulla panca nel corridoio antistante l'ufficio del giudice istruttore, questa mattina, alle 9.

La madre dei Vandelli, Maria Battistini di 61 anni, grigia di capelli e con il viso magro e tirato dall'emozione, passeggiava tenendo per mano la nipotina di tre anni che succhia caramelle. L'avvicinammo per prima.

DOMANDA - E' lei, signora, che per tentare di salvarlo suo figlio ha tagliuzzato

il ritrovamento delle banconote. BATTISTINI - Ma lei è spietato con me. Quelle banconote le trovai dopo il mio primo interrogatorio, quando rifiutai, come madre, di testimoniare contro mio figlio.

DOMANDA - Che cifra all'incirca? BATTISTINI - Cinque mazzette da mezzo milione ciascuna forse. Non ho capito più niente. Ho preso una forbice. Ho tagliato le mazzette come potevo, in fretta e le ho butate nel water. Tirata l'acqua ogni mazzetta è andata giù, dopo tre giorni è successo il pasticcio dell'inasamento della fogna del casertano.

Ora la polizia ha ricomposto all'incirca due milioni di banconote recuperate. Ha riscontrato altri tre numeri del 50 registrati in fretta dal cassiere della banca che consegnò la somma del riscatto a Rosa Gadolla. Finora sono stati recuperati con il denaro speso per l'acquisto della macelleria di via delle Grazie, all'incirca trenta milioni del riscatto, e riscontrate sette banconote numerate in banca nel gruzzolo di tre milioni sequestrato in casa del

Dal nostro inviato PISA, 21

E' avvenuto quello che molti temevano: Marco Baldisseri, in una crisi di disperazione, ha tentato di tagliarsi le vene del polso sinistro nel carcere di Lucca, ieri notte. Il drammatico episodio è avvenuto al termine di un lunghissimo interrogatorio, iniziato alle 19,30 dal giudice Mazzechi, presente l'avvocato Graziano Maffei. Marco aveva appena finito di parlare con il suo legale - il giudice era già uscito dal parlottorio - quando all'improvviso si è tolto una lametta che teneva nascosta in bocca sotto il palato e si è dato sul polso un colpo secco. Il sangue è subito sprizzato però la ferita è risultata lieve, anche perché l'avvocato è prontamente intervenuto. Il ragazzo mentre veniva accompagnato in infermeria è scappato in un piano dirotto e per calmarlo hanno dovuto praticargli una iniezione. Le sue condizioni comunque non destano preoccupazioni.

La notizia del gesto è giunta a Viareggio improvvisa suscitando sgomento e perplessità. Vittoria Baldisseri, madre di Marco, l'ha appresa dall'avvocato Maffei nelle prime ore della notte. Il penalista viareggiano ha usato le necessarie cautele nell'informarla ed ha poi accompagnato stamane la donna a Lucca perché si rendesse conto delle effettive condizioni del figlio. Il giudice istruttore Mazzechi era stato avvertito al suo rientro a Pisa ed ha seguito ora per ora gli sviluppi.

Il gesto del ragazzo è sintomatico di uno stato di esasperazione totale. Marco sperava di essere liberato e quando ha saputo che non poteva tornare in libertà, che era stato incriminato per un nuovo reato, quello di calunnia nei confronti dei Vangioni, è stato colto da una violenta crisi.

I suoi difensori, avvocati Maffei e Gelati di Livorno, nel pomeriggio di domani si receranno dal ragazzo per convincerlo a uscire dal violo cieco in cui si è cacciato. Marco afferma di avere detto la verità, ma il giudice Mazzechi non lo crede; nelle cinque ore di interrogatorio il giudice gli ha chiesto di fornire prove e nomi, di accreditare, con una confessione che possa stare in piedi, il contenuto dei nastri e prova specificamente, una prova che possa mettere con le spalle al muro Pietrino Vangioni e tutti gli altri del fronte giovanile monarchico viareggiano.

Giuseppe Marzolla

Con una clamorosa iniziativa che ha pochissimi (forse nessuno) precedenti, gli avvocati carabiniere di Bergamo accusati di aver costretto con la sevizia 26 fermati a confessare rapine mai commesse, hanno abbandonato l'aula per protesta contro l'operato del tribunale. I giudici, l'altro ieri, avevano respinto una istanza presentata dagli stessi avvocati, con la quale si chiedeva praticamente un supplemento di istruttoria. Il presidente Jezzi e i giudici a latere avevano invece ritenuto che il processo fosse stato « sufficientemente istruito ».

In apertura dei dibattimenti ieri il deputato democristiano Bettoli, che fa parte del collegio difensivo, si è alzato e ha fatto una gravissima dichiarazione con la quale sosteneva che gli avvocati dei carabinieri non erano stati messi in grado di assolvere convenientemente al loro compito e che i diritti della difesa erano stati violati. Il documento, che è stato fatto mettere subito in

la porta la firma di quasi tutti i difensori, ad eccezione dell'avvocato Pietro D'ovidio (legale del maggiore Simi) che è dissociato, e dell'avvocato Zorzi che successivamente ha ritirato la sua adesione al documento.

Il pubblico ministero dottor Zema è stato molto duro con i difensori e benché questi affermassero di non aver abbandonato la difesa in quanto avevano collegialmente nominato un sostituto, l'avvocato Raffinella Duca, ha chiesto che il documento da loro sottoscritto e letto da Bettoli e il verbale dell'udienza fossero inviati al consiglio dell'Ordine degli avvocati per le iniziative opportune che scando anche intendere che contro i legali si potrebbe procedere per abbandono del

collegio. L'arresto reintro previsto dal codice penale.

E' certo sorprendente che parole come « diritti della difesa, tutela della dignità umana degli imputati » risuonino in termini che sono stati macchiati, almeno stando alle prove fornite dall'accusa, di reati così gravi, che hanno calpestatosi ogni diritto di difesa e ferimamente trascinarono nella caserma di Bergamo. Nessuno vide quello che accadeva dentro quelle stanze; possiamo averne l'idea da quello che è stato raccontato parti lese e testimonio. Gli undici carabinieri hanno avuto un processo chiaro, pulito, alla luce del sole. Tutti hanno detto cosa avevano da dire a loro discolpa. Erano assistiti dai difensori, hanno davanti dei magistrati che li giudicano in nome della legge italiana, applicando la legge.

Ognuno è padronissimo di difendersi come vuole e padronissimi i difensori di andarsene dall'aula, ma non si vede perché sono stati violati i diritti dell'imputato perché il tribunale non ha accolto delle istanze. Il codice di modo di impugnare, di contestare, di appellare, di del giudice nelle forme di legge: ogni altra strada è solo un pretesto per allontanare il giorno della sentenza. Una sentenza che deve essere esemplare.

Un'ultima considerazione. I fatti risalgono a sette anni fa, per legittima suspizione era stata chiesta a Bergamo o Crema il processo non avrebbe potuto essere sereno) la causa si è fatta a Roma. Ora anche il giudice romano non va bene. Forze i carabinieri vorrebbero essere processati da quei loro comandanti che pubblicamente lo elogiavano per « la brillante operazione ».

« Ma perché il processo in carcere, nel reati commessi? Dunque, ieri mattina mentre già l'avvocato Tarsitano stava per prendere la parola, primo presentante di parte civile, On. Bettoli ha chiesto la parola e ha letto il suo documento. Sul banco degli imputati non c'era nessuno. Finito di leggere tutti i difensori, ad eccezione dell'avvocato D'ovidio che era assente e solo in un secondo momento è intervenuto per dissentire dall'azione del collegio, si sono tolti la toga e si sono preparati ad uscire. Hanno nominato a sostituto il difensore di parte civile l'avvocato Paola Duca.

A questo punto il pubblico ministero è intervenuto facendo notare che per il codice di procedura penale la sostituzione può essere fatta solo per un impedimento del difensore designato e per il tempo strettamente necessario. Quindi l'azione degli avvocati dei carabinieri, non rientrando in questo schema doveva essere considerato un vero e proprio abbandono di difesa. Prima che il tribunale si pronunciasse sulla richiesta del P.M. di rinviare verbale di udienza e documento degli avvocati al consiglio dell'ordine e di nominare un nuovo difensore, i giudici hanno preso atto che oltre all'avvocato D'ovidio anche l'avvocato Zauli si era dissociato dall'iniziativa e aveva chiesto la sua esclusione dal collegio. Il presidente dell'avvocato Tarsitano a nome della parte civile. Il legale ha detto che se l'iniziativa era un attacco al tribunale i difensori di parte civile erano pronti a scindersi con tutte le forze dalla parte dei giudici.

Il tribunale è uscito dopo una breve conferenza di consiglio accogliendo tutte le richieste del P.M. e rinviando la discussione al 26 aprile prossimo.

Paolo Gambescia

Ridotta la pena per Minichiello: il 1. maggio sarà libero



Raffaele Minichiello, l'ex marine che nel novembre del 1969 dirottò dagli Stati Uniti a Roma un Boeing 707 della TIVA, è stato condannato ieri sera dalla prima sezione della Corte d'appello di Roma, a tre anni e sei mesi di reclusione, ai danni del vicequestore di Roma Pietro Gullì; di introduzione in Italia, porto e detenzione di armi da guerra. Nella udienza di ieri al processo d'appello il sostituto procuratore generale Sangiorgio ha chiesto la riduzione della pena a cinque anni.

In primo grado il giovane era stato condannato a sette anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole di sequestro di persona e violenza privata ai danni dell'equipaggio dell'aereo, degli stessi reati, oltre a quello di resistenza, ai danni del vicequestore di Roma Pietro Gullì; di introduzione in Italia, porto e detenzione di armi da guerra. Nella udienza di ieri al processo d'appello il sostituto procuratore generale Sangiorgio ha chiesto la riduzione della pena a cinque anni.

Il processo d'appello si è aperto con una clamorosa dimostrazione dell'avvocato Edmondo Zappacosta, il legale che tirò fuori da una custodia un fucile simile a quello sequestrato a Minichiello. L'avvocato ha detto di averlo comprato liberamente e poiché in Italia la vendita di armi da guerra è vietata questo significa che l'arma di Minichiello era un semplice fucile da caccia.

La circostanza che alcuni dei reati per i quali era stato condannato in primo grado.

Giorgio Sgheri

Milano

Anarchici: rinviata la convocazione dei periti calligrafici

MILANO, 21. Il processo contro gli anarchici, è stato ripreso stamane con la decisione della parte del presidente del Curatolo di rinviare al 3 maggio la convocazione, in un primo tempo fissata per domani, dei periti professori Riccardo Cannone, Placido Salvago e Alberto Pansini. Barolmi che devono riferire alla corte sui risultati degli esami calligrafici riguardanti alcuni volantini trovati sui luoghi degli attentati avvenuti a Milano e Roma. La decisione è stata presa per consentire alla consulente di parte professoressa Annamaria Tamposi, di Rovereto (Trento), nominata dai difensori dell'imputato Paolo Faccioli di prendere visione delle relazioni fatte dai componenti il collegio peritale nominato dalla corte. Il rinvio è stato deciso dopo che la professoressa Tamposi ha dichiarato alla corte di non avere mai avuto la possibilità materiale, nonostante i numerosi tentativi da lei fatti, di esaminare la documentazione in possesso dei periti né tanto meno di conoscere i risultati delle perizie.

« Ho cercato in ogni modo di partecipare ad una riunione dei colleghi - ha detto il perito di parte - venni convocata al palazzo di giustizia di Milano il primo aprile scorso, ma quel giorno i periti non avevano a disposizione il materiale che mi interessava. Si era deciso in linea di massima che mi sarei messa in contatto con loro in un secondo tempo. A questo proposito telefonai più volte al collegio ma senza alcun risultato concreto. Lunedì scorso - ha detto ancora la professoressa Tamposi - ho parlato sempre per telefono con il prof. Cannone ma ancora una volta non si è concluso nulla ».

Prof. Cannone: « No! Non è vero. Io dissi alla professoressa Tamposi che se voleva poteva venire a Milano anche il giorno dopo ».

Su questa circostanza è nato un vivace battibecco tra i due periti con l'intervento degli avvocati della difesa e del pubblico ministero. Alla fine il presidente Curatolo, per porre termine ad ogni polemica, ha deciso di rinviare la convocazione dei periti al 3 maggio. I volantini all'esame dei periti, scritti a mano in carattere stampatello e poi ciclostilati, vennero trovati in occasione degli attentati alla Biblioteca Ambrosiana e alle sedi della « Movimento 5 stelle » e della « Citroen » a Milano e al palazzo di giustizia di Roma.

Una prima perizia venne fatta durante la fase istruttoria e gli esperti dichiararono che le frasi scritte a mano sui ciclostilati erano di Faccioli. La perizia venne comunque annullata per la mancata osservanza dei diritti della difesa in quanto nessun esperto di parte partecipò all'esame degli scritti.

Anche stamane, entrando nell'aula per prendere la parola sul banco degli imputati, Paolo Bracci, Angelo Pietro Della Sava, Paolo Faccioli e Tito Pulsinelli hanno salutato con il braccio alzato ed il pugno chiuso il pubblico che assiste al processo. Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti hanno invece preso subito posto senza rivolgere neppure uno sguardo all'emblema riservato al pubblico.

L'avv. Dominiuc, difensore di Della Sava, ha presentato una istanza alla corte, in cui si chiede che vengano annullati gli atti dell'interrogatorio di Della Sava a Losanna e ciò in base all'art. 303 del codice di procedura penale in quanto, trattandosi di un interrogatorio giudiziario, lo stesso deve essere fatto dal pubblico ministero soltanto, senza che siano presenti funzionari di polizia, soprattutto se questi sono parte interessata nell'indagine giudiziaria. La corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha respinto l'istanza dell'avv. Dominiuc. Il presidente Curatolo ha anche letto una ordinanza con la quale la corte ha stabilito che venga acquisito agli atti il documento presentato ieri da Faccioli, in cui l'imputato e propone formale dichiarazione di impugnazione di falso, ai sensi dell'art. 316 C.P.P., del verbale di perquisizione domiciliare e sequestro, effettuato il 26 aprile 1969 dalla questura di Livorno nella sua abitazione di Pistoia.

Una crisi che può essere risolta solo col passaggio alla gestione pubblica

MONTEDISON: LA MOZIONE DEL PCI SOTTOLINEA L'URGENZA DEL DIBATTITO

Il 28 scioperano i dipendenti del gruppo - Gli interessi della collettività devono prevalere sui giochi di sottogoverno

Le segreterie nazionali della Federchimica e della CGIL... hanno deciso che la prima manifestazione di lotta programmata per rivendicare una precisa scelta politica che ponga Montedison sotto il controllo pubblico...

Il governo di centrosinistra dominato dalla DC, in questi anni, ha sempre dimostrato una supina acquiescenza di fronte alle iniziative dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM. Ha coperto, sotto il manto della « economicità » di gestione, ogni connubio fra capitale pubblico e privato; ha accettato e favorito la creazione delle « società miste »...

lamentare del PCI hanno affrontato anche questo problema, chiedendo esplicitamente di comunicare subito al Parlamento i modi e le forme di intervento a cui il governo impegna se stesso e i funzionari ed i rappresentanti di banche e pubbliche imprese

Tale presa di posizione del PCI per il gruppo Montedison trova il suo collegamento con la politica generale dei controlli sulle Partecipazioni statali nella richiesta di « riferire ogni mese alla commissione Bilancio e Partecipazioni statali — in attesa che siano definiti in modo organico e permanente gli specifici istituti del controllo parlamentare sulle aziende pubbliche e a partecipazione pubblica — l'applicazione delle misure adottate per la Montedison e i loro risultati ».

Su questa linea politica e di mobilitazione, si verifica oggi la buona volontà di quelle forze che spesso si richiamano all'esigenza di spostare in avanti gli equilibri politici attualmente esistenti a favore delle classi lavoratrici, e per un diverso tipo di sviluppo.

Il Parlamento non ha neppure avuto la possibilità di metter bocca nei processi di fusione o di concentrazione che hanno caratterizzato la politica industriale italiana (e del settore pubblico) negli ultimi anni.

Le proposte del gruppo parlamentare Montedison è uscito dal ristretto ambito dei consigli d'amministrazione, dal segreto discorrere dei grandi azionisti pubblici e privati che si contendono il potere nel sindacato come d'ogni giorno, e che è stata portata alla attenzione dell'opinione pubblica, attraverso il sussiegoso dei colpi di scena, delle clamorose dimissioni dei diversi presidenti che si sono avvicendati (per periodi sempre più brevi) alla testa del gruppo.

Di fronte all'ambiguità governativa, che si traveste di neutralità a livello del presidente del Consiglio, ma che si manifesta invece come una adesione acritica del ministro Piccoli alle tesi del capitale privato, che tenta ancora di manovrare a livello dei giochi di borsa per impedire il controllo pubblico della Montedison, il Partito comunista ha preso una ferma e precisa posizione.

E' dell'altro giorno la mozione del gruppo parlamentare del PCI che, affrontando direttamente il problema della Montedison, indica misure concrete per risolvere l'attuale crisi del gruppo e propone orientamenti e modi per garantire nel futuro la gestione pubblica dell'azienda, nel quadro di una politica di settore per la chimica, sia primaria che secondaria.

Il groviglio Montedison, infatti, non può essere risolto, come tenderebbero a fare i grandi monopoli finanziari privati, con equilibri di vertice fra capitale pubblico e privato. Né è pensabile che la nomina di un nuovo presidente alla testa del gruppo sia in grado di rilanciare il maggiore gruppo chimico nazionale (che da oltre un anno ha bloccato ogni politica d'investimenti) senza che intervenga, anche, un chiaro controllo pubblico sul gruppo, nel quadro del sistema delle partecipazioni statali, e si definiscano le linee di un piano per la chimica, che è settore di punta per l'orientamento dello sviluppo economico e sociale.

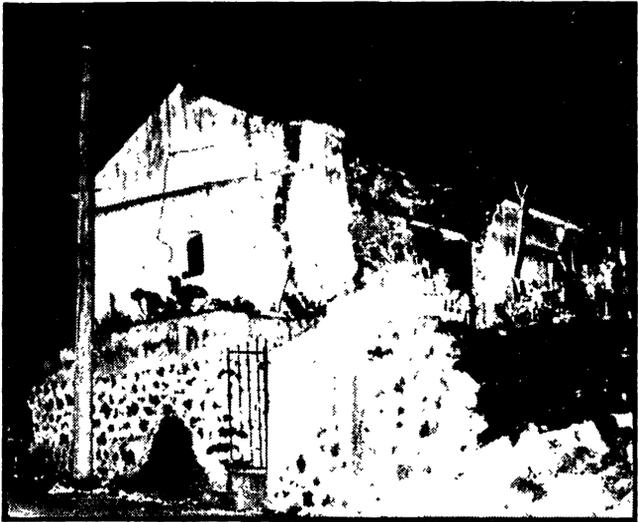
Solo allora la nomina del presidente avrà un significato. Solo allora sarà possibile superare la situazione di stallo che impedisce una politica di investimenti nel settore della chimica secondaria (cui effetti positivi sull'occupazione sono ben più rilevanti di quelli che la chimica di base o primaria può garantire). Solo allora si potrà impostare un organico piano di investimenti nella ricerca e nelle nuove tecnologie, che una decennale direzione conservatrice e immobilista ha impedito avesse luogo.

Ma il controllo pubblico sulla Montedison non può fermarsi ad un meccanico inserimento del colosso chimico, in modo aggiuntivo, all'attuale organizzazione delle Partecipazioni statali. L'episodio della Montedison, il modo come è stato affrontato dal capitale pubblico, il abbraccio di ferro con i privati per il controllo sul gruppo, ha messo in particolare evidenza le deficienze dell'intero settore pubblico dell'economia. Ha posto in primo piano l'esigenza di un riassetto generale delle imprese pubbliche che renda funzionali a quello che è il loro compito istituzionale in quanto strumenti di intervento dello Stato nella produzione.

Si pone, cioè, con rinnovata urgenza il problema di eliminare l'autonomia di gestione dei grandi dirigenti delle Partecipazioni statali, di controllare democraticamente il potere dei funzionari dell'impresa pubblica.

Carlo M. Santoro

Ha tremato la terra nel Catanese Terremoto ai piedi dell'Etna: 7 feriti



CATANIA, 21. Una scossa di terremoto, che ha avuto come epicentro i paesi della fascia orientale dell'Etna, ha provocato il crollo di alcune abitazioni e il ferimento di sette persone, che sono state medicate all'ospedale di Giarre e giudicate quarantabili in pochi giorni. Il sisma è stato avvertito alle 17,30 a Catania e nei paesi della zona orientale dell'Etna. Il movimento tellurico, che ha avuto carattere ondulatorio, è stato valutato dagli apparecchi dell'Istituto geofisico e geodetico dell'università di Messina tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Le abitazioni sono crollate a Croce ed a Macchia di Giarre, della Regione, nei pressi della chiesa Madre. I feriti sono, per buona parte, operai di una cava di pietra che è franata a causa del terremoto, la cui origine potrebbe essere messa in relazione all'intensa attività dell'Etna.

I feriti sono: Alfio Catanoso, di 34 anni, suo figlio Sebastiano, di otto; Rosario Arena, di 61 anni, sua moglie Vito, di 30 ed il loro figlio Mario, di 4; Palma Nicolosi, di 60 anni e Orazio Lo Castro, di otto. Tutti hanno riportato ferite non gravi, ma sono in grave stato di choc. Da Catania sono partite numerose squadre di vigili del fuoco dirette a Giarre ed alle frazioni di Macchia e Sciera di San Giovanni. Anche i carabinieri hanno inviato militari di rinforzo alle stazioni di vari paesi della fascia ionica del vulcano.

NELLA FOTO: una casa crollata a Giarre.

Processati ieri per direttissima gli aggressori degli operai

Torino: il tribunale ha condannato i picchiatori del Movimento sociale

Sei mesi di reclusione per lesioni e 15 giorni per porto a busivo di armi - Il Pubblico ministero: « L'aggressione era stata premeditata » - Scoperto un mucchio di bastoni che i fascisti avevano nascosto prima di entrare in aula



BAGNO A MELBOURNE La foto Melbourne, ma anche da noi il tempo del mare è del sole è in arrivo, basta sapere aspettare ancora un po'. Intanto per la vacanza qualche notizia sulla bella ragazza australiana: si chiama Mary ed ha soltanto sedici anni. Naturalmente è studentessa e si è presa un bel giorno di vacanza. Il fotografo che l'ha vista correre al mare non ha resistito alla tentazione di scattare una fotografia che pare risultata molto bene. Naturalmente il merito è tutto del soggetto.

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. I quattro picchiatori del MSI, che la sera del 1. aprile scorso aggredirono gli operai che uscivano dalla Fiat-Moraffiori, sono stati condannati dal tribunale a sei mesi di reclusione per lesioni e a 15 giorni per porto abusivo di armi, li ha assolti invece dal reato di violenza privata ma ha negato a tutti il beneficio delle attenuanti generiche. In serata sono stati scarcerati; uno di essi, il Solimando, in libertà provvisoria.

La sentenza si è avuta alle ore 21 dopo un'ora di camera di consiglio. Ma poco prima che i giudici si ritirassero per decidere si era verificato un fatto gravissimo: dietro i battenti della porta che immette all'aula della quarta sezione del tribunale, dove è stato celebrato il processo, un compagno ha scoperto un mucchio di bastoni che i fascisti avevano nascosto prima di entrare in aula per assistere all'udienza.

Come si ricorderà i quattro teppisti, la sera precedente, avevano tentato di tenere davanti alla fabbrica un comizio antisindacale e distribuendo un volantino con ignobili accuse. Gli operai avevano reagito dando fuoco ai volantini. Così la sera successiva le canaglie tornavano davanti alla fabbrica attorniate da una cinquantina di teppisti, si avventavano contro gli operai ferendone otto tra cui il dirigente comunista della sezione Mirafiori, Giorgio Arfito.

La polizia, giunta sul posto quando l'aggressione era ormai conclusa, arrestava quattro degli aggressori su segnalazione degli stessi operai. Essi sono: Severino Oldano, 24 anni, via Monti 29; Giuseppe Gucciardino, 24 anni, via Magenta 5; Stefano Serchicchio, 32 anni, corso Adriatico 6; Vincenzo Solimando, 31 anni, via Giacchino 46. Essi sono stati riconosciuti stamane dai testimoni e dagli operai aggrediti che si sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Masselli, Magnani-Noya, Negro, Violante.

Che si sia trattato di una aggressione preparata è stato confermato dallo stesso PM dottor Pochettino. La partecipazione degli imputati alla violenza è chiara — ha detto la pubblica accusa — essi si sono presentati con armi, non solo non affronta i problemi di fondo del settore, ma rischia di aggravare le difficoltà delle piccole e medie aziende, la giunta ha in forma un comunicato diffuso dalla FNSI — ha confermato lo stato di agitazione della categoria in attesa dei risultati dell'incontro con il presidente del consiglio. La giunta ha richiamato in

un coltellaccio) che sono stati poi rinvenuti nascosti proprio accanto al luogo dove il gruppo aggressore si era schierato.

Affrontando le deposizioni rese da alcuni testimoni chiamati all'ultimo momento dalla difesa, il PM ha rilevato che con il loro racconto si è tentato di dare una versione diversa all'episodio (sostenendo cioè che ad aggredire con catene e randelli furono gli operai e non i fascisti), versione per altro smentita dalla dinamica dei fatti e dalle conseguenze che ne sono derivate: ricordiamo che gli unici feriti sono fra gli operai che uscivano dalla fabbrica.

Per questo motivo il PM si è riservato una azione penale per falsa testimonianza nei confronti di alcuni fascisti fra cui dovrebbe figurare lo stesso Martinat. Il dottor Pochettino ha quindi concluso la sua requisitoria chiedendo per tutti gli imputati la condanna ad un anno di reclusione con i benefici della condizionale per tre di essi, escluso cioè il Solimando già pregiudicato per reati comuni.

Dopo gli avvocati di parte civile e della difesa il tribunale si è ritirato pronunciando la sentenza detta all'inizio.

Alla Corte di Assise di Milano comincia oggi il processo contro il giornalista Marco Pannella incriminato come direttore responsabile del periodico « Lotta continua ».

Pannella aveva assunto l'incarico per permettere la pubblicazione del periodico e per esprimere una protesta contro le norme vigenti che impediscono a chi non è giornalista professionista di essere direttore responsabile di un organo di stampa. Per questo gesto politico Pannella rischia ora una condanna. Il partito radicale ha deciso che egli rinunci alla nomina dei difensori.

Nei confronti dell'esponente radicale ha espresso la solidarietà il Movimento dei giornalisti democratici. Dal canto suo l'on. Bonea, della « sinistra liberale », in un telegramma al presidente della Corte d'assise di Milano, afferma che « l'assunzione di una direzione responsabile solo per garantire il concreto esercizio di un diritto costituzionale non può in alcun modo configurare la figura di un reato ».

Pure in possesso di qualità liriche e fantastiche di colorista non inferiori a quelle di un Lisciani e di un Magnelli, Magnelli preferisce dare al colore una funzione costruttiva, un valore di progetto di spazio umano abitabile di pensieri umani molto razionali.

Diffidà del poetico ed esalta il mestiere concreto e il lavoro sulla materia. Ama, in molti quadri, dipingere con un animo guardingo del secolo. Piccolo o grande che sia il quadro, sempre è una memoria o un desiderio di pittura murale e pubblica: in ciò, Magnelli rivela qualche affinità costruttiva con il grande cubista Léger.

Nel nostro dopoguerra, Magnelli è stato uno dei protagonisti dell'astrattismo internazionale e con generale riconoscimento, Firenze gli aveva dedicato, nel '56, una grande antologica in Palazzo Strozzi e, per l'occasione, il pittore era venuto in Italia, dalla residenza di Meudon. Nel 1968, il Museo d'Arte Moderna di Parigi gli aveva dedicato una altra grande mostra. Gli ultimi quadri del maestro astratto italiano sono stati dipinti in una fattoria a Le Magnanerie, nei pressi del Sud della Francia.

E' morto a Parigi: Alberto Magnelli

Un costruttore della pittura

Il pittore Alberto Magnelli è morto la notte scorsa a Parigi dove viveva da moltissimi anni. Aveva 83 anni. I funerali si terranno venerdì nella capitale francese.

Nato a Firenze nel 1888, Alberto Magnelli ebbe come pittore una formazione liberale, giovanissimo in contatto con l'ambiente futurista italiano e coltivando, allo stesso tempo, studi e ricerche sui grandi rivoluzionari toscani del primo Quattrocento: Masaccio, Andrea del Castagno, Angelico e Piero della Francesca. Poi, nel 1914, a Parigi, in relazione e in amicizia con i pittori « fauves » e cubisti, Magnelli trovò la sua strada di pittore astratto con caratteri italiani ben netti nel mezzo della ricca ricerca plastica dell'avanguardia internazionale. Autodidatta europeo, Magnelli dipinge i primi quadri « fauves » astratti nel 1915. Si rivela subito come un monumentale, posto costruttore in pittura col pensiero dominante di dare una sistemazione geometrica a tutto il visibile.

Da Catania sono partite numerose squadre di vigili del fuoco dirette a Giarre ed alle frazioni di Macchia e Sciera di San Giovanni. Anche i carabinieri hanno inviato militari di rinforzo alle stazioni di vari paesi della fascia ionica del vulcano.

Nella seconda metà degli anni trenta, dopo gli ultimi quadri di « Pietre » che sono dei drammatici monocolmi, Magnelli dà principio ad una maniera geometrica astratta che resterà tipica fino alla morte.

Pure in possesso di qualità liriche e fantastiche di colorista non inferiori a quelle di un Lisciani e di un Magnelli, Magnelli preferisce dare al colore una funzione costruttiva, un valore di progetto di spazio umano abitabile di pensieri umani molto razionali.

Diffidà del poetico ed esalta il mestiere concreto e il lavoro sulla materia. Ama, in molti quadri, dipingere con un animo guardingo del secolo. Piccolo o grande che sia il quadro, sempre è una memoria o un desiderio di pittura murale e pubblica: in ciò, Magnelli rivela qualche affinità costruttiva con il grande cubista Léger.

Nel nostro dopoguerra, Magnelli è stato uno dei protagonisti dell'astrattismo internazionale e con generale riconoscimento, Firenze gli aveva dedicato, nel '56, una grande antologica in Palazzo Strozzi e, per l'occasione, il pittore era venuto in Italia, dalla residenza di Meudon. Nel 1968, il Museo d'Arte Moderna di Parigi gli aveva dedicato una altra grande mostra. Gli ultimi quadri del maestro astratto italiano sono stati dipinti in una fattoria a Le Magnanerie, nei pressi del Sud della Francia.

Milano DIBATTITO SUL congresso del PCUS

Il rapporto del compagno Cervetti - Le questioni sollevate dai compagni intervenuti

MILANO, 21. La sala Gramsci era gremita di compagni ieri sera per il rapporto che il compagno Gianni Cervetti, segretario della federazione milanese del PCI, ha tenuto sul XXIV congresso del PCUS al quadri ed agli attivisti. Cervetti è stato membro della delegazione del PCI al congresso del partito comunista sovietico.

L'oratore ha offerto al compagno alcuni dati di « cronaca » sul congresso, che sono serviti a fissare il clima. Due questioni sono risultate poi di fondo per il dibattito: la politica internazionale e la economia. Nuova gestione dell'economia sovietica, livelli di produzione, efficienza, obiettivi del piano, verifica nel concreto degli strumenti offerti dalla recente rivoluzione tecnico-scientifica, sono stati altrettanti temi affrontati al congresso. Essi sono stati visti in collegamento con l'obiettivo di un'ulteriore sviluppo e cioè l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari e nell'ambito di una lenta, ma graduale e costante modificazione del sistema di gestione economica e sociale.

Cervetti ha ricordato a questo punto (e i compagni hanno insistito con le domande su questo tema che la « politica » sia tra i due sistemi, socialista e capitalista, si svolge certamente in una posizione oggi più vantaggiosa di ieri per l'URSS).

In politica estera, i temi della coesistenza pacifica, della lotta per la pace, della solidarietà con i movimenti di liberazione nel terzo mondo, sono stati affrontati da Cervetti che ha risposto alle numerose domande fatte dai compagni. Sul rapporto fra partiti comunisti, col nostro partito in particolare, Cervetti ha detto che nel momento in cui si riconoscono le differenze si dispiega una forza immensamente più grande ed è possibile allora costruire una nuova unità e azione: agguagliando, non interferendo negli affari interni dei singoli partiti, sovranità e indipendenza di ogni paese socialista.

L'oratore ha risposto anche a domande sulla democrazia socialista, sulla politica culturale, ricordando i problemi aperti e le nostre posizioni. La democrazia socialista è un contributo che esso sarà tanto più grande se riaffermeremo i cardini della nostra politica: l'internazionalismo e l'unità del movimento operaio, il socialismo rispondente alla realtà storica.

Il rapporto del compagno Cervetti, segretario della federazione milanese del PCI, ha tenuto sul XXIV congresso del PCUS al quadri ed agli attivisti. Cervetti è stato membro della delegazione del PCI al congresso del partito comunista sovietico.

L'oratore ha offerto al compagno alcuni dati di « cronaca » sul congresso, che sono serviti a fissare il clima. Due questioni sono risultate poi di fondo per il dibattito: la politica internazionale e la economia. Nuova gestione dell'economia sovietica, livelli di produzione, efficienza, obiettivi del piano, verifica nel concreto degli strumenti offerti dalla recente rivoluzione tecnico-scientifica, sono stati altrettanti temi affrontati al congresso. Essi sono stati visti in collegamento con l'obiettivo di un'ulteriore sviluppo e cioè l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari e nell'ambito di una lenta, ma graduale e costante modificazione del sistema di gestione economica e sociale.

Cervetti ha ricordato a questo punto (e i compagni hanno insistito con le domande su questo tema che la « politica » sia tra i due sistemi, socialista e capitalista, si svolge certamente in una posizione oggi più vantaggiosa di ieri per l'URSS).

In politica estera, i temi della coesistenza pacifica, della lotta per la pace, della solidarietà con i movimenti di liberazione nel terzo mondo, sono stati affrontati da Cervetti che ha risposto alle numerose domande fatte dai compagni. Sul rapporto fra partiti comunisti, col nostro partito in particolare, Cervetti ha detto che nel momento in cui si riconoscono le differenze si dispiega una forza immensamente più grande ed è possibile allora costruire una nuova unità e azione: agguagliando, non interferendo negli affari interni dei singoli partiti, sovranità e indipendenza di ogni paese socialista.

ANNUNCI ECONOMICI ALBERGHI VILLEGIAT. L. 50 VAREGGIO - HOTEL MANIN - Milano 19. Tel. 43243. Il Catagione - Pensione completa stanza camera bagno 4000 senza 3500. Servizio ristorante.

Sulla scena il romanzo di Dumas

Tre moschettieri ironici e vitali



Una scena del «Tre Moschettieri». Da sinistra, Carlo Valli, Santo Versace, Umberto Ceriani e Flavio Bonacci; al centro, Ingnochiola, Sara Franchelli.

L'adattamento del romanzo curato da Planchon realizzato dal «Teatro Insieme» in un divertente e malizioso spettacolo

Ecco uno spettacolo divertente, malizioso, teatrale nel senso pieno e migliore della parola. Diciamo dei Tre Moschettieri, approdati a Roma, nello scorcio finale della stagione, dopo alcuni mesi di repliche nei centri maggiori e minori del nostro paese. I Tre Moschettieri sono opera del regista francese, oggi quarantenne, Roger Planchon, che con questo allegro adattamento del romanzo di Dumas contribuisce ad imporre il proprio talento, già nel '57-'58: qualche tempo dopo, l'edizione originale dei Tre Moschettieri fu vista anche in Italia, sia pur fuggacemente.

Gli attori e i tecnici di Teatro Insieme (compagnia a base cooperativa, che l'anno passato ci diede una notevole versione di Un uomo è un uomo di Brecht, e la novità italiana I nuovi pagani di Nicola Saponaro) hanno lavorato al modello di Planchon. Cimento collettivo di regia (col contributo di un regista come José Quaglio, Marise Flachi, Angelo Corti), del quale non c'è che da compiacersi, per l'omogeneità e la freschezza del risultato.

Della celeberrima narrazione delle situazioni e dei personaggi, Planchon non fa la parodia; semmai, cava fuori l'ironia che nel testo è implicita, e ne dimostra per assurdo l'indiretta vitalità. Imbrogliate sono le vicende, singolare la struttura del libro, con quei salti a ritroso e in avanti e di lato, e il restringersi e il dilatarsi dei fatti ora in poche ore in troppe pagine. Eccezionale occasione per sperimentare liberamente tutte le possibilità di un palcoscenico, con una semplice pedana scoscesa al centro e pochi attrezzi che vanno e vengono (l'impianto è quello di René Allo, mentre i costumi sono di Santuzza Call). Bandito ogni illusionismo naturalistico, campeggia la stilizzazione mimica, dichiaratamente dettata dal teatro cinese: lunghi bastoni fanno da cavalli, una corda tesa od ondeggiate finge i flutti della Manica, una fune altrimenti segmentata costruisce a vista un intricato di strade, porticati, cunicoli; e così via. Talvolta, l'azione è costata attraverso una limpida metafora: la corsa parallela di D'Artagnan e di Milady a Londra è come un «gioco dell'oca» disputato tra Anna d'Austria e il Cardinale Richelieu. Altrove, gli ammiccamenti sono più sottili: Richelieu che cuoce un uovo mentre trama, con Milady, per cucinare a proprio modo i suoi nemici. In qualche caso siamo al puro bisticcio verbale, che la traduzione italiana di Mario Moretti si sforza, con successo, di restituire. Nella ricchezza dell'invenzione — che include gustosi momenti autentiche, come la scena delle degenerazioni manieristiche dello stile e «epico» — non c'è tuttavia nulla di gratuito, di frivolo; né la presunzione di colpire, attraverso Dumas, chissà quali obiettivi. Eppure...

In una delle scene più ingegnose ed esilaranti della rappresentazione (e qui vediamo anche riflettersi l'esempio delle classiche e comiche cinematografiche), il colloquio d'amore tra Anna d'Austria e Lord Buckingham è di continuo interrotto, intervallato, contrappuntato dalle voci e, più ancora, dai gesti di due operai addetti a spolverare un lampadario. Spassosissima sequenza, la cui ultima significatività è certo nell'abissale contrasto tra l'onesta fatica dei sudditi e le tortuose manovre politico-erotico-militari dei potenti. Ma questo significato si risolve tutto là, alla ribalta, senza lasciare fastidiosi sedimenti intellettualistici.

C'è però un'osservazione non trascurabile da fare. Notissimi pur dalle nostre parti, I tre Moschettieri toccano in Francia molte corde dell'animo popolare, perchè la storia di cui vi si narra, con tutta l'approssimazione e la disinvoltura di quelle, è la storia stessa di questo paese; così come Dumas rientra in quella cultura, in quella letteratura. L'effetto dello spettacolo sul pubblico italiano finisce per essere dunque meno forte, più mediato. E, se la memoria ci aiuta, a noi sembra che nell'edizione originale — essendo derise all'estremo le stramberie del romanzo — se ne salvassero poi alcuni valori tenaci, con i tenutissimi se non formalisti: il sentimento dell'amicizia, della solidarietà, della lealtà fra quei fieri spadaccini, l'ansia dell'avventura, il respiro lieve della giovinezza. Motivi che, nella rappresentazione italiana, appaiono un poco attenuati, maggiormente in sordina.

Ma, per il resto, è uno spettacolo da consigliare: svelto (nonostante la considerevole lunghezza complessiva), ben ritmato, scintillante di arguzia. E gli interpreti vanno nominati tutti: Umberto Ceriani (D'Artagnan), Carlo Valli (Athos), Santo Versace (Fortios), Flavio Bonacci (Aramis), Tullio Valli (Luigi XIII), Marzia Ubaldi (Anna d'Austria), Ruggero De Nani (Richelieu), Sara Franchelli (Milady), Ettore Conti (Buckingham), Vincenzo De Toma, Simona Caucia, Edoardo Borioli, Marcello Mandò, Gianni Cavina, Donatello Falchi, Michele Mirabella, Umberto Verdini, Marino Campanaro, Fabrizia Castagnoli, Renato Trombetta, Rino Bizzarro, Pasquale Bellini.

Aggeo Savioli

Il Sindacato dei tecnici chiede la nazionalizzazione del cinema britannico

LONDRA, 21. Il sindacato dei tecnici del cinema e delle televisioni britannica auspica la nazionalizzazione del settore cinematografico inglese. Una votazione, fatta domenica scorsa a Londra, ha mostrato che la stragrande maggioranza del consiglio esecutivo del Sindacato è favorevole ad una nazionalizzazione senza indennizzo delle società produttrici di film. La mozione votata dal consiglio esecutivo nota che, allo stato attuale dell'industria cinematografica britannica, «le possibilità di impiego per i tecnici e i creatori artistici sono estremamente ridotte». Così la mozione chiede una «nazionalizzazione completa sotto il controllo del lavoratore». Le fonti artistiche compensi per i proprietari».

A luglio il Festival della canzone napoletana

NAPOLI, 21. Il diciannovesimo Festival della canzone napoletana si svolgerà nei giorni 2, 3 e 4 luglio. Il termine per la presentazione delle composizioni, che dovranno essere inoltrate a mezzo postale raccomandato, è fissato per il 10 maggio.

Torna a scuola il marito di Olivia Hussey

LAS VEGAS, 21. Dino Martin, 19 anni, figlio di Dean Martin ha sposato sabato scorso a Las Vegas l'attrice inglese Olivia Hussey, la protagonista di Romeo e Giulietta di Zeffirelli. La luna di miele dei due novelli sposi è stata tuttavia rimandata a tempi migliori dato che Dino doveva ritornare nel college dove sta completando i suoi studi di medicina.

Morto il direttore d'orchestra Mervin Hutton

VIENNA, 21. Il direttore d'orchestra americano Mervin Hutton è stato colpito da un attacco cardiaco mentre dirigeva un balletto in un teatro di Vienna. Hutton, che aveva 67 anni, era morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

le prime

Musica L'orchestra di Boston all'Auditorio

Il giovane Michael Tilson Thomas (Hollywood, 1944), sull'orchestra come un «gauch» entusiasta sul cavallo selvaggio da domare, che risulta poi già addestrato da tempo. L'orchestra è quella di Boston, in giro per l'Europa e per la prima volta a Roma; ma novant'anni di vita e di successi non succeduti nel tempo, quali direttori stabili, Henry Raubaud, Pierre Monteux, Sergio Koussevitzki, Charles Münch, Erich Leinsdorf. Ora è affidata alle cure di William Steinberg (ben noto al nostro pubblico) al quale è stato affiancato, come Associate Conductor, il giovane maestro di Hollywood, direttore stabile, peraltro, dell'orchestra di Buffalo.

Questo fatto che la Boston Symphony Orchestra sia un complesso ben consolidato (ed è prevalentemente composto di anziani) comporta — situazione bizzarramente contraddittoria — che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa, e che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa, e che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa.

Ma, per il resto, è uno spettacolo da consigliare: svelto (nonostante la considerevole lunghezza complessiva), ben ritmato, scintillante di arguzia. E gli interpreti vanno nominati tutti: Umberto Ceriani (D'Artagnan), Carlo Valli (Athos), Santo Versace (Fortios), Flavio Bonacci (Aramis), Tullio Valli (Luigi XIII), Marzia Ubaldi (Anna d'Austria), Ruggero De Nani (Richelieu), Sara Franchelli (Milady), Ettore Conti (Buckingham), Vincenzo De Toma, Simona Caucia, Edoardo Borioli, Marcello Mandò, Gianni Cavina, Donatello Falchi, Michele Mirabella, Umberto Verdini, Marino Campanaro, Fabrizia Castagnoli, Renato Trombetta, Rino Bizzarro, Pasquale Bellini.

Aggeo Savioli

Il Sindacato dei tecnici chiede la nazionalizzazione del cinema britannico

LONDRA, 21. Il sindacato dei tecnici del cinema e delle televisioni britannica auspica la nazionalizzazione del settore cinematografico inglese. Una votazione, fatta domenica scorsa a Londra, ha mostrato che la stragrande maggioranza del consiglio esecutivo del Sindacato è favorevole ad una nazionalizzazione senza indennizzo delle società produttrici di film. La mozione votata dal consiglio esecutivo nota che, allo stato attuale dell'industria cinematografica britannica, «le possibilità di impiego per i tecnici e i creatori artistici sono estremamente ridotte». Così la mozione chiede una «nazionalizzazione completa sotto il controllo del lavoratore». Le fonti artistiche compensi per i proprietari».

A luglio il Festival della canzone napoletana

NAPOLI, 21. Il diciannovesimo Festival della canzone napoletana si svolgerà nei giorni 2, 3 e 4 luglio. Il termine per la presentazione delle composizioni, che dovranno essere inoltrate a mezzo postale raccomandato, è fissato per il 10 maggio.

Torna a scuola il marito di Olivia Hussey

LAS VEGAS, 21. Dino Martin, 19 anni, figlio di Dean Martin ha sposato sabato scorso a Las Vegas l'attrice inglese Olivia Hussey, la protagonista di Romeo e Giulietta di Zeffirelli. La luna di miele dei due novelli sposi è stata tuttavia rimandata a tempi migliori dato che Dino doveva ritornare nel college dove sta completando i suoi studi di medicina.

Morto il direttore d'orchestra Mervin Hutton

VIENNA, 21. Il direttore d'orchestra americano Mervin Hutton è stato colpito da un attacco cardiaco mentre dirigeva un balletto in un teatro di Vienna. Hutton, che aveva 67 anni, era morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Musica L'orchestra di Boston all'Auditorio

Il giovane Michael Tilson Thomas (Hollywood, 1944), sull'orchestra come un «gauch» entusiasta sul cavallo selvaggio da domare, che risulta poi già addestrato da tempo. L'orchestra è quella di Boston, in giro per l'Europa e per la prima volta a Roma; ma novant'anni di vita e di successi non succeduti nel tempo, quali direttori stabili, Henry Raubaud, Pierre Monteux, Sergio Koussevitzki, Charles Münch, Erich Leinsdorf. Ora è affidata alle cure di William Steinberg (ben noto al nostro pubblico) al quale è stato affiancato, come Associate Conductor, il giovane maestro di Hollywood, direttore stabile, peraltro, dell'orchestra di Buffalo.

Questo fatto che la Boston Symphony Orchestra sia un complesso ben consolidato (ed è prevalentemente composto di anziani) comporta — situazione bizzarramente contraddittoria — che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa, e che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa, e che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa.

Ma, per il resto, è uno spettacolo da consigliare: svelto (nonostante la considerevole lunghezza complessiva), ben ritmato, scintillante di arguzia. E gli interpreti vanno nominati tutti: Umberto Ceriani (D'Artagnan), Carlo Valli (Athos), Santo Versace (Fortios), Flavio Bonacci (Aramis), Tullio Valli (Luigi XIII), Marzia Ubaldi (Anna d'Austria), Ruggero De Nani (Richelieu), Sara Franchelli (Milady), Ettore Conti (Buckingham), Vincenzo De Toma, Simona Caucia, Edoardo Borioli, Marcello Mandò, Gianni Cavina, Donatello Falchi, Michele Mirabella, Umberto Verdini, Marino Campanaro, Fabrizia Castagnoli, Renato Trombetta, Rino Bizzarro, Pasquale Bellini.

Aggeo Savioli

Il Sindacato dei tecnici chiede la nazionalizzazione del cinema britannico

LONDRA, 21. Il sindacato dei tecnici del cinema e delle televisioni britannica auspica la nazionalizzazione del settore cinematografico inglese. Una votazione, fatta domenica scorsa a Londra, ha mostrato che la stragrande maggioranza del consiglio esecutivo del Sindacato è favorevole ad una nazionalizzazione senza indennizzo delle società produttrici di film. La mozione votata dal consiglio esecutivo nota che, allo stato attuale dell'industria cinematografica britannica, «le possibilità di impiego per i tecnici e i creatori artistici sono estremamente ridotte». Così la mozione chiede una «nazionalizzazione completa sotto il controllo del lavoratore». Le fonti artistiche compensi per i proprietari».

A luglio il Festival della canzone napoletana

NAPOLI, 21. Il diciannovesimo Festival della canzone napoletana si svolgerà nei giorni 2, 3 e 4 luglio. Il termine per la presentazione delle composizioni, che dovranno essere inoltrate a mezzo postale raccomandato, è fissato per il 10 maggio.

Torna a scuola il marito di Olivia Hussey

LAS VEGAS, 21. Dino Martin, 19 anni, figlio di Dean Martin ha sposato sabato scorso a Las Vegas l'attrice inglese Olivia Hussey, la protagonista di Romeo e Giulietta di Zeffirelli. La luna di miele dei due novelli sposi è stata tuttavia rimandata a tempi migliori dato che Dino doveva ritornare nel college dove sta completando i suoi studi di medicina.

Morto il direttore d'orchestra Mervin Hutton

VIENNA, 21. Il direttore d'orchestra americano Mervin Hutton è stato colpito da un attacco cardiaco mentre dirigeva un balletto in un teatro di Vienna. Hutton, che aveva 67 anni, era morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Musica L'orchestra di Boston all'Auditorio

Il giovane Michael Tilson Thomas (Hollywood, 1944), sull'orchestra come un «gauch» entusiasta sul cavallo selvaggio da domare, che risulta poi già addestrato da tempo. L'orchestra è quella di Boston, in giro per l'Europa e per la prima volta a Roma; ma novant'anni di vita e di successi non succeduti nel tempo, quali direttori stabili, Henry Raubaud, Pierre Monteux, Sergio Koussevitzki, Charles Münch, Erich Leinsdorf. Ora è affidata alle cure di William Steinberg (ben noto al nostro pubblico) al quale è stato affiancato, come Associate Conductor, il giovane maestro di Hollywood, direttore stabile, peraltro, dell'orchestra di Buffalo.

Questo fatto che la Boston Symphony Orchestra sia un complesso ben consolidato (ed è prevalentemente composto di anziani) comporta — situazione bizzarramente contraddittoria — che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa, e che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa, e che i professori di Boston suonino a un livello di eccellenza, di cui il pubblico di Boston sa.

Ma, per il resto, è uno spettacolo da consigliare: svelto (nonostante la considerevole lunghezza complessiva), ben ritmato, scintillante di arguzia. E gli interpreti vanno nominati tutti: Umberto Ceriani (D'Artagnan), Carlo Valli (Athos), Santo Versace (Fortios), Flavio Bonacci (Aramis), Tullio Valli (Luigi XIII), Marzia Ubaldi (Anna d'Austria), Ruggero De Nani (Richelieu), Sara Franchelli (Milady), Ettore Conti (Buckingham), Vincenzo De Toma, Simona Caucia, Edoardo Borioli, Marcello Mandò, Gianni Cavina, Donatello Falchi, Michele Mirabella, Umberto Verdini, Marino Campanaro, Fabrizia Castagnoli, Renato Trombetta, Rino Bizzarro, Pasquale Bellini.

Aggeo Savioli

Il Sindacato dei tecnici chiede la nazionalizzazione del cinema britannico

LONDRA, 21. Il sindacato dei tecnici del cinema e delle televisioni britannica auspica la nazionalizzazione del settore cinematografico inglese. Una votazione, fatta domenica scorsa a Londra, ha mostrato che la stragrande maggioranza del consiglio esecutivo del Sindacato è favorevole ad una nazionalizzazione senza indennizzo delle società produttrici di film. La mozione votata dal consiglio esecutivo nota che, allo stato attuale dell'industria cinematografica britannica, «le possibilità di impiego per i tecnici e i creatori artistici sono estremamente ridotte». Così la mozione chiede una «nazionalizzazione completa sotto il controllo del lavoratore». Le fonti artistiche compensi per i proprietari».

A luglio il Festival della canzone napoletana

NAPOLI, 21. Il diciannovesimo Festival della canzone napoletana si svolgerà nei giorni 2, 3 e 4 luglio. Il termine per la presentazione delle composizioni, che dovranno essere inoltrate a mezzo postale raccomandato, è fissato per il 10 maggio.

Torna a scuola il marito di Olivia Hussey

LAS VEGAS, 21. Dino Martin, 19 anni, figlio di Dean Martin ha sposato sabato scorso a Las Vegas l'attrice inglese Olivia Hussey, la protagonista di Romeo e Giulietta di Zeffirelli. La luna di miele dei due novelli sposi è stata tuttavia rimandata a tempi migliori dato che Dino doveva ritornare nel college dove sta completando i suoi studi di medicina.

Morto il direttore d'orchestra Mervin Hutton

VIENNA, 21. Il direttore d'orchestra americano Mervin Hutton è stato colpito da un attacco cardiaco mentre dirigeva un balletto in un teatro di Vienna. Hutton, che aveva 67 anni, era morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

oggi vedremo

IO COMPRO, TU COMPRI (1°, ore 13)

Tema centrale della puntata odierna è il formaggio, con un servizio realizzato da Luisa Rivelli. Con l'ausilio di un esperto, l'attrice-presentatrice-giornalista elaborerà una vera e propria «carta del formaggio», indicando come qual è il tritite del vari tipi in commercio. È annunciato anche il servizio Il frigo che uccide, di Sergio Modugno, che doveva andare in onda già la scorsa settimana.

SPORT (1°, ore 15.30)

In collegamento eurovisione da Marcinelle in Belgio, telecronaca delle fasi finali della corsa ciclistica «La Freccia Valona». Telecronista Adriano De Zan.

ALLO SPECCHIO (1°, ore 21.30)

Inizia questa sera una nuova serie di film che — come il ciclo appena concluso di Storie Italiane — hanno come punto di riferimento la realtà italiana contemporanea. Si tratta di un gruppo di cinque opere che (riferisce il Radiocorriere) «nelle intenzioni dell'ideatore del programma, Giancarlo Governi, e degli autori, è un invito alla riflessione, civile e morale: a riconoscersi, a specchiarsi, appunto, nei casi presentati e a riflettere criticamente sul problema». Il proposito è indubbiamente civile e interessante e sembra perfino che il primo appuntamento possa mantenere fede alle promesse. Questa sera, infatti, va in onda il telefilm L'incidente che porta la firma di Luigi Perelli, un giovane autore di cui i telespettatori probabilmente ricordano il recente Diversa dalle altre che si è segnalato come uno dei più interessanti lavori televisivi degli ultimi tempi. L'incidente è la storia di un infornito sul lavoro (siamo, dunque, al tema di quell'altro telefilm della serie Storie Italiane che è stato invece soppresso senza alcuna spiegazione ufficiale). L'ambiente è quello di una grande acciaieria del Mezzogiorno; il protagonista è un caporaio settentrionale che entra in conflitto con gli altri operai (ma anche con la direzione aziendale) quando un operaio della sua squadra vittima di un infortunio sul lavoro che provoca l'amputazione di una mano. La sceneggiatura di questo «originale» è stata realizzata da Lucia Donati, Paolo Poeti e Elio Uccelli. Gli interpreti principali sono Giampiero Albertini e Fabrizio Givone.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21.30)

La serata odierna vive innanzi tutto sul nodo rimasto aperto dalla settimana precedente. La vittoria della neocampionessa Bruna Francioni (che aveva dato qualche risposta di troppo nella domanda di spargimento) è stata infatti contestata, ed annullata, dalla giuria. La Francioni sarà così costretta a riprendere il duello con il signor Taitui: chi vincerà, proseguirà la trasmissione con il titolo di nuovo campione.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, 10.00 Programma cinematografico, 12.30 Sapere, 13.00 Io compro, tu compri, 13.30 Telegiornale, 14.00 Una lingua per tutti, 15.30 Sport, 17.00 Fotostoria, 17.45 L'AM del ragazzo, 18.45 Turno C+, 19.15 Sapere, 19.45 Telegiornale sport.

TV secondo

Table with TV channels and programs: 21.00 Telegiornale, 21.30 Rischiatutto, 22.30 Boomerang, Seconda serata (con dibattito).

Radio 1°

Giornale radio ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 30. 6: Mattino musicale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.15: 10: Spasmo; 10.30: 11.05: «Carmen» di Georges Bizet; 11.30: Daniel Barenboim ha tratto dal romanzo di William E. Barrett, The Wine and The Music, ha delle radici realistiche.

Radio 2°

Giornale radio ore: 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 24: 6: Il mattiniero; 7.40: Buongiorno con Luca Chaves e Gloria Christian; 8.14: Musica espresso; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra (I); 9.14: quasi sempre l'uomo non è figurato; è come se, nascosto dietro un'immagine, ci fosse un paradiso terrestre senza padreterno.

Radio 3°

Ora 10: Concerto di apertura Festival 12.20: I mestieri dell'interpretazione; pianista Robert Casadesu; 14: Due soli due spogliati; mezzosoprano Gianna Pedersen; e Grace Bumbury; 14.30: Il disco in vetrina. Mozart, concerto in la magg. K. 414 per fl. e orch. e concerto in si bem. magg. K. 595 per cl. e orch.; 15.30: Concerto del contrabassista Corrado Furlan; 18: Notizie del Teatro del 900; 4: Quattro esempi di teatro d'avanguardia da Alfreddo Jarry e Tristan Tzara; 20.15: Pagine di musica; 21.30: Il Giocatore del Teatro; 21.30: e Re

Mostre: Turchiaro a Firenze

La natura mangia macchine



Dal nostro inviato

Aldo Turchiaro — Firenze; galleria Michael (Cassero Corsini 5); 17 aprile-8 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Con questa serie nuova di pitture Turchiaro ha affinato la sua già ricca immagine visionaria di una natura in libera crescita e in armonia con una società pacifica, industriale e ecologica, che è il motivo pittorico dominante di una ricerca avviata nel 1964.

In alcune pitture, anzi — quelle con i grandi grigi che cantano alla luna, quelle con i grigli sulle strutture della città e quelle con i giochi degli animali fra le foglie di sagui gigantesche che danno un senso di un mondo ripopolato e umanamente abitabile. L'immaginazione di Turchiaro, positiva e costruttiva, figura la natura con la cultura della città industriale e letteraria. Le fonti moderne di tale cultura sono, per Turchiaro, nell'allegria costruttiva e machinistica del cubismo primitivo di Léger e nel suo sottile ambiguità coloristica tra le superfici metalliche e la pelle degli animali. Il «balletto meccanico» ha qualche momento manierato e stanchezza quando punta troppo nella variazione tecnica e materica e lascia andare, per abitudine, l'invenzione dell'immagine. Nel «notturno» invece, la luce lunare del colore è un sicuro punto d'arrivo per Turchiaro il quale, col suo tessuto strano di grigio, di malinconia, si rivela come uno dei rari artisti italiani di oggi capaci di pensieri necessari in pittura, sulla conquista umana dello spazio.

quasi sempre l'uomo non è figurato; è come se, nascosto dietro un'immagine, ci fosse un paradiso terrestre senza padreterno. La metamorfosi dell'organico nella macchina e la riduzione, con sottile ambiguità coloristica (un po' nello stile e marciante) musicale che fu trovato da Prokofiev, con ironia di situazioni narrative, con sottile ambiguità coloristica tra le superfici metalliche e la pelle degli animali. Il «balletto meccanico» ha qualche momento manierato e stanchezza quando punta troppo nella variazione tecnica e materica e lascia andare, per abitudine, l'invenzione dell'immagine. Nel «notturno» invece, la luce lunare del colore è un sicuro punto d'arrivo per Turchiaro il quale, col suo tessuto strano di grigio, di malinconia, si rivela come uno dei rari artisti italiani di oggi capaci di pensieri necessari in pittura, sulla conquista umana dello spazio.

Nel quadro di Turchiaro

Noi due

«Può darsi che l'argomento sia scabroso, profano... ma la società moderna assediata da realismo e da sicurezza in questo film il fascino della più assoluta verità!!!», leggiamo sulla pubblicità. Tuttavia, il cinematografo romano dove ieri si programmava il film era quasi vuoto; altro che sete di realismo! Una volta tanto l'invito pubblicitario nasconde qualcosa: è il film che nel 1967, Daniel Frenkel ha tratto dal romanzo di William E. Barrett, The Wine and The Music, ha delle radici realistiche.

Appena ieri si è aperto a Ginevra il convegno presbiteriano europeo sulla crisi del sacerdozio, e non senza contestazioni. Noi due (interpretato egregiamente e con misura da Robert Forster e Laurence Hutton) è la storia di una «crisi spirituale», quella di Gregory, un prete costretto dalle circostanze (sua madre era convinta di aver colto nel piccolo Gregory la scintilla della vocazione) a indossare abiti un po' stretti per la sua corporatura intellettuale. L'incarico di parroco, tuttavia, non è decisivo per lui, ma lo saranno invece le situazioni e gli uomini-sacerdoti della «madre» Chiesa: Gregory lascerà l'abito talare perché ha capito finalmente che la Chiesa è oggi lontanissima dalla realtà e dai problemi quotidiani (la storia di Gregory è punteggiata dai piccoli e grandi avvenimenti che accendono non soltanto nel mondo della sua parrocchia) in cui è immerso l'uomo «normale» di oggi: esemplari i dialoghi che Gregory ha spesso con un prete reazionario quanto cretino. Peccato che all'interesse del tema trattato non corrisponda pienamente una forma cinematografica altrettanto pregnante. Colore.

I segreti delle amanti svedesi

Non si racconta di «amanti», ma soltanto si mostrano alcune avventure di procazzi diciottenni, tormentate da più che ovvi desideri, ospitate in un lussuoso e improbabile collegio svizzero. Protagonista una svedesina che, per non lasciare il ragazzo a Stoccolma, lo traveste da donna e lo fa ammettere nell'educando come una normale allieva. Questo è l'unico «segreto» e l'unica trovata che anima l'intero film diretto da Norbert Töring e interpretato da Vincent Gardner, Barbara Hedstrom e Julie Jordan. Ciò dà vita al più risaputi equivoci e permette al regista di esibire pelle giovane in abbondanza e presentare varie situazioni piccanti (nell'edizione italiana in parte oscurate e tagliate). Colore.

Dario Micacchi

Nella foto: «L'occhio magico» di Aldo Turchiaro (1970).

BANCO DI NAPOLI. Istituto di credito di diritto pubblico. Fondato nel 1939. Fondi patrimoniali e riserve: L. 94.294.630.546. DIREZIONE GENERALE - NAPOLI. Tutte le operazioni ed i servizi di banca. Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigiano - Monte di Credito su Pegno. ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO. Filiali: Buenos Aires - New York - Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte/S.M. - Londra - New York - Parigi - Zurigo. Banca affiliata. Uffici di Napoli (Etiopia) Share Co. - Asmara. Banci cambio permanenti a bordo T/N e Raffaello e M/N (Giulio Cesare).

SPORTELLO ALLA XLIX FIERA DI MILANO. Viale Industria - Ingresso Porta Domodossola. STAND PRESSO IL «CENTRO INTERNAZIONALE SCAMBI» - C.I.S.

Nuovo invito del PCI alla Regione, al Comune e alla Provincia

OSPEDALI REGIONALI: ELEGGERE I CONSIGLI

Ogni ulteriore ritardo aggrava una situazione già disastrosa - Le responsabilità della DC e del centrosinistra - Provvedere alla nomina dei rappresentanti del Campidoglio e della Provincia prima dello scioglimento delle due assemblee - Giovedì riunione del Consiglio regionale

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi giovedì 29 alle ore 17 per procedere alla elezione del presidente e della giunta. La convocazione è stata decisa ieri mattina dall'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale, riunito nella sede di palazzo Guglielmi. Su richiesta del compagno Girolotti, vice presidente dell'assemblea, l'ufficio di presidenza ha anche deciso di inviare una lettera ai sindaci di Roma, Anagnina, e al presidente della Provincia, Zianoni, perché provvedano a nominare i rappresentanti dei due enti nei consigli di amministrazione degli ospedali regionali, prima dello scioglimento delle due assemblee.

La composizione dei consigli di amministrazione degli ospedali, come si sa, è stata una delle tante questioni controverse che hanno portato alla crisi della giunta regionale di centrosinistra. Con l'entrata in funzione della Regione gli ospedali laziali, compresi gli Ospedali Riuniti di Roma, passano sotto la tutela del nuovo ente al quale spetta il compito di eleggere 6 dei nove componenti i vari consigli di amministrazione. Gli altri posti negli organismi amministrativi vengono così divisi: due all'ente che originariamente aveva la tutela dell'ospedale e uno al comune dove il nosocomio ha sede. Nel caso degli ospedali regionali di Roma il Campidoglio deve provvedere ad eleggere i propri rappresentanti agli Ospedali Riuniti (2), Forlani (1), Traumatologico (1) ed Eastman (1); la Provincia deve inoltre designare un consigliere negli OORR. Il Campidoglio e la Provincia sono stati considerati gli enti che avevano il diritto di eleggere i propri rappresentanti agli Ospedali Riuniti di Roma.

Sia il consiglio comunale che quello provinciale terminano il loro mandato alla fine di maggio. Per questo le due assemblee devono quindi provvedere ad eleggere i propri rappresentanti entro tale data. Se questo non avvenisse tutto verrebbe rinviato a dopo le elezioni del 13 giugno, in pratica alla fine dell'estate. Ogni ulteriore ritardo nella composizione dei consigli di amministrazione si ripercuote sul funzionamento degli stessi ospedali e avvicina il pericolo di una gestione commissariale.

Per questi motivi i partiti del centrosinistra e in particolare la DC hanno la grave responsabilità di aver ritardato fino ad oggi l'adempimento di uno dei primi compiti della Regione. E' a tutti noto il caos che regna negli ospedali, specie in quelli romani, a questa disastrosa situazione si aggiunge il ritardo della sistemazione amministrativa e dirigenziale degli stessi enti, un ritardo da imputare esclusivamente ai quattro partiti della coalizione di centrosinistra.

Alla Regione, al Campidoglio e alla Provincia i consiglieri comunisti hanno più volte sollecitato la elezione dei consi-

gli di amministrazione negli ospedali, chiamando direttamente in causa le responsabilità della DC e del centrosinistra per ogni ulteriore ritardo. Oggi, ai ritardi causati dalle beghe del centrosinistra, si aggiunge la minaccia dello scioglimento dei consigli comunali e provinciali. E' per questo che l'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale ha invitato le lettere a Dardic e Zianoni, sia il sindaco che il presidente della Provincia sono stati così chiamati direttamente in causa, dopo le richieste dei gruppi del PCI, sulla delicata questione degli ospedali. Alla Regione, intanto, l'assemblea può procedere alla elezione dei suoi rappresentanti anche se la giunta è in crisi.

Anche i sindacati degli ospedali (CGIL, CISL, UIL), gli assistenti, gli aiuti e i direttori di ospedali sollecitano la Regione, il Comune e la Provincia ad eleggere i consigli di amministrazione, scongiurando così la minaccia di una gestione commissariale. Domani mattina, alle ore 11, nell'Aula magna del S. Camillo si terrà una conferenza stampa dei sindacati (ospedali e medici) per spiegare i motivi per cui è necessario dare agli ospedali romani organismi amministrativi efficienti e per invitare nuovamente il Comune e la Provincia a nominare i propri rappresentanti prima dello scioglimento delle due assemblee elettive.

Il consiglio regionale, come si è detto, si riunirà giovedì

prossimo per eleggere il presidente e la giunta. Fino a questo momento, però, nessuna schiarita si è avuta sul fronte della crisi: dopo la stesura di un ordine del giorno in cui viene auspicata la ricomposizione del centrosinistra identico a quello naufragato, la DC attende la reazione degli altri partiti dell'ex maggioranza prima di fare il primo passo per le trattative. Comunque i socialisti hanno già fatto sapere la loro posizione attraverso una dichiarazione del nuovo segretario regionale. Il PSI - è stato ribadito - non è disponibile per una politica che ripeta i vecchi schemi e i vecchi schieramenti inattuati. La situazione è quindi stagnante. E' ferma proprio perché il gruppo dirigente dc, insieme a socialdemocratici e repubblicani, non vuole prendere atto che il centrosinistra è una coalizione ormai superata e che ogni maggioranza è destinata al fallimento se non viene liberata dalla cappa di una politica moderata e conservatrice.

Proseguono intanto le iniziative del PCI per far conoscere ai cittadini del Lazio i motivi della crisi che ha investito la Regione e la strada da percorrere. Questa sera si terranno, fra gli altri, due comizi nella provincia di Rieti: alle ore 19.30 a Magliano Sabina parlerà il compagno Cioffi; alla stessa ora a Collechio parlerà il compagno Proietti.



Una veduta della zona lungo la via Capannelle dove, secondo un progetto presentato in Campidoglio, dovrebbe sorgere un nuovo quartiere di lusso

Minacciata un'altra zona verde alle porte della città

CASE DI LUSSO AL POSTO DEI PINI

A tempo di record la giunta capitolina tenta di varare la convenzione « Roma Vecchia » che prevede la lottizzazione di un'area fra l'Appia e la Tuscolana - Un nuovo quartiere per ricchi - Una decisione che non risolve né il problema della casa, né quello dell'occupazione

Un'altra « fetta » di verde sta per sparire alle porte di Roma. Questa volta la zona presa di mira dal cemento armato è quella che si estende tra via Capannelle, via Tuscolana e l'Acquedotto Felice: un angolo caratteristico della città dove oggi si stende un immenso parco, punteggiato da ruderi millenari e da numerosi pini. Fra qualche anno, su questo mare di verde sorgono ville di lusso, appartamenti a prezzi vertiginosi, attrezzature confortevoli per chi può sborsare fiorini di quattrini.

Il progetto di lottizzazione, presentato in Campidoglio, prevede l'insediamento di un quartiere di lusso per 5 mila abitanti, con una cubatura residenziale di circa mezzo milione di metri cubi e non residenziale (cioè mercati, scuole, chiesa, uffici, ecc.), per altri 61 mila mc.

L'operazione che porterà alla costituzione di un nuovo « Roma Vecchia » è in via di preparazione e viene portata avanti per conto della famiglia Gaetani, quella che annovera fra i suoi autorevoli esponenti anche il presidente della Confederazione degli agricoltori.

La storia del comprensorio « Roma Vecchia » è quanto mai indicativa dei rapporti che legano gli imprenditori all'amministrazione capitolina di centrosinistra. Nonostante il fatto che il consiglio comunale non sia stato ancora chiamato a discutere il secondo programma di attuazione del piano regolatore, gli uffici capitolini stanno lavorando a pieno ritmo per portarlo a compimento. Accade così che il progetto di lottizzazione convezionata per il comprensorio di « Roma Vecchia », presentato al Comune il 20 marzo 1971, è stato inviato solo undici giorni dopo alla VII Circoscrizione perché esprima il suo parere.

Perché tanta fretta? L'amministrazione Dardic vuole evidentemente chiudere la partita di « Roma Vecchia » prima dello scioglimento del consiglio comunale. I piani particolareggiati per la sistemazione delle borgate possono attendere: la VII può continuare nel suo lento e stanco cammino, irto di ostacoli. L'importante, per la giunta, è di giungere, prima che sparisca il consiglio, al « varo » di una serie di convenzioni con i costruttori romani.

Certo, il primo misfatto è stato compiuto quando è stato previsto di inserire nel piano regolatore il comprensorio di « Roma Vecchia », decidendo di rosciocciare altro verde alla zona dell'Appia. Tuttavia è oggi assai grave che la giunta voglia fare della realizzazione di questo nuovo misfatto, uno dei provvedimenti che suggellano l'attività quinquen-

nale del consiglio comunale, incurante degli attacchi che da ogni parte vengono ormai alla sua gestione urbanistica e incurante, anche, dell'avvertenza dichiarata delle organizzazioni sindacali ad una politica urbanistica basata sulla edilizia di lusso.

Lo scempio di « Roma Vecchia » non può, infatti, essere giustificato con l'esigenza di approntare dei progetti che diano un po' di fiato all'asfittica attività edilizia. Non è infatti con le ville di lusso, con gli appartamenti per nababbi che si può risolvere il problema dell'occupazione e nello stesso tempo quello della casa. Più volte i comunisti hanno fatto presente in Campidoglio la loro netta opposizione alle lottizzazioni convenzionate. Esse, infatti, non danno occupazione prima di 3-4 anni, non producono case a basso costo, aggravano la congestione della città, gli squilibri tra Roma e il resto del Lazio. Questa linea, espressa dal PCI, incontra oggi consensi e convergenze anche da parte di gruppi interni ai partiti del centrosinistra: non si capisce quindi perché l'operazione « Roma Vecchia » viene portata avanti a tempo di record.

La lottizzazione proposta oggi al Campidoglio si collega chiaramente, e non solo per la vicinanza, a quella che si tenta sui terreni di Cinecittà e dell'Istituto Luce. Una operazione che porterebbe un altro mattone alla costruzione squilibrata di Roma, ricca di case di lusso, povera di case economiche, di verde, di servizi, e sulle soglie di una paurosa crisi edilizia.

Iniziato ieri il convegno operaio della zona sud

Rafforzare la presenza del PCI nelle fabbriche

La relazione del compagno Allegretti - Al dibattito sono intervenuti operai di decine di fabbriche - Oggi conclude i lavori Pietro Ingrao

Operai comunisti a convegno. E' iniziato ieri nella Casa del popolo di Torpignattara l'incontro tra i lavoratori della zona sud, una fascia della città che raccoglie oltre 60 fabbriche, fra le quali la Fatme, la Voxson, la Pirelli, la Pantanella, l'Apollon, depositi dell'Atac, della Stefer e decine di cantieri.

Il convegno, che terminerà stasera con le conclusioni del compagno Pietro Ingrao della direzione del Pci - come ha detto il compagno Allegretti nella sua relazione - rappresenta un momento di riflessione dell'impegno e dell'iniziativa dei comunisti nei confronti delle fabbriche ma anche e soprattutto un momento di elaborazione unitaria per ciò che ancora deve essere fatto. La attuale fase politica dà a questi lavori un grande risalto in considerazione dell'impegnativa lotta politica e sociale che attende i comunisti per le prossime elezioni. E' questo senso la ripresa vigorosa dell'azione e

del'iniziativa dei comunisti nei luoghi di lavoro appare quanto mai necessaria proprio perché - ha detto sempre Allegretti - la prossima consultazione non avrà un carattere meramente amministrativo, ma politico dal momento che chiama in causa le scelte di sviluppo economico del centro-sinistra che non sono in grado di raccogliere le proposte portate avanti dal movimento dei lavoratori.

L'interesse del convegno (alla presidenza i dirigenti della Federazione e il segretario provinciale Paolo Ciofi) è stato sottolineato dalla forte presenza di operai e lavoratrici di decine e decine di aziende: in molte di esse, come alla Stefer, all'Atac, alla Fatme, all'Apollon, al Poligrafico, la presenza del nostro Partito è legata ad una lunga tradizione di lotte in altre non così (come alla Copola, alla Sacet, al Calzificio Tiberino). Il lavoro di proselitismo e di esseramento ha già raggiunto notevoli suc-

cessi, ma ancora molte, troppe sono le fabbriche e i cantieri della zona privi dell'organizzazione politica del Pci. E' stato proprio il richiamo costante all'esigenza del rafforzamento del Pci in fabbrica (ma anche ad un maggior impegno di ogni singolo militante dentro la fabbrica) uno dei temi ricorrenti nei numerosi interventi. Una presenza che significa insostituibile ruolo dell'organizzazione politica, capace cioè di superare i cancelli della fabbrica per saldare i temi del lavoro con quelli più generali della società. « Questo - ha detto ad esempio un'operaia della Sacet - è adesso più possibile, perché le grandi lotte dell'autunno hanno fatto crescere una nuova coscienza politica proprio in quelle piccole e medie aziende di cui la nostra zona è ricca ».

Rafforzare le cellule di fabbrica significa però anche creare più stretti collegamenti fra la sezione zonale e la fabbrica stessa: in questo senso è intervenuto un operaio della Nettazza Urbana che ha ricordato come l'importante battaglia per il decentramento (in cui i capitolini sono proprio in questo periodo impegnati) deve investire le stesse strutture del partito in un impegno di sempre più stretto rapporto fra sezione e circoscrizione. Dovremo trasferire - ha detto - le esperienze di sempre più stretti collegamenti nella circoscrizione, interessando e coinvolgendo così impiegati, commercianti, studenti e altre forze sociali della città. Il dibattito è stato poi arricchito da racconti anche drammatici (come nel caso del compagno di una ditta appaltatrice della Nettazza Urbana), sulle condizioni di lavoro, sullo sfruttamento o sul malcostume (una forte denuncia in questo senso è sempre più diretta quella della formidabile esperienza dei nuovi strumenti sindacali (come il consiglio di fabbrica alla Fatme) o del tema della cassa o ancora della scuola. Oggi prosegue il dibattito.

Domani

Ingrao alla sezione Macao Statali

Domani alle ore 17.30, nei locali della sezione Macao Statali (via Gotto 29), il compagno Pietro Ingrao interverrà all'assemblea sul tema: « L'impegno dei comunisti verso le prossime elezioni ». Sono invitati ad intervenire tutti i compagni statali, anche se iscritti a sezioni territoriali.

Stamane manifestano i produttori di latte

Questa mattina alle ore 9 al Colosseo si svolge una manifestazione indetta dalla Alleanza contadini provinciale e dall'UCI provinciale. Partecipano alla manifestazione numerosi contadini guidati dalla provincia, e produttori di latte: chiedono il potenziamento delle loro strutture e per aumentare la produzione, e lottano per il prezzo unitario del latte, e perché resti invariato per tutto l'anno.

Domenica Terracini al « Vascello »

Domenica 25 aprile, anniversario della Liberazione, avrà luogo al cinema « Vascello » una manifestazione antifascista con inizio alle 9.30 indetta dal circolo « 4 Venti 87 ». Il programma prevede la proiezione del film « Allarmi sino fascisti » dei registi: Lino Micciché, Lino Del Fra e Cecilia Manigi. Parlerà il compagno Terracini.

A colloquio con gli studenti del « Virgilio »

« Lotteremo perché Pertini venga nel nostro liceo »

La stragrande maggioranza dei giovani del liceo è antifascista - Goffo tentativo del preside dell'istituto, che vorrebbe far credere che il presidente della Camera ha rifiutato l'invito

« Abbiamo invitato Pertini a tenere una conferenza sulla lotta di Liberazione... Ce l'hanno impedito. E' assurdo che una delle più alte personalità della Repubblica medagliata d'oro della Resistenza, non possa entrare nella scuola. Non accettiamo nessun veto... Insisteremo e ci batteremo a tutti i costi perché il presidente della Camera dei deputati venga al « Virgilio »: sono le opinioni, i pareri, i grida di rabbia e con forza, dagli studenti del liceo classico via Giulia. Siamo all'uscita della scuola, tra piazza Farnese e il lungotevere, in uno dei luoghi più suggestivi del centro storico. Conversano un gruppo di liceali, alcuni di loro non hanno sottoscritto la richiesta di far venire Pertini. Perché? « E' semplice, nel nostro istituto il fallimento 2000 allievi se lo immaginano a chiedere ad uno per uno la firma », risponde un giovane del comitato promotore. « E poi Pertini ha fatto subito interrompere la raccolta delle adesioni ».



Un gruppo di studenti del liceo « Virgilio »

Inizia l'inchiesta ministeriale

Il rombo delle motorette di molti giovani che escono dal vecchio edificio scolastico disturba il colloquio. Ci spostiamo con gli studenti nella vicina piazzetta, dove sono le bancarelle di un mercato ortofruttilo. « Io non sono stato d'accordo su molte cose con i comunisti », dice Giovanni Di Raimondo, il Gma in questo momento sono mobilitato con i giovani della FGCI e con gli altri democratici. La nostra Repubblica fondata sulla Resistenza, è antifascista. Questo dobbiamo gridarlo a tutti con decisione. « In nessun modo tolleremo che qualcuno prenda il sopravvento posizioni reazionarie e fasciste », afferma Massimo Micucci, III A. « Accettare la tesi di molti nostri professori secondo cui al « Virgilio » non possono entrare gli « uomini qualificati politicamente », significa portare la scuola indietro di 25 anni ».

Ma quanti sono i fascisti nel nostro liceo? « Sono pochi, pochissimi », è la risposta immediata. « Saranno al massimo una ventina », dice un giovane. « Forse una trentina », secondo un altro. E gli altri? C'è la cellula della FGCI, cui sono iscritti decine di studenti. Esistono poi i gruppetti della cosiddetta sinistra extraparlamentare: in particolare i nuclei comunisti rivoluzionari (soviet) e « E' un'avanguardia operaia ». Ma gli appartengono alle diverse formazioni politiche? « Sono i giovani più attivi, le avanguardie », interviene Maria Pia Scoppola, III E, « che sono seguiti da una massa degli studenti in occasione degli scioperi, delle manifestazioni democratiche e antifasciste ». Esiste, inoltre, una organizzazione di ispirazione cattolica, « Il Ragazzo ». « Sono boy-scouts », dice una ragazza « S1, forse », replica Francesco Scoppola, III E, « ma sono anche impegnati politicamente. Avranno 50-60 simpatizzanti. In ogni caso sono sicuramente contro il fascismo ».

Oggi rientra nell'istituto il preside, professor Le Cascio. E' tornato da una crociera-avacanza con alcuni alunni in Spagna. Ieri il docente ha fatto subito una goffa sortita comunicando che il presidente Pertini avrebbe « declinato » l'invito. Lo Cascio sarà sicuramente interrogato stamane dall'ispettore della Pubblica Istruzione. « Mi ha invitato da Misasi a svolgere un'inchiesta sull'assurdo veto a Pertini. Il ministro dovrà spiegare la vicenda alla Camera e al Senato », dice un altro. « Il ministro deve spiegare la gravissima decisione i parlamentari comunisti, socialisti e socialproletari ».

La posizione dei genitori

« Noi siamo qui per testimoniare a chiunque come sono andati realmente i fatti », esclama Ester Dominici, III A. « Respingiamo le voci secondo cui si vorrebbe far credere che Pertini ha rifiutato l'invito, se dice altro che ora verrebbe concesso il permesso (è ridicolo parlare di questo termine) a Pertini, ma sarebbe negare in futuro ad altri uomini politici ».

« Ci opponiamo a tutte e due queste versioni », afferma un giovane intervenuto all'inizio. « Non è vero che Pertini ha rifiutato. Gli esponenti politici non hanno pieno diritto di contestare che hanno firmato la petizione per far venire Pertini ».

Radiorivortia
ROMA
VIA LUISA DI SAVOIA 12-12/12
VIA ANDREA SACCHI 27-29 (COR. PIAZZA PONTE MILVIO)
VIA CANDIA 113-113A-115
VIA ALESSANDRIA n. 220/8

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DELLA CAPITALE

RADIO FONO DISCHI TELEVISORI METEORODDOMESTICI

GRANDE LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

QUALCHE ESEMPIO

TV portatile 11" corrente e batteria	da L. 62.000 in poi
TV 21" grande marca cinescopio corazzato	da L. 70.000 in poi
TV d'occasione revisionata e garantita	da L. 40.000 in poi
RADIOVEGIA grande marca	da L. 20.000 in poi
RADIODINE portatili e transistor	da L. 6.900 in poi
RADIODINE portatili a transistor Philips	da L. 4.500 in poi
RASOID Braun Sixtant lusso	L. 10.500
RASOID Philips 3 teste tagliabastette HP 1123	L. 10.500
AUTODIOLIO Grundig ultimo tipo mod. HL 1103	L. 22.000
REGISTRATORI a cassetta batteria e corrente	da L. 20.000 in poi
REGISTRATORI Philips a cassetta	da L. 22.500 in poi
CASSETTE C 60 RV - Best Philips ecc.	da L. 600 in poi
CASSETTE C 90 RV - Best Philips ecc.	da L. 850 in poi
AUTORADIO Autoron e Voxson estraibili	da L. 18.000 in poi
AUTODIOLIO Grundig ultimo tipo OM-OC-OL	L. 22.000
LAVASTOVIGLIE Grundig Siphomatic 10/5	L. 93.000
RADIODIAGNOSTICI Grundig C 201 FM	L. 49.000
MANGIADISCHI marche varie	L. 11.000
FRIGORIFERO portatile per uomo 12 Volt	L. 65.000
CUCINA Rex 3 fuochi e forno ultimo tipo	L. 21.000
FRIGORIFERO Grundig ultimo tipo	L. 11.000
TOSTAPANE cronometro tipo Siemens	L. 4.500
MANGIADISCHI Irradiazione colori vari	L. 6.500
LUCIDATRICE ultra pittura grande marca	L. 16.500
RADIODIAGNOSTICI marche varie	da L. 16.000 in poi
BILANCE pesa persone di precisione	da L. 2.800 in poi
LAVATRICE Candy kg. 5 superautomatica	da L. 53.500 in poi
MASTRI magnetici Best - Agfa	scosto 45%

CONDIZIONATORI D'ARIA

Prezzi stagionali con forti sconti

GRUNDIG CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

PER ROMA E LAZIO

1 MS. PREZZI COMPREDONO IGE PARI E TRASPORTO

Prima di acquistare accertare l'assistenza

IL NOSTRO NOME E' LA MIGLIORE GARANZIA

Dischi a 45 giri edizioni originali L. 700

Per la TV assistenza serale fino alle ore 23

CONDIZIONATORI D'ARIA PER AUTO

STAZIONE SERVIZIO AUTORADIO

VIA ANDREA SACCHI 37-39
(100 metri da Ponte Milvio presso V.le Pinturicchio)

f. ra.

Giulio Borrelli

Dall'anno prossimo

Gli impianti CONI di nuovo al Comune

Per affrontare la situazione, sia strutturale che rivendicativa, dei lavoratori del CONI nelle zone e nei quartieri.

« Respingendo ogni attacco allo stato giuridico e alle conquiste contrattuali dei lavoratori - è scritto in un comunicato sindacale - le segreterie della CIL, della federazione parastatali e del sindacato CONI faranno tutto il possibile per una riforma dello sport che realizzi le condizioni per uno sport di massa e popolare, rilanciando nello stesso tempo la battaglia per il nuovo regolamento organico unificato: le richieste avanzate da tempo dai sindacati sono il giusto terreno di confronto con i dirigenti dell'Ente ».

Da tempo, infatti, le forze

Annullati mandati di cattura contro Rodinò e Castagna

La sesta sezione della suprema corte di Cassazione ha annullato l'ordine di cattura che fu emesso dal sostituto procuratore Faolino Dell'Anno contro l'avvocato Beniamino Rodinò ed il costruttore Amadeo Castagna, coinvolti nella inchiesta giudiziaria sulla destinazione di alcuni terreni appartenenti alla società Ferrottraviaria Stefer. Secondo i giudici della suprema corte, che hanno emesso la sentenza su conforme parere del procuratore generale dott. Folino, il provvedimento preso dal dott. Dell'Anno è difettoso nella motivazione.

Rodinò e Castagna, che sono difesi dagli avvocati Giuseppe De Luca, Pietro Lia e Luigi Favino, furono posti in libertà provvisoria alcuni giorni fa. Rodinò, che è stato presidente della Stefer, si contestano i reati di interesse privato in atti di ufficio e truffa. Castagna,

f. ra.

Gli operai respingono i 200 licenziamenti

In lotta anche la SOGENE

Ieri sciopero di sei ore e mezzo alla Cogeco - Domani a piazzale della Radio manifestazione delle fabbriche occupate - Prosegue la battaglia dei postelegrafonici - In agitazione i lavoratori dell'ospedale oftalmico

La risposta operaia contro lo sciopero padronale all'occupazione si sta estendendo e intensificando e investe proprio le più grandi imprese edili della capitale...

il partito

Frescati, 18,30 (Quattrucci); S. Lucia, (Ciriello); Cerveteri, 20 (Nina Borruso); Vicovano, 19,30 (Greco); Villalba, 19 (Ranalli); Ariccia, 18,30 (Agnellini); Salaria, 21 (Vitale); Acilia, 19 (Gimma); Comunali, 17 (Vetere).

I COMPAGNI che presiedono le assemblee di sezione sono invitati a far pervenire la loro relazione e i verbali dell'assemblea alla Commissione di organizzazione della Federazione.

I presentatori della lista del Partito comunista negli elenchi delle sezioni debbono trovarsi: oggi, ore 19,30, presso la sez. Montesacro i compagni di Montesacro, Tuffino, Velletri; domani, ore 19,30, presso la sez. Cinecittà, i compagni di Cinecittà e Nuova Tuscolana.

Borgo Prati, ore 20,30: Situazione economica e politica (Caputo); S. Martino di Cerveteri, 20,30 (Bagnato).

C. D. - Roviano, 20,30, C.D. e gruppo consiliare (Rai); Rignano, 20 (G. Marilioni).

ZONA - Roma Ovest, 19, in Federazione, Segreteria.

CORSI - Colonna, 18 (Vellacchio); Nomentano, 18 (F. Ferri).

FGCR - Domani alle ore 17 è convocato in Federazione il C.F. della FGCR con all'ordine del giorno: «L'impegno della FCGI durante la campagna elettorale».

Dibattito sulla riforma universitaria

Domani alle ore 18 nell'aula di Fisica Superiore (Facoltà di Fisica) assemblea sul tema: «Norme transitorie della riforma universitaria». Parteciperà l'onorevole Gabriele Giannantonio. Tutti i borsisti, contrattisti, ricercatori e precari, sono invitati ad intervenire.

SIP

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4a ZONA (TET) COMUNICATO

La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - 4a Zona - ricorda ai Signori Abbonati della rete urbana di Roma che, a decorrere dal giorno 26 marzo 1971, il numero telefonico di chiamata relativo al servizio «ultime notizie RAI» (giornale radiotelefonico) è stato modificato da «19» a «190».

Le relative norme e tariffe, che restano invariate, sono riportate a pagina 8 dell'Elenco Abbonati al Telefono, edizione 1970-71.

Mercurio d'oro

Il premio Mercurio d'oro è stato assegnato alle cooperative di consumo Coop.

Radionovità

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-13 - VIA ALESSANDRIA, 220-220 - VIA ANDREA SACCHI, 27-29 (presso piazza della Pace)

Raffaello

GRANDE NOVITA' NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO DELLA CUCINA MODERNA

Modello SPAZIO

I nuovi mobili con serrande eliminati gli ingombranti sportelli

PROGETTI - PREVENTIVI E INSTALLAZIONI OMAGGIO FACILITAZIONI DI PAGAMENTO RISERVATISSIME

Gravissimo atteggiamento dell'Ente previdenziale

L'Enasarco vuol pignorare i mobili degli inquilini

Ufficiale giudiziario e carabinieri hanno tentato di entrare nelle case - La ferma protesta degli abitanti - Delegazione a palazzo Chigi

Gioielliere rapinato di 5 milioni

Un gioielliere è stato stordito e rapinato questa notte mentre rincassava a piedi. Si chiama Sante Caporilli, ha 64 anni e abita a Lungotevere Mellini 17: i banditi gli hanno sottratto preziosi per cinque milioni. Si sono divisi la vittima, soccorra, è stata trasportata dai carabinieri al San Carlo dove è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Hindemith-Malipiero-Ravel all'Opera

Stasera alle ore 21 in abbonamento alle seconde serali dell'Accademia di Santa Cecilia, il Concerto per orchestra di Hindemith, Malipiero e Ravel.

Il Quartetto Bartok alla Sala di via dei Greci

Domani alle ore 21,15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, il Quartetto Bartok di via dei Greci.

Previtoli-Ghilels all'Auditorio

Sabato 24 aprile alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, il Concerto di Previtoli e Ghilels.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celebre violonista Levon Miklavov (tagi n. 25). In programma: Mozart, Franck, Prokofiev, Beethoven, Liszt, Grieg.

ASSOCIATION AMICI DI CASTEL S. ANGELO Domenica alle 17,30 concerto di Giuseppe Ferraraccio con il Concerto Caporali, E. Buccellati, e il duo vocale Lilliana Marchetti soprano e Silvana Di Bartolomeo mezzosoprano. Con A. M. Biasio.

ROMANA Festival Internazionale di Tarvisolo. Alle 17 classe di interpretazione tenuta da L. F. Tagliavini. Ingresso libero. Alle 21,30 Opera di Ringling-Byrd. Farnaby, C.P.E. Bach. Sala del Concordato - Palazzo Laterano.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI Sabato alle 17,30 Auditorio S. Leone Nuovo (via del Corso 267) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

Gioielliere rapinato di 5 milioni

Un gioielliere è stato stordito e rapinato questa notte mentre rincassava a piedi. Si chiama Sante Caporilli, ha 64 anni e abita a Lungotevere Mellini 17: i banditi gli hanno sottratto preziosi per cinque milioni. Si sono divisi la vittima, soccorra, è stata trasportata dai carabinieri al San Carlo dove è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Hindemith-Malipiero-Ravel all'Opera

Stasera alle ore 21 in abbonamento alle seconde serali dell'Accademia di Santa Cecilia, il Concerto per orchestra di Hindemith, Malipiero e Ravel.

Il Quartetto Bartok alla Sala di via dei Greci

Domani alle ore 21,15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, il Quartetto Bartok di via dei Greci.

Previtoli-Ghilels all'Auditorio

Sabato 24 aprile alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, il Concerto di Previtoli e Ghilels.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celebre violonista Levon Miklavov (tagi n. 25). In programma: Mozart, Franck, Prokofiev, Beethoven, Liszt, Grieg.

ASSOCIATION AMICI DI CASTEL S. ANGELO Domenica alle 17,30 concerto di Giuseppe Ferraraccio con il Concerto Caporali, E. Buccellati, e il duo vocale Lilliana Marchetti soprano e Silvana Di Bartolomeo mezzosoprano. Con A. M. Biasio.

ROMANA Festival Internazionale di Tarvisolo. Alle 17 classe di interpretazione tenuta da L. F. Tagliavini. Ingresso libero. Alle 21,30 Opera di Ringling-Byrd. Farnaby, C.P.E. Bach. Sala del Concordato - Palazzo Laterano.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI Sabato alle 17,30 Auditorio S. Leone Nuovo (via del Corso 267) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

Gioielliere rapinato di 5 milioni

Un gioielliere è stato stordito e rapinato questa notte mentre rincassava a piedi. Si chiama Sante Caporilli, ha 64 anni e abita a Lungotevere Mellini 17: i banditi gli hanno sottratto preziosi per cinque milioni. Si sono divisi la vittima, soccorra, è stata trasportata dai carabinieri al San Carlo dove è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Hindemith-Malipiero-Ravel all'Opera

Stasera alle ore 21 in abbonamento alle seconde serali dell'Accademia di Santa Cecilia, il Concerto per orchestra di Hindemith, Malipiero e Ravel.

Il Quartetto Bartok alla Sala di via dei Greci

Domani alle ore 21,15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, il Quartetto Bartok di via dei Greci.

Previtoli-Ghilels all'Auditorio

Sabato 24 aprile alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, il Concerto di Previtoli e Ghilels.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celebre violonista Levon Miklavov (tagi n. 25). In programma: Mozart, Franck, Prokofiev, Beethoven, Liszt, Grieg.

ASSOCIATION AMICI DI CASTEL S. ANGELO Domenica alle 17,30 concerto di Giuseppe Ferraraccio con il Concerto Caporali, E. Buccellati, e il duo vocale Lilliana Marchetti soprano e Silvana Di Bartolomeo mezzosoprano. Con A. M. Biasio.

ROMANA Festival Internazionale di Tarvisolo. Alle 17 classe di interpretazione tenuta da L. F. Tagliavini. Ingresso libero. Alle 21,30 Opera di Ringling-Byrd. Farnaby, C.P.E. Bach. Sala del Concordato - Palazzo Laterano.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI Sabato alle 17,30 Auditorio S. Leone Nuovo (via del Corso 267) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

TEATRI AL SACCO (Via G. Sacchi, 8) Tel. 583.274

Alle 22 «El Mate» tutto l'incanto del folklore sud americano con Caprera, M. Caprera, Santino.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 658.87.11) Sabato alle 21,30 Opera di Burattini di Maria Signorilli in uno spettacolo straordinario di balletti, filastrocche, favole.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 69.95.95) Alle 17 e alle 22 il Gran Teatro pres. «Le statue movibili» sceneggiata napoletana da Antonio Petito. Regia Cecchi.

BLUE NOTE (Via del Casanone 38) pianista Michele Campanella. Musiche di Schumann, Liszt.

Manifestazioni unitarie per il 25 aprile

Numerose manifestazioni unitarie si svolgeranno tra sabato e domenica nelle borgate e nei quartieri della Roma-Sud. Di particolare rilievo quella di Centocelle e piazza del Mirto dove parteciperà il compagno Petroselli, segretario della Federazione, il compagno Grisolia per il PSI e il compagno Maffioletti per il SIUP. Alla manifestazione aderisce il Comitato unitario antifascista del quale fanno parte oltre che i partiti della sinistra vari gruppi cattolici e organizzazioni democratiche sempre domenica ci saranno unitari si terranno a Finocchio, Borghesiana e Romanina. Sabato su iniziativa del Comitato unitario dei quartieri della quinta circoscrizione, si svolgerà una manifestazione unitaria con la partecipazione del compagno Trivelli, di Grisolia per il PSI, di Arata del PSUP e dell'adesione del PIR, altre manifestazioni unitarie sempre nel pomeriggio di sabato si terranno a Torbellanica, Quadraro, Torrenova, Tor de Schiavi, Quarto Miglio.

Sempre in occasione del 25 aprile si svolgerà inoltre una manifestazione antifascista a Nettuno alla quale parlerà il compagno Ricci.

Tesseramento: Castelli oltre il 100%

A quattro giorni dal 25 aprile la zona di Partito dei Castelli Romani ha superato i tesserati del 1970. Con i versamenti effettuati dalle sezioni di Ariccia (oltre 67 tessere), Velletri (14) e Mercatara (6) la zona ha raggiunto complessivamente i 7.088 compagni iscritti, pari al 100,3 per cento.

Ventitré sezioni su trentasei sono già oltre il risultato dello scorso anno e tutta la zona è ora impegnata per portare avanti, già in questa fase di avvio della campagna elettorale, una nuova vasta azione di proselitismo tra i giovani, tra gli operai, le donne e i contadini castellani.

Intensa si manifesta l'attività delle sezioni per marcare il prossimo 25 aprile un ulteriore passo avanti sul rafforzamento del Partito. Alle ultime 48 ore, accanto alla zona dei Castelli altri risultati sono pervenuti dalle sezioni: Monte Sacro (64 tessere), Tiburtina (40), Canale Monterano (20), Fiano (15), Nuova Gordiana (15), Anguillara (10), Monteflavio (8), Ponzano e Ladispoli (5).

Urge sangue

La compagna Liliana Tiboni della sezione Aguzzano ha bisogno di sangue per una operazione del gruppo RH negativo o del gruppo O negativo. Chiunque può aiutarla si rivolga alla compagna Liliana Tiboni, via Giacomo Zanella 61, tel. 831708.

Lutto

E' scomparso il compagno Augusto Franciotti della sezione Celio-Monti. L'Amministrazione provinciale partecipa al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

Sale parrocchiali

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

AVILA: Il clarinetto, con J. Lewis. BELARMINO: La sfida dei giganti. BELLE ARTI: L'allegro mondo di Clarinetto. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'ospedale S. Filippo Neri. Ai familiari giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione e dell'Unità.

Oggi il secondo atto del week-end delle Ardenne

«Freccia Vallona»: Gimondi da battere

Felice in gran forma — Anche Gianni Motta tra i favoriti — Assente Edy Merckx (tonsillite)



Nuova vittoria di Thoeni

LIEGI, 21. Il week end delle Ardenne, cominciato domenica con la Parigi-Roubaix (vinta da Rosiers) continua domani con la Freccia Vallona, per concludersi domenica con la Liegi-Bastogne-Liegi. Domani quindi è in programma la seconda classica, nella quale il motivo di interesse almeno fino a ieri sembrava costituito dal tentativo di rivincita di Merckx: ed invece Edy da telegrafato oggi che non potrà partecipare a causa di una tonsillite che l'ha colpito in Italia mentre stava trattando per la partecipazione o meno al Giro (e come si sa alla fine ha detto no).

Assente Merckx l'incertezza nel gioco dei pronostici diviene massima: perché c'è infatti Rosiers atteso subito alla riprova, c'è Janssens che vuole rifarsi del secondo posto della Parigi-Roubaix, c'è Pinetens che avrà secondo nella edizione dello scorso anno vinta da Merckx, e c'è Godetrot che pare intenzionato a far rimangiare con i fatti

un giudizio bruciante sfuggito al suo DT Driensens. Ma ci sono anche gli italiani (Salvarani e Scic) con Gimondi e Motta su tutti. Gimondi anzi viene additato come uno dei maggiori favoriti non solo in base al suo comportamento nella Parigi-Roubaix («E' stato un gigante» ha scritto l'Equipe nel suo commento) ma anche in base alla vittoria ottenuta ieri nella Liegi-Tongrinne, una corsa di 200 chilometri che i protagonisti del week end delle Ardenne hanno affrontato soprattutto in preparazione della Freccia Vallona. Ebbene Gimondi è scattato negli ultimi 10 chilometri con il guizzo dei tempi belli ed ha vinto con ben 35" di vantaggio. Logico dunque che si spera in Felice, che si additi in Felice l'uomo che può dare il quarto successo all'Italia dopo le vittorie di Coppi, Poggiali e Dancelli. Tanto più che non ci sarà Merckx, e pertanto Felice non dovrebbe accusare il solito complesso che lo attanaglia nei confronti di Eddy...

Per il G.P. della Liberazione valevole per il trofeo «Gelati Sanson»

Due campioni del mondo (Likaciov e Schiuikov) nella squadra dell'URSS giunta ieri a Roma



I ciclisti sovietici al loro arrivo a Roma

Oggi arriveranno i bulgari, domani i polacchi e gli jugoslavi - Gli azzurri convocati da Rimedio

La squadra sovietica che parteciperà al «Liberazione» è successivamente alle corse di Avezzano, Cerveteri, Pavia e Tarquinia è arrivata ieri all'aeroporto di Fiumicino con un volo delle linee nazionali sovietiche. Erano ad attenderla gli sportivi di Canale Monterano che con una carovana di auto, bandiera rossa al vento, li hanno accompagnati al loro paese dove sono stati accolti con calorosi festeggiamenti. Leonid Schaleschnev, trainer della squadra, avrà buone carte da giocare nel «Liberazione» e nelle corse successive. Fanno parte infatti della squadra sovietica due campioni del mondo, Likaciov e Schiuikov, l'esperto Salkudgin (meglio conosciuto dagli italiani col soprannome di «baffino») e completano la formazione Mikajlov, Dmitriev e Bobilov, tutti ragazzi giovani e intenzionati a lasciare il segno sul prestigioso traguardo del 25 aprile.

A quanto ha detto Schaleschnev per la verità Valerj Likaciov e Boris Schiuikov (entrambi 24 anni) non avrebbero ancora raggiunto la buona forma, nonostante abbiano già pedalato per 5.000 chilometri in allenamento. A ritardare la preparazione dei due infatti ci si è messa anche una influenza per Likaciov e l'impossibilità a partecipare ad alcune gare per Schiuikov. Tuttavia tramite l'interprete i due interessati ci hanno fatto sapere che non sono in Italia per una gita turistica, e che pure non essendo al meglio del rendimento sperano di fare bene al «Liberazione» e anche nella cronometro di Cerveteri.

se successive dopo di che a Tarquinia il 2 maggio Rimedio in una conferenza stampa annuncerà la formazione definitiva per la Varsavia-Berlino-Praga. Eugenio Bomboni

Il «via» il 30 maggio

Calendario delle finali della Coppa Italia

MILANO, 21. In base al mandato ricevuto dal consiglio direttivo, il comitato di presidenza della Lega nazionale ha fissato il seguente calendario di finali per l'edizione 76-77 di Coppa Italia: ANDATA: 1. giornata - 30 maggio (domenica): Napoli-Florentina, Torino-Milano; 2. giornata - 2 giugno (venerdì): Milano-Napoli, Fiorentina-Torino; 3. giornata - 13 giugno (domenica): Napoli-Torino, Fiorentina-Milano. Nel caso di due squadre classificate al primo posto a pari punti, si disputerà una «finalissima» in data e località da decidere. Nella eventualità invece di tre squadre al primo posto in parità di punteggio, la formazione che risulterà avere la minore differenza reti (tra quelle segnate e le subite) verrà classificata al terzo posto, lasciando alle altre due squadre l'accesso alla «finalissima». Per quanto riguarda la sostituzione dei giocatori, nel corso della finalina della Coppa Italia è autorizzato l'impiego del dodicesimo e tredicesimo giocatore secondo la formula vigente per il «Liberazione». Per l'eventuale gara di finalissima, in caso di parità dopo i tempi supplementari saranno tirati i calci di rigore con queste modalità: verranno tirati alternativamente da ognuna delle due squadre sei calci di rigore in una unica parata, l'assistente tecnico alle squadre e il giocatore od il giocatore incaricati del tiro. Se il punteggio dovesse ancora risultare in parità, le due squadre dovranno tirare alternativamente altri calci di rigore, fino ad un massimo di sei per parte, cambiando ad ogni tiro il giocatore incaricato del tiro. Sarà dichiarata vincente la squadra che a parità di tiri, si troverà in vantaggio di una rete. Se anche dopo l'effettuazione di questi sei tiri per parte le due squadre saranno ancora in parità, il tiro provvederà al sorteggio sul campo in presenza dei due capitani.

Mentre Campana conferma lo sciopero se non si arriverà ad un accordo

Franchi porterà al Consiglio federale le richieste avanzate dai calciatori?

In un primo momento ha fatto sorridere, perché disabitato, sentire i vari Rivera, Bulgarelli e compagni parlare in termini rivendicativi della categoria calcistica. Passata la sorpresa ecco che la decisione di sciopero il 2 maggio ha avuto tre diverse interpretazioni. Questo sol fatto dimostra che la situazione, pur maturata fra non poche contraddizioni, si preleva ad essere in qualche modo discussa e sostenuta. La prima interpretazione è che si deve prendere atto che il calciatore oggi, anche se corteggiato e prezzolato, si sente più partecipe alla vita di tutti i giorni. Esso pretende di partecipare a determinate scelte decisionali che lo riguardano molto da vicino. C'è chi avrebbe preferito che queste decisioni — per essere più credibili — fossero partite da altri protagonisti del pallone e non dai remuneratissimi Rivera, Bulgarelli ecc., ma a parte che l'associazione calciatori ha espresso questo Consiglio Direttivo, c'è da riconoscere che in un mondo strambo come quello del pallone l'autorevolezza dei protagonisti dà maggiore spinta all'iniziativa.

La seconda interpretazione è più possibilistica. Diversi dirigenti di società, da Montanari (Bologna), Prisco (Inter), Marchini (Roma), ecc. pur non nascondendo certe preoccupazioni, prendono atto che i giocatori stanno dimostrando in pratica di prendere coscienza di una problematica che va discussa e affrontata. La terza è la più intransigente. Si insiste col sostenere che dopo tutto i guadagni della categoria sono ormai rimandati oltre. La massa dei giocatori è rappresentata da Bulgarelli, Rivera ecc., ma costoro non sono la massa sotto il profilo del guadagno. Insomma si profila una situazione in cui i giocatori non mancheranno di preannunciare il danno economico che la loro inattività comporterebbe. Tenendo conto che comunque prima o poi le proposte dei giocatori dovranno essere affrontate, è stata data la possibilità dell'apertura di un «dialogo» sulle richieste dei calciatori a livello serio, dialogo che, naturalmente, per poter avanzare, i più ultranzisti fra i dirigenti di società hanno risposto alla proclamazione dello sciopero con la minaccia di mandare in campo le squadre minori (le riserve), la rimavera o magari gli juniores) e di pretendere la vittoria a tavolino se la squadra antagonista non si presenterà. E' una tesi assurda, irrealizzabile, che rivela soltanto la incapacità e la presunzione di chi la sostiene, quella stessa incapacità, quella stessa presunzione, che ha lanciato il calcio in una dimensione irrealistica con il rischio incombente di precipitare in un crisi finanziaria di inimmaginabili proporzioni.

Mandare in campo squadre raccogliete o addirittura i ragazzi significa falsare il campionato, buttare a mare un'annata sportiva. Non solo, significa aggungere discredito al discredito che già avvolge il mondo calcistico dirigenziale e, di più, significa esporre il «Totocalcio» a imprevedibili rischi che potrebbero avere serie ripercussioni su tutto lo sport nazionale che, come è noto, del provvedimento del Totocalcio vive.

Assai più saggi e apprezzabili quindi le posizioni di quei dirigenti federali che cercano il contatto con i rappresentanti dei calciatori per trovare un accordo che eviti la sospensione del campionato e al tempo stesso apra la via alla trattativa per giungere alla soluzione del problema. In questa ottica, i dirigenti di società, assicurativi, posti dai dirigenti dell'Associazione calciatori. Saggia appare perciò la posizione di Franchi e Campana, che pur nella polemica sulla «storia» dei contatti, non perdono di vista la possibilità di arrivare ad un accordo. Franchi sembra intenzionato ad affrontare la questione sabato in consiglio federale e Campana non chiude la porta alla trattativa pur ribadendo il fermo proposito dei giocatori di «vedere accolti» le loro richieste. Dice, in-

fatti, il rappresentante della Associazione calciatori: «Noi assolutamente non ricattiamo nessuno, non vogliamo la guerra, vogliamo collaborare con la Lega. Riconosciamo le norme che ci riguardano quando partecipiamo alla loro stesura. A questo proposito ci viene obiettato che i regolamenti non li prevedono e noi replichiamo che i regolamenti si possono fare e si possono modificare. Vorrei inoltre aggiungere che la storia dei calciatori che si sono presentati in Roma fa il paio con quella dei poveri presidenti ricattati. La nostra rivendicazione è così legittima che proprio non capisco come ancora si possa dubitare. La società hanno 13-14 miliardi di passivo e se ne dà la colpa ai giocatori. I regolamenti vengono violati, non sono certo i giocatori a violarli. E se sono sbagliati, non sono stati cer-

to i giocatori a dettarli. Le società sono male amministrare. Ma non ci risulta che i giocatori abbiano mai partecipato a queste amministrazioni. Non ho il minimo dubbio sulla riuscita dello sciopero. D'altro canto i giocatori sono i primi a doversi rendere conto di essere chiamati a dare una prova di maturità e di coscienza, perché sono i loro problemi e i loro diritti ad essere in gioco. Per ora abbiamo fissato a Roma per lunedì il giorno di sciopero. Tutti i capitani di serie A e B. Di più, al riguardo, per il momento preferiamo non aggiungere. Esso solo concludere ricordando che da anni si chiede di responsabilizzare i giocatori, di rispettarne il sindacato. Ora è il momento di far sentire i fatti ai buoni propositi» f. v.

Nell'allenamento di ieri a Coverciano Ha deluso l'«Olimpica» pur segnando 5 goal

Dalla nostra redazione FIRENZE, 21. Se Valcareggi e Vicini si presenteranno a Dresda contro la «Olimpica» della Repubblica Democratica Tedesca con la formazione schierata oggi contro la Sampierdana di Bologna, sicuramente l'Italia non parteciperà ai Giochi di Monaco del 1972. Gli «olimpici» azzurri, oggi, a Coverciano, hanno chiuso la partita di allenamento vincendo per 5-0, ma hanno completamente deluso spettatori (un migliaio e più) e tecnici. Valcareggi, alla fine, si è stretto nelle spalle e ha commentato: «Il concetto non passa di meglio. Oggi, fra l'altro, abbiamo mancato la rete dei 22 prescelti. Unica cosa che mi consola è che il 20 maggio, a Terni, nel retour match, potrei mandare in campo la formazione migliore (quella che oggi ha vinto per 7-3 contro il Pontassieve - n.d.r.); ma la nazionale della RDT è troppo forte».

Infatti, la «Olimpica», nonostante le sue cinque reti realizzate nei 71 minuti di gioco, è apparsa squadra troppo slegata, fragilissima e nessuno dei suoi uomini è apparso al massimo della condizione. In tanto grigiore, si sono salvati il terzino Lombardo, il mediano Inselvini, la mezzala Franzot.

Un discorso diverso va fatto, invece, per la «Under 21», quella che ha giocato la prima partita in campo programma contro il vivace e caparbio Pontassieve, ben allenato da Grassi. Le ragioni di questo maggior rendimento sono strettamente legate anche al valore dei singoli elementi che militano nelle più forti squadre del campionato. Nonostante si fosse trattato del primo allenamento, i giocatori non hanno tardato a trovare quella intesa indispensabile per realizzare ben 7 reti e offrire anche un buon spettacolo. Fra gli «Under 21» che il 5 maggio, a rieste, si incontreranno con la «Under 21» dell'Olanda, si sono distinti Bettiga, Damiani (autore di tre reti), Casone (2 gol), Wilson, il terzino Bertini e Spino si che nel primo tempo ha giocato nel ruolo di stopper (con Wilson libero) e nella ripresa come «libero» (con Wilson stopper). Una squadra, la Under 21, che si è procurata una vittoria dal filo da torcere alla «Olimpica» della Repubblica Democratica Tedesca, ma che assai difficilmente potrà recuperare il vantaggio che i tedeschi potranno acquisire nella partita del 1. maggio.

Golfarini battuto ai punti

Sarti conserva il titolo italiano

PADOVA, 21. Il padovano Luciano Sarti ha conservato il titolo italiano dei pesi medi, battendo al punto il livornese Remo Golfarini, al termine delle 12 riprese. Lo spettacolo offerto dai due pugili è stato di buon livello fino alla quarta ripresa, con Sarti ben in linea, che si affidava al suo sinistro per contrastare l'azione del suo sfidante, il quale lavorava al corpo avversario, ondeggiando la testa.

Il portiere Bordon ha difeso la porta del Pontassieve. MARCATORI: Bettiga, Sala, Casone, Damiani, Vannini e Cambi (2) per il Pontassieve. OLIMPICA: Bertini, Lombardo, Ciscio, Cattaneo, Mazzini, Inselvini (Viola); Reif, Franzot, Landini II, Cuccureddu (Magherini), Montorsi. MARCATORI: Landini, Reif (2), Viola, Montorsi. Loris Ciullini

Primo round col fisco

H. H. e la Roma oggi in Pretura



Questa mattina primo scontro tra Herrera, la Roma e il fisco. Davanti al pretore della quinta sezione dottor Ranieri compariranno l'allenatore comunale e i dirigenti della società calcistica, la quale si è vista pignorare nei giorni scorsi dall'ufficio giudiziario 23 milioni e rotti che l'allenatore deve al fisco. Il pignoramento è stato chiesto proprio dall'esattore comunale che, non avendo potuto ottenere il pagamento dal mago, che risulta nullatenente, si è rivolta al «datore di lavoro» di quest'ultimo dicendo: «Poiché tu devi dare dei soldi ad Herrera e lui li deve a me, tu società sportiva li dai direttamente a me fisco». Ora bisogna vedere cosa accadrà davanti al pretore. Con tutta probabilità infatti i dirigenti della Roma contesteranno il diritto dell'allenatore ad avere questi 23 milioni e allora il pretore dovrà per forza di cose rinviare tutto al tribunale il quale dovrà decidere se questi soldi ci sono o no.

Helenio Herrera è molto interessato alla vicenda anche perché potrebbe così entrare in un procedimento giudiziario e chiamare direttamente in causa per l'affare delle tasse i dirigenti della Roma. Come è noto ora questo non gli è possibile per il veto della Federcalcio.

Questa mattina quindi quasi sicuramente l'allenatore, che è stato convocato insieme ai dirigenti della Roma con lo stesso atto di notifica del pignoramento sarà presente nell'aula dove si terrà l'udienza. Il pretore Ranieri ha la stanza al primo piano dell'edificio della pretura civile a piazzale Clodio e c'è da stare sicuri che ci saranno molti tifosi a tenergli compagnia. Nella foto: HERRERA

La decisione del giudice

Lazio: forte multa (lire 1.300.000)

MILANO, 21. Il giudice della Lega calcio ha qualificato per due giornate Cereser (Torino) e per aver commesso un atto gravemente scorretto nei confronti di un avversario, dal quale aveva subito intervento fallito, e per una condotta scorretta nei confronti di un avversario, e Halter (Juventus) per avere colpito un avversario in azione di gioco.

Per la «B» sono stati squallificati per due giornate Beretti (Taranto), Balardo (Livorno), Caremi (Monza), Correnti (Como), Enzo (Cesena), Matteucci (Casertana), Udochic (Novara), Vellani (Modena) e Vergara (Verona). Sono state multate Lazio (1.300.000 lire), Varese (300.000), Verona (125.000), Roma (40.000), Arezzo e Atalanta (150.000), Bari e Perugia (125 mila lire), Brescia (100.000) e Calanzano (20.000).

Contro ogni privilegio

Impegno di lotta dell'Arcai-pesca

Dal nostro corrispondente AREZZO, 21. Si è tenuta, domenica scorsa ad Arezzo, nella Sala dei Grandi, l'assemblea nazionale costitutiva dell'Arcai-Pesca. La parola d'ordine: «Pesca libera in acque pulite», che campeggiava su uno striscione, stava a sintetizzare il programma che, fin dalla sua costituzione, intende darsi l'Arcai-Pesca e cioè la lotta per il superamento della vecchia legge che regola, attualmente, la pesca dilettantistica in Italia; l'abolizione degli anarcronistici e talvolta medievaleschi privilegi, tuttora in vigore; l'abolizione dei balzelli a cui sono sottoposti i pescatori dilettanti. L'impegno poi — è stato sottolineato — per eliminare gli inquinamenti industriali, non può essere visto altro che come una decisa azione politica, tesa a colpire i padroni che non hanno alcuna intenzione di salvaguardare la salute pubblica, e a mettere sotto accusa quella classe conservativa che in tutti questi anni non ha voluto e saputo, con il suo assenteismo, promuovere quelle misure capaci di salvaguardare la salute pubblica contro gli attacchi dei privati. Nella sua relazione Franco Vitali ha sottolineato, di fronte agli oltre cento delegati, il valore democratico della lotta che sarà intrapresa dall'Arcai-Pesca. Primo obiettivo sarà quello di ottenere l'istituzione di un immediato trasferimento alle Regioni, di quei

poteri che l'art. 117 della Costituzione prevede; l'eliminazione del caos legislativo; il superamento di una visione centrata di questi problemi. Ciò sarà possibile dando forza all'Arcai-Pesca, attraverso una lotta democratica e di massa, capace di inquadrare anche il problema del tempo libero nella realtà economica e sociale del paese. Arrigo Morandi, vicepresidente dell'Arcai, ha indicato come nella ricerca, da parte dell'Arcai, di una giusta collocazione, all'interno del movimento democratico del paese, risieda uno degli obiettivi più importanti dell'attuale momento dell'organizzazione che si sta avviando al suo congresso nazionale. Morandi ha anche detto che fare della Casa del Popolo uno strumento di mobilitazione e di lotta dei lavoratori è essenziale, così come è essenziale, attraverso le istanze democratiche, promuovere tutte quelle iniziative atte a fare dell'Arcai-Pesca una valida antagonista dell'industria culturale borghese. I lavori sono stati chiusi dall'on. Nevio Querci il quale ha tracciato un dettagliato quadro della futura attività dell'Associazione e indicato le linee politiche generali alle quali tutte attività si ispirerà. L'on. Querci ha sottolineato che l'Arcai-Pesca intende partecipare con un ruolo importante a tutte le lotte che si combatteranno nel più generale quadro della battaglia per il rinnovamento e la tra-

formazione democratica della società italiana. Al termine dei lavori è stato approvato lo statuto della Associazione ed è stata data l'indicazione di tenere, al più presto, il I. Congresso nazionale. Sono stati eletti anche gli organismi dirigenti: presidente l'on. Nevio Querci; vicepresidente: Degl'Innocenti (consigliere regionale della Toscana) e Carlo Bensi; segretario Franco Vitali. Il Comitato direttivo è risultato composto di 36 membri.

Alessandro Susi

Bossi-Hernandez e Monzon-Benvenuti in televisione

Gli sportivi italiani potranno seguire a schermo televisivo in diretta, i campionati mondiali dei pesi medi Junior e pesi medi, che fra la fine di aprile e i primi di maggio, verranno impegnati due pugili italiani in televisione al «Tutto Sport» assicurata la telecronaca diretta degli incontri fra Carmelo Bossi e lo spagnolo José Hernandez per il titolo dei medi Junior (detentore è l'italiano) e fra Carlos Monzon e Nino Benvenuti per il titolo dei medi (detentore è l'argentino). Il campionato mondiale dei medi Junior è in programma a Madrid il 29 aprile e sarà trasmesso in TV con inizio alle 22.35 sul «Nazionale». Il collegamento con Montecarlo dove l'8 maggio si incontreranno Benvenuti e Monzon, comincerà alle 23.10 sullo stesso canale.

La seconda giornata congressuale del PC bulgaro

AL CONGRESSO DI SOFIA I SALUTI DELLE DELEGAZIONI STRANIERE

Per il PCI ha parlato il compagno Arturo Colombi - L'intervento di Breznev

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 21. La serie dei saluti delle delegazioni straniere al X Congresso del PCB è stata aperta stamane da Breznev al quale sono seguiti, alternandosi i delegati bulgari, il capo della delegazione noniata Nguyen Tsui Cin, il polacco Gierek, Janos Kadar, il rappresentante della Repubblica democratica tedesca Honnecker, il capo della delegazione mongola, Tzedebal, il cecoslovacco Indra, il rumeno Gheorghiu Pana, il francese Paul Laurent, il cubano Forti, il cileno Corvalan, il rappresentante del Fronte di liberazione del Sud Vietnam, il compagno Arturo Colombi per la delegazione italiana, e il rappresentante del partito del lavoro della Corea del nord.

Colombi ha messo in evidenza i risultati conseguiti dalla Bulgaria nell'edificazione industriale e nello sviluppo di un'agricoltura modernissima e ha trattenuto le condizioni, i contrasti e le lotte che viceversa l'odierno sviluppo capitalistico genera nel nostro paese. «Attraverso aspre battaglie», ha detto Colombi — «la classe operaia ha conquistato salari più elevati, una diminuzione della giornata lavorativa, il diritto di assemblea nella fabbrica, il diritto di contrattare gli organici, le qualifiche e i tempi. E' in atto in tutto il paese un grande movimento di lotta per risolvere il problema della casa, della salute, dell'occupazione, della scuola, del mezzogiorno».

«Le posizioni delle forze della sinistra si sono rafforzate con la conquista dell'ente regione e con lo sviluppo dell'unità politica», ha detto ancora Colombi. «Sono tutti problemi scottanti e la tensione politica e sociale si è inasprita. Il grande padronato, colpevole di profitti e minacciano nei suoi privilegi, ha scatenato un'offensiva rabbiosa nelle fabbriche e nel paese. Il grande capitale non insoffersiva per l'esistenza di un grande movimento unitario che vede l'operaio comunista marciare a mano nuda con l'operaio socialista e quello cattolico, sono insoffersiti di una situazione che ha visto crescere il peso della classe operaia nella vita nazionale, non vogliono cedere nulla del loro potere, sono spaventati per il rafforzamento dei legami tra l'unità politica e il partito che Colombi ha stabilito sia con il Partito socialista che con la sinistra cattolica.



E' stato condannato l'attentatore del Papa

MANILA, 21. Benjamin Mendoza y Amor è stato riconosciuto colpevole di aver cercato di uccidere il Papa, lo scorso 27 novembre all'aeroporto internazionale di Manila, e condannato alla pena minima prevista per il tentativo di omicidio di un papa: due anni e quattro mesi di reclusione. E' stato subito informato che potrà ottenere la libertà provvisoria con il versamento di una cauzione di almeno 500.000 pesetas, equivalenti a circa ottocentomila lire. Prima che lo riaccompagnassero in cella, il trentasettenne pittore boliviano ha detto che «verdetto e sentenza sono ingiusti, molto ingiusti», perché «non vi erano prove contro di lui, nessuna indicazione di colpevolezza. Hanno fatto un errore», ha esclamato. Il suo difensore, Celso Fernandez, ha informato immediatamente il tribunale

della sua intenzione di appellarsi contro la decisione. E' stato appunto Fernandez a chiedere che venisse fissata una cauzione per la libertà provvisoria del suo cliente. Il giudice Pedro Bautista ha concesso al condannato tre giorni di tempo per il versamento della somma. Per questo periodo egli rimarrà in custodia dell'ufficio nazionale di investigazione. Mendoza aveva ascoltato in piedi la lettura delle tredici pagine del verdetto. Appariva calmo. Nell'aula gremita era il console onorario boliviano generale Ruben Ramirez, qualche spettatore era salito sui tavoli per meglio vedere. Alle porte erano due poliziotti armati di fucile. La condanna a un periodo variabile di detenzione significa che Mendoza, se la Corte d'Appello respingerà il ricorso, potrà ottenere la libertà per grazia o in «parola» solo dopo aver trascorso in carcere due anni, quattro mesi e un giorno.

All'udienza il pittore si è presentato con pantaloni blu e camicia bianca verde a quadri, piena di grinze, che ha sempre indossato per le udienze. E' rimasto impassibile durante la lunga lettura, salvo un lieve corrugarsi di sopracciglia a un certo punto. Mendoza si era lanciato il 27 novembre contro Paolo VI, appena giunto all'aeroporto internazionale di Pasay, impugnando un coltello a lama ricurva lungo trenta centimetri, indossava un pannello da sacerdote, si era infiltrato tra la folla che accoglieva il pontefice. Ha sostenuto che non voleva uccidere il papa «realisticamente», ma «surrealisticamente». Nei tre mesi di processo è sempre rimasto in carcere.

Un documento nel 4° anniversario del «colpo»

L'EDA: unità d'azione contro i colonnelli

Un comunicato del direttivo del PC greco

Nel quarto anniversario del colpo di Stato dei colonnelli, i partiti e le organizzazioni democratiche, e i loro esponenti all'estero, hanno rilasciato dichiarazioni, per sottolineare la loro ferma opposizione al regime di Atene.

Boicottate dai portuali
Iniziativa antifascista:
6 navi greche ferme a Genova

In un suo comunicato, il Comitato esecutivo dell'EDA, il partito della sinistra nello ultimo parlamento di Atene, prima del 21 aprile 1967, rivela che «oggi, con l'appoggio militare ormai palese e con l'aiuto multilaterale degli Stati Uniti, il regime della Giunta militare rafforza i suoi meccanismi repressivi, elabora norme legislative neofasciste, estende il potere dei militari sull'intera vita pubblica». «Nessuna demagogia e nessun tentativo di travestimento, nessuna manovra possono nascondere questa realtà agghiacciante e i pericoli che minacciano il futuro del Paese».

Dalla nostra redazione
GENOVA, 21. Cinque navi greche sono rimaste oggi inoperose all'attracco nel porto di Genova, per il boicottaggio proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali aderenti a CGIL, CISL e UIL. Le navi paralizzate dal boicottaggio sono: Kallimna, Skopelos, Aegis Era, World Dale e Marillon. Una sesta nave è stata bloccata nel settore industriale del porto: si tratta della «Neptune» che si trova al bacino galleggiante per lavori di carenaggio. Anche in questo caso i lavoratori portuali aderenti a CGIL, CISL e UIL. A questa decisione di «otta portuali genovesi sono giunti unitariamente, come conferma un documento congiunto delle tre organizzazioni sindacali, nel quale si chiede ai tre governi della Repubblica (Italia, Francia, Grecia) di dimostrare con fermezza la loro solidarietà con il popolo greco.

DOPO I PREOCCUPATI DISCORSI DEL PRESIDENTE TITO

Vivace polemica in Jugoslavia sui rapporti fra nazionalità

Criticati severamente i fenomeni di ostilità fra serbi e croati - Auspicata una energica battaglia dei comunisti contro una interpretazione errata e miope delle autonomie e del decentramento

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, 21. Alcuni discorsi estremamente preoccupati del presidente Tito sulla situazione economica jugoslava e sullo stato del partito hanno contribuito a riaprire il dibattito all'interno della Lega dei comunisti jugoslavi su quel tema che sembrava fosse stata data una giusta soluzione alla prima conferenza del partito svoltasi a Belgrado nel novembre dello scorso anno. Le discussioni sono la diretta conseguenza delle proposte di modifiche costituzionali che porteranno tra l'altro alla creazione di una presidenza collettiva che dirigerà il vertice dello Stato. Su quest'ultima proposta sono tutti d'accordo, ma su tutta una serie di problemi (decentramento, rapporto fra autonomie repubblicane e centro federale, la questione nazionale, la jugoslavismo, i rapporti economici tra le diverse repubbliche, eccetera) si stanno manifestando una varietà di posizioni che ne rendono complessa la loro soluzione unitaria.

Tito vi ha fatto riferimento recentemente con toni abbastanza forti, ribadendo la propria volontà di «mettere ordine» all'interno del partito. In concreto, i momenti centrali delle attuali discussioni che vedono su posizioni diverse gli organismi politici delle due maggiori repubbliche (la Croazia e la Serbia) possono sintetizzarsi solo in maniera approssimativa. Anzi, pur auspicando il processo di decentramento, nessuno che esso, interpretato male, contribuisca alla creazione di fenomeni di statalismo repubblicano ancora più pericoloso di quello federale.

Il vero conflitto non è tra progressisti e conservatori, ma tra serbi e croati e questo degrada il fronte generale della lotta politica nel nostro paese. Il fatto che Tito ponga con sempre più insistenza in questi ultimi tempi l'esigenza di una maggiore unità e disciplina contro le spinte centrifughe è in diretta polemica con tutti coloro che interpretano la scelta del decentramento

economico e politico e delle autonomie repubblicane e regionali in chiave tradizionale. La polemica è contro coloro i quali nei fatti ripropongono l'intero nodo di queste brucianti questioni in termini di contrasto nazionale, che ha caratterizzato la società jugoslava tradizionale nel periodo precedente la rivoluzione socialista. Franco Petrone

Un articolo del «Moudjahid»

GIORNALE ALGERINO SMENTISCE LA PRESENZA DI BASI SOVIETICHE

ALGERI, 21. Il giornale algerino «Al Moudjahid» ha smentito oggi che in Algeria esistano basi militari sovietiche e che la UHSS stia costruendo nel paese una base per i modernissimi caccia a reazione «Mig-23». Una notizia in tal senso è stata pubblicata nei giorni scorsi da una rivista specializzata americana. Il giornale afferma che «gli algerini sono estremamente gelosi della loro sovranità nazionale, conquistata a caro prezzo» e che la loro politica ha sempre «condannato energeticamente l'esistenza di basi militari straniere, quali che siano». Dopo aver denunciato la «malafede dei calunniatori» che «oggi parlano di penetrazione sovietica mentre fino a ieri dicevano che l'Algeria seguiva gli interessi americani», il giornale conclude: «Alcuni non riescono ad ammettere che l'Algeria possa essere un paese libero e indipendente. Per essi l'Algeria deve essere per forza filo-sovietica o filo-americana, e non concepiscono che possa essere semplicemente filo-algerina».

Maturità: scritti il 1° luglio e orali tra il 6 e il 10 luglio

Gli esami di maturità che, come è noto, si svolgeranno anche quest'anno in un'unica sessione, inizieranno giovedì 1° luglio alle ore 8.30 con la prima prova scritta che è quella di italiano e dovrà essere svolta da tutti i circa 235.000 candidati. colloquio, fatta eccezione per la maturità artistica le cui prove orali inizieranno venerdì 9 o sabato 10 luglio, per tutti gli altri tipi di maturità avranno inizio il 6 o il 7 luglio.

Spinte centrifughe

Tutti concordano sull'attualità del problema dei rapporti tra le diverse nazionalità che convivono nella Jugoslavia socialista. Hadji Vasilev della Commissione ideologica del partito, ha detto alcuni giorni fa che «il nazionalismo è oggi più forte che mai» e purtroppo «i comunisti in questo momento sono quasi paralizzati davanti a questo fenomeno». Vi sono poi manifestazioni che non possono non preoccupare. Ad esempio, nella riunione annuale delle facoltà di diritto di tutta la Jugoslavia i delegati di Spalato, Zagabria e Pristina si sono rifiutati di firmare una «risoluzione sulla fratellanza e l'unità» perché in essa veniva menzionato il termine Jugoslavia. Il rappresentante di Spalato ha affermato che in questo momento politico «il termine Jugoslavia è sinonimo di centralismo». Al contrario, molti altri studenti sottolineavano che non deve andare perduto il patrimonio di unità faticosamente creato in questi anni. Infatti un'inchiesta all'università di Zagabria ha permesso di vedere che il 50% degli studenti di questa università si ritiene jugoslavo e solo il 42% si è dichiarato croato. Purtroppo, alcuni professori dell'università hanno espresso la loro preoccupazione per tutto ciò, condannando queste dichiarazioni e definendo inesistente lo «jugoslavismo».

Centri di potere?

Il problema è complicato da alcuni fenomeni di nazionalismo che si stanno manifestando in certe zone del paese. Ciascuna repubblica ritiene l'altra responsabile della rinascita di questi fenomeni e non a caso la Borba sovietica alcune settimane fa: «Mentre certe pubblicazioni della Casa Viesnik passano sotto silenzio o minimizzano le manifestazioni nazionalistiche in Croazia (e ne vedono in abbondanza altrove), i giornali di Belgrado trattano di regola come sensazionale la più piccola intemperanza nazionalista in Croazia. Queste cose sono talmente evidenti che molti si chiedono se in fondo non esistano due forti centri di potere politico i quali sostengono, attraverso due diversi portavoce, le rispettive tesi in questa ma-

Assemblea Ordinaria del 21 Aprile 1971

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza dell'Avvocato Vitorino Veronese, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1970, il relativo Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile dell'esercizio. La relazione, in premessa, mette in evidenza che, in considerazione dell'accresciuta espansione della sua attività e dell'avanzata tecnificazione dei servizi, l'Istituto ha proseguito, anche per il 1970, in quel percorso di ristrutturazione delle forze di lavoro, già iniziato l'anno precedente. Pone poi in particolare rilievo l'evento più importante maturato nel decorso esercizio, e cioè la firma dell'Accordo di collaborazione operativa tra il Banco di Roma, la Commerzbank e il Crédit Lyonnais, e sottolinea come, dai risultati sinora ottenuti, si possa trarre la conferma che l'Accordo ha assicurato al Banco uno strumento di grande validità, che ben si colloca nel quadro delle realizzazioni del Mercato Comune. La relazione prosegue esponendo un quadro generale degli aspetti salienti dell'andamento congiunturale dello scorso anno, tanto all'interno del Paese quanto all'estero, e mette l'accento sulla interconnessione e sul reciproco condizionamento delle economie del mondo occidentale rispetto a quella statunitense. Per quanto concerne, in particolare, le vicende economiche del nostro Paese nel periodo in esame, la relazione fa una rapida sintesi della situazione del Paese e dei mezzi utilizzati per superare le difficoltà insorte e volti a riproporre condizioni di ordinato sviluppo per l'economia nazionale, e quindi, per quanto più da vicino riguarda l'attività bancaria a soddisfare la domanda di credito a breve termine e quella di finanziamento a medio termine. Viene peraltro rilevato come la tanto auspicata ripresa produttiva incontra tuttora ostacoli, sia per le specifiche difficoltà del settore dell'edilizia, sia per la disomogeneità e la mutevolezza che ancora caratterizzano l'andamento del lavoro nelle fabbriche. A ciò aggiungendosi la perdurante carenza della domanda interna per finanziamenti destinati agli investimenti produttivi. La gestione dell'Istituto durante il 1970, nonostante le succennate vicende della situazione economica nazionale, non ha mancato di registrare un ulteriore progresso che testimonia l'alto livello dell'attività svolta dal Banco. «I mezzi» hanno largamente superato i 4.000 miliardi, con un incremento nell'anno di circa il 22% e di quasi 4 volte nel decennio 1960-1970. Il complesso degli «impieghi» ha sfiorato i 2.490 miliardi, con un progresso di 384 miliardi, pari a oltre il 18%, e superiore a quello (13% ca.) dell'intero sistema bancario italiano. Sempre di rilievo il ruolo svolto dalle filiali degli uffici di rappresentanza (durante il 1970 sono stati aperti i nuovi uffici di S. Francisco e di Chicago) e dalle banche «affiliate» operanti all'estero. Nella voce «partecipazioni» si riscontra un ulteriore incremento, derivante in massima parte dalla assunzione di nuove partecipazioni in istituti finanziari a carattere internazionale. Sembra potersi affermare che il risultato complessivo dell'esercizio, nonostante la notevole l'evoluzione presentata dal costo del denaro (46%), dal carico fiscale (28% ca.) e dalle spese per il personale (20% ca.) sia da ritenersi soddisfacente. Dopo i consuntivi prudenziali ammortamenti e accantonamenti, il conto economico chiude con un utile netto di Lit. 4.533.586.077 (contro quello di Lit. 3.078.944.859 del precedente esercizio). In base al quale l'Assemblea ha stabilito di assegnare Lit. 1.100.000.000 all'riserva (che si eleva quindi a Lit. 15.100.000.000), di distribuire un dividendo del 18,50%, e di riportare a nuovo il residuo utile di circa Lit. 34 milioni.

Il dividendo è pagabile dal 22 aprile 1971 presso tutte le filiali in Italia del Banco di Roma, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano

L'Assemblea ha inoltre nominato per il triennio in corso (1971-1973) il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei signori: Dott. ALBERTO CA PANA, Dott. DANILIO GIULI, Rag. GUGLIELMO DI CONSIGLIO, Ing. FORTUNATO FEDERIGI, Dott. LEOPOLDO MEDUGNO, Avv. GIULIO FACELLI, Cap. ANTONIO RAVANO, Dott. ACHILLE RUTA, Avv. PIETRO SETTE, Dott. MASSIMO SPADA, Ing. LUIGI TOCCHETTI, Prof. FERDINANDO VENTRIGLIA, Avv. VITTORINO VERONESE. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha riconfermato nella carica di Presidente, l'Avv. VITTORINO VERONESE, ed in quella di Vice-Presidente, il Dott. MASSIMO SPADA. Segretario del Consiglio di Amministrazione, è stato riconfermato l'Avv. GIOVANNI GUIDI. Amministratori Delegati sono il Dott. DANILIO GIULI e il Prof. FERDINANDO VENTRIGLIA.

BANCO DI ROMA Società per Azioni - Capitale L. 40.000.000.000 - Riserva L. 15.100.000.000

Table with columns: ATIVO, PASSIVO, and various financial entries with amounts in Lit.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1970

Table with columns: ATIVO, PASSIVO, and various financial entries with amounts in Lit.

Il dividendo è pagabile dal 22 aprile 1971 presso tutte le filiali in Italia del Banco di Roma, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano. L'Assemblea ha inoltre nominato per il triennio in corso (1971-1973) il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei signori: Dott. ALBERTO CA PANA, Dott. DANILIO GIULI, Rag. GUGLIELMO DI CONSIGLIO, Ing. FORTUNATO FEDERIGI, Dott. LEOPOLDO MEDUGNO, Avv. GIULIO FACELLI, Cap. ANTONIO RAVANO, Dott. ACHILLE RUTA, Avv. PIETRO SETTE, Dott. MASSIMO SPADA, Ing. LUIGI TOCCHETTI, Prof. FERDINANDO VENTRIGLIA, Avv. VITTORINO VERONESE. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha riconfermato nella carica di Presidente, l'Avv. VITTORINO VERONESE, ed in quella di Vice-Presidente, il Dott. MASSIMO SPADA. Segretario del Consiglio di Amministrazione, è stato riconfermato l'Avv. GIOVANNI GUIDI. Amministratori Delegati sono il Dott. DANILIO GIULI e il Prof. FERDINANDO VENTRIGLIA.

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Il patto Cairo-Tripoli-Damasco

Prospettive e ragioni della Federazione araba

La creazione di una Federazione delle repubbliche arabe (formata per ora dall'Egitto, dalla Libia e dalla Siria, ma aperta a tutti gli Stati arabi che hanno fede nell'unità araba e che agiscono per una società araba socialista e unitaria) è stata accolta da commentatori e contraddirtori. Gli israeliani non manifestano al tempo stesso indifferenza, ironia (« militarmente non staremo peggio di prima », ha detto in sostanza Dayan), e una preoccupazione più simulata che sentita, destinata soprattutto a rinfacciare nuove richieste agli USA di aiuti politici, finanziari e bellici.

Il Times di Londra ha espresso « profondo scetticismo » sui risultati pratici della Federazione, e ha fatto del pesante sarcasmo su quella che ha chiamato « la cattiva abitudine degli Stati arabi di mordere politicamente più di quello che essi sono in grado di masticare ». Secondo il Times gli scopi della federazione sono essenzialmente politici e tattici: legandosi a due governi « radicali », Sadat replica alle critiche di chi lo accusa di essere andato « troppo avanti e troppo in fretta verso un compromesso con Israele », ed ammonisce gli israeliani e le grandi potenze che, se la sua moderazione non dà buoni risultati, c'è sempre la possibilità di ritornare ad una politica « falchiesca », cioè dura; per Gheddafi — secondo il Times — la Federazione è un'occasione per rafforzare il suo prestigio; per i siriani, infine, un mezzo per ritornare ad una « politica araba attiva », da cui si erano distinti per un troppo lungo periodo.

In Francia, i giornali di destra, come il Figaro e l'Aurora, hanno subito sollevato il problema degli aerei Mirage forniti a Tripoli (e con la clausola, si afferma a Parigi, che non saranno mai usati contro Israele). Federandosi con Egitto e Siria, la Libia diventa belligerante, e quindi — scrive la stampa anti-araba — sono i governi Chahhan Dmas di fronte al dilemma: o interrompere le forniture di Mirage a Tripoli, o riprendere gli invii degli stessi aerei a Israele, che ne ha già comprati e pagati 50.

Le Monde (forse il più importante fra i giornali specializzati in politica estera) ha dedicato all'avvenimento un articolo di fondo e due pagine di informazioni, corrispondenze e commenti. Sia il fondo, sia la corrispondenza del Cairo di Roland Delcour, sottolineano il carattere militante del discorso con cui Sadat ha annunciato la Federazione (« un trattato e nessun negoziato con Israele », « nessuna rinuncia ad un solo pollice dei territori occupati », « nessuna rinuncia e nessun mercanteggiamento per ciò che riguarda la causa palestinese ») e l'entusiasmo che l'accordo di Bengasi ha suscitato fra i palestinesi.

Philippe Simonnot, dopo aver esaminato le risorse dei tre Stati, arriva alla conclusione che essi formano « un insieme perfettamente vitale », grazie anche alle immense ricchezze petrolifere libiche i cui proventi potranno essere più utilmente investiti in Egitto e in Siria che nei paesi europei, come avviene attualmente data la scarsa capacità di assorbimento della Libia stessa, ancora troppo poco sviluppata.

Eric Rouleau (ben noto esperto di problemi medio-orientali) nota che con la Federazione intesa da Sadat si allontana dall'Alleanza di « crescente disimpegno » nei confronti del mondo arabo praticata negli ultimi anni della sua vita da Nasser, ed attribuisce al cattivo andamento della missione Jarring la svolta egiziana. Accertando di negoziare la pace, la diplomazia del Cairo dava per scontato il fatto che Israele avrebbe fatto delle concessioni, e che gli Stati Uniti avrebbero esercitato delle pressioni su Tel Aviv, per indurla alla moderazione. Ma ciò non è avvenuto. A questo punto — secondo Rouleau — « la posizione dei dirigenti egiziani di fronte all'opinione pubblica e all'esercito è diventata molto delicata. Era necessario riprendere l'alternativa della ripresa delle ostilità, ineluttabile ai loro occhi, dato che Israele rifiuta la restituzione dei territori occupati ». Secondo Rouleau, « il territorio libico offre alla RAU un apprezzabile "profondità strategica", mentre quello della Siria le permette di dislocare i suoi caccia bombardieri a meno di cento km dalle frontiere israeliane. In caso di ripresa della "guerra d'usura", la riattivazione del fronte orientale (cioè siriano, N.d.R.) alleggerirebbe il peso considerevole delle forze egiziane sul Canale di Suez ».

A Mosca la Pranda ha commentato la Federazione scrivendo che « più della metà della popolazione del mondo arabo vive in questi tre paesi che dispongono di grandi risorse economiche e naturali... e la cui caratteristica più importante è l'antimperialismo progressista. Il consolidamento dei regimi arabi progressisti rafforza il fronte comune nella lotta antimperialista... Questa crescente unità assicurerà la vittoria finale contro le forze dell'aggressione, del sionismo e del neocolonialismo nel Medio Oriente ».

In una nota inoltrata al Dipartimento di Stato americano

L'Egitto chiede «urgenti spiegazioni» sui Phantom

Ambiguo atteggiamento degli Stati Uniti dinanzi alle « condizioni » poste da Allon per la riapertura del canale di Suez — I quattro punti di Tel Aviv — I sovietici si oppongono ad una trattativa, con i « buoni uffici » USA



GERUSALEMME — Attivisti di un gruppo israeliano di estrema destra si scontrano con la polizia sul monte del Tempio, uno dei «luoghi santi» venerati da musulmani ed ebrei.

WASHINGTON, 21

Il vice-premier israeliano, generale Yigal Allon, ha confermato oggi parlando con i giornalisti, di aver sottoposto al segretario di Stato americano, Rogers, nel colloquio di ieri, le « condizioni » di Israele per una riapertura del Canale di Suez. Israele chiede: 1) che l'Egitto proclami la fine dello stato di guerra con Israele; 2) la riva orientale del Canale, eventualmente evacuata dagli israeliani, non deve essere occupata da truppe egiziano-sovietiche o dalla Federazione degli Stati arabi; 3) il ritiro delle truppe israeliane non deve comportare alcun impegno israeliano per la evacuazione del rimanente dei territori arabi occupati né alcuna rinuncia alle annessioni; 4) il Canale non deve essere utilizzato per scopi militari contro Israele.

In altri termini, il governo di Tel Aviv respinge nettamente l'impostazione egiziana, secondo la quale il ritiro parziale degli israeliani dalla riva orientale e la riapertura del Canale dovrebbero essere il primo passo verso l'applicazione integrale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Secondo Allon, il rappresentante del Consiglio di sicurezza, ambasciatore Jarring, dovrebbe restare al di fuori dei colloqui intesi a realizzare un accordo sul Canale, che dovrebbe essere negoziato dalle parti interessate, con i buoni uffici degli Stati Uniti.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il governo di Israele è conforme a quella illustrata nel memorandum consegnato dal primo ministro israeliano, signora Meir, allo ambasciatore americano a Tel Aviv, Barbour, e dall'ambasciatore israeliano a Washington, Joseph Sisco, nella stessa giornata di ieri. Secondo la piattaforma israeliana « costituisce una base per ulteriori negoziati su accordi provvisori in vista della riapertura del Canale di Suez e gli Stati Uniti « comunicheranno al Cairo il punto di vista israeliano, anche se esso non corrisponde esattamente ai loro obiettivi ».

Secondo fonti bene informate, il segretario di Stato ha « accettato » la posizione israeliana di cui al punto due, con la riserva che i « tecnici egiziani non appartenenti alle forze armate potranno attraversare il Canale e sorvegliare o preparare le operazioni di riapertura della riva orientale ».

Il rappresentante americano alle conversazioni quadripartite sul Medio Oriente, Bush, ha più volte sottoposto le « condizioni » israeliane ai rappresentanti sovietici, britannici e francesi, a New York. Secondo quanto si è appreso, il rappresentante sovietico Malik, si è vivamente opposto, nel corso della riunione, a qualsiasi forma di « arbitrato » americano fra il Cairo e Tel Aviv nella discussione sulla riapertura del Canale di Suez.

IL CAIRO, 21

L'Egitto ha chiesto agli Stati Uniti « urgenti spiegazioni ufficiali » sulle notizie relative a nuove forniture di caccia Phantom americani a Israele. Lo annuncia oggi il quotidiano Al-Ahram, aggiungendo che il ministro degli Esteri, Kamel Stouffer, ha fatto notare di aver già smentito le notizie secondo le quali avrebbe ricevuto un contingente di caccia Phantom americani dalla Unione Sovietica. In questa situazione, la consegna di nuovi Phantom a più signori, come è noto, è un problema attuale del governo egiziano. La stessa Confindustria ha presentato all'assemblea una relazione nella quale dice di rappresentare 85.924 imprese nelle quali lavorano 2 milioni e 544 mila persone. Anche a prendere per buoni questi dati, la Confindustria non rappresenta più di un terzo dell'industria italiana, che occupa quasi otto milioni di persone. Quando Lombardi difende il sistema, rimane sempre da sapere, rispetto agli stessi imprenditori, se si tratta del sistema che va bene a determinati gruppi finanziari oppure quello che sarebbe più conveniente alle imprese partecipate dallo Stato, o alla maggioranza delle imprese, che sono piccole o medie: quello della Confindustria è un esempio di egemonia che non solo lascia insoddisfatta la società, ma si realizza spesso anche al di fuori e contro più razionali scelte imprenditoriali.

Conferenza stampa del rappresentante dell'OLP alla Casa della Cultura

Abu Omar, rappresentante dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina (OLP), terrà una conferenza a Roma domani alle ore 11. La conferenza, che si terrà presso la Casa della Cultura, in Via del Corso 257, è organizzata dal Comitato italiano di solidarietà col popolo palestinese; lo stesso comitato, in collaborazione con l'ALZAIJA e con l'ARCI, presenta una selezione di manifesti palestinesi. La mostra sarà inaugurata il 24 aprile alle ore 18,30 nella sede dell'ALZAIJA, in Via della Minerva 5, Roma.

DALLA PRIMA PAGINA

Attacco

ed istituzionale appare inadeguato si abbia il coraggio di modificarlo », ha detto Lombardi, aggiungendo però subito dopo che « la possibilità di affrontare costruttivamente i problemi di natura costituzionale supporrebbe una situazione politica ragionevolmente stabile e concorde » nel dare soddisfazione al padronato. Con il che si torna, di colpo, alle velleità reazionarie. Si vuole la disciplina produttiva ma si rifiuta la democrazia economica; ogni cittadino dovrebbe preoccuparsi delle sorti del capitalismo in una situazione di uso sociale della proprietà. Lombardi ha citato l'URSS, un paese dove si progetta insieme aumento della produttività e dei salari; vorrebbe fare come in URSS, escluso, naturalmente, il trasferimento dei mezzi di produzione in proprietà pubblica e sociale. Ciò significa, oggettivamente, chiedere un potere dittatoriale per gli imprenditori nella società, entrare in conflitto aperto e drammatico con le istanze di libertà dei lavoratori. Per far questo Lombardi prospetta un nuovo sciopero del capitale, il mancato sviluppo degli investimenti, per costringere il parlamento e i sindacati a cedere alla speculazione edilizia, a pareggiare i debiti del padronato tessile lasciando l'arbitrio dell'occupazione operaia. O concedere tutto al padronato oppure questo ci regalerà recessione economica, disoccupazione, scontri sempre più aspri nelle fabbriche e fuori. E' un ricatto che è possibile fare impunemente soltanto di fronte a governi, come quelli espressi dal centro-sinistra, deboli e un po' servili. I dirigenti confindustriali se Lombardi ha potuto ridurre persino alle « sterili chiese » che l'on. La Malfa alla politica economica nazionale, dicendo che non gli basta la buona volontà ma chiede « fatti ».

Ciò è emerso bene dall'intervento del ministro Gava, il quale ha detto di parlare a nome del governo; « implicitamente quindi anche dei presenti Giolitti e Ferrari Aggradi, in seguito chiamati unitamente a prendere la parola dall'assemblea, con derisioni. Per Gava il padronato ha ragione da vendere e il governo non avrebbe niente altro da fare che cercare di erargli le condizioni per aumentare i profitti. Cova il pensiero favorevole alla repressione del diritto di sciopero, vietandolo per « scopie » politiche che non abbiano a che fare con la preservazione delle libertà essenziali », dichiarando praticamente illegale le azioni di lotta che si conducono per le riforme. Al fine, il ministro — pur non riscuotendo l'unanimità di un'assemblea riscaldata dal discorso estremista di Lombardi — ha chiesto « comprensione » per un governo il cui scopo principale sarebbe quello di varare, nei prossimi giorni, misure congiunturali di sostegno al padronato.

Il grande problema, su cui l'ossessione reazionaria della Confindustria tende ad eliminare ogni margine di discussione, è quello politico di fondo delle riforme di struttura e della democrazia. Citanò un articolo del compagno Enrico Berlinguer. Lombardi ha contestato al PCI il diritto di proporre di portare la classe operaia ad essere classe egemone, dirigente della società. Per Lombardi la società deve essere governata « in proporzione alla composizione di rispettivi interessi con quelli di tutte le altre componenti », il che allude al governo di una società per azioni, in cui ogni azione ha un diritto di cui è s'è appropriato, non come singolo cittadino. Niente egemonia, dunque, della maggioranza degli uomini in quanto lavoratori, ma comando degli interessi; rifiuto alla radice della democrazia reale. Da dove nascono, se non da questa pretesa, la tensione, lo scontro, il malessere attuale della società italiana? La stessa Confindustria ha presentato all'assemblea una relazione nella quale dice di rappresentare 85.924 imprese nelle quali lavorano 2 milioni e 544 mila persone. Anche a prendere per buoni questi dati, la Confindustria non rappresenta più di un terzo dell'industria italiana, che occupa quasi otto milioni di persone. Quando Lombardi difende il sistema, rimane sempre da sapere, rispetto agli stessi imprenditori, se si tratta del sistema che va bene a determinati gruppi finanziari oppure quello che sarebbe più conveniente alle imprese partecipate dallo Stato, o alla maggioranza delle imprese, che sono piccole o medie: quello della Confindustria è un esempio di egemonia che non solo lascia insoddisfatta la società, ma si realizza spesso anche al di fuori e contro più razionali scelte imprenditoriali.

Per il gruppo di Moro, il sen. Morino ha detto in evidente polemica con Arnau, che il dibattito dovrà proseguire, alla base della DC e nel confronto con le altre forze politiche e sociali, e dovrà continuare anche nel CD democristiano « quando » ha precisato — « ci ritroveremo nell'estate »; la linea politica non è « un enco di un corretto funzionamento », né una lettera morta fissata come in un ordine testamentario ». Morino ha anche ribadito che un adeguamento interno della DC deve presupporre la « corresponsabilizzazione » di entrambe le correnti di sinistra e in particolare di quella di « Forze nuove ». Il bastia Granelli ha ricordato che è impossibile « superare il nodo delle riforme teorizzando, in qualche modo, come dato permanente la collaborazione con la socialdemocrazia ». Fondamentalmente — ha soggiunto — « è un rapporto chiaro e non fondato su sterili steccati con l'opposizione popolare all'interno di un corretto funzionamento delle istituzioni ».

Per ultimo ha parlato Andreotti. Il capo gruppo dei deputati dc ha affrontato vari temi, con una particolare sottolineatura per quelli della vita parlamentare. Ha osservato che i partiti alleati considerano la DC un « male necessario » più che un « complice grigio ». Ed ha aggiunto che « senza un Parlamento autorevole, efficiente e rispettato, è inutile illudersi di frenare spinte eversive o occupazioni arbitrarie di « suolo politico » ». Ha precisato che il discorso sulle istituzioni non è astratto ed ha chiesto alla DC e alla coalizione una « autocritica »; il discorso sulla casa « lascia scet-

tici » se non si va a fondo a capire come mai l'edilizia pubblica non ha toccato il 6 per cento, mentre era stato programmato un 25 per cento. « Si possono chiedere — ha detto Andreotti — forti sacrifici a chi ha, ma si deve avere la certezza di raggiungere gli obiettivi sociali che ci si prefiggono. Se no, si scatenano tutti. I politici debbono garantire essi le soluzioni a non affidarsi a tecnici che non rispondono ad alcuno e non pagano per gli errori fatti e continuano ». Il capogruppo dc ha poi accennato alla necessità di far cessare gli « esperimenti » del centro-sinistra e aperte a destra e, su un altro terreno, le remore della segreteria dc. al processo di unità sindacale. Il capo gruppo dei senatori dc, il doroteo Spagnoli, il quale ha impervito il proprio intervento sulla necessità della ricerca di voti a destra, ha detto che « il sindacato appare purtroppo sempre più guidato dalla strategia eversiva comunista, e (cioè) pone il problema di risolvere legislativamente il problema ».

La ricerca di voti, in vista del 13 giugno, è quindi indirizzata a destra, e perfino espressamente rivolta all'elettorato fascista o potenzialmente fascista. Anche questo è da mettersi sul conto del neo-conservatorismo di cui la relazione Forlani è stata l'ultima espressione. Nel suo intervento hanno parlato Piccoli, Granelli, Sullo, Marcora, Arnau, Morlino e, infine, Andreotti. Gli uomini più vicini a Forlani — ed in particolare il portavoce più accreditato del segretario dc, il fanfaniano Arnau — tendono a sottolineare che il discorso di Forlani non è un fatto pre elettorale, ma una scelta di linea che vale « prima e dopo il 13 giugno ». Arnau ha specificato che le possibili alternative al centro-sinistra sono « almeno due », « anche se quantitativamente appaia sufficienti » (bicolore dc-PSI) o « un centro dc-centro-sinistra con PLI? ». Sul carattere ultimativo della linea-Forlani pare, però, che vi siano stati dissensi anche all'interno della corrente fanfaniana, tanto che intorno a un mancato intervento di Bosco sono germogliate voci (poi, ovviamente, smentite) di contrasti abbastanza vivaci.

Piccoli ha pronunciato un intervento che potrebbe essere definito « di adeguamento » rispetto al discorso pronunciato il giorno prima da Rumor: resta da chiarire se la ispirazione di questa relativa rettificata di rotta è dovuta al cambio di corrente (Piccoli e Rumor sono capi del troncone doroteo), oppure all'influenza di altri leader. L'ex segretario della DC ha detto che occorre affrontare « con il necessario coraggio » il problema del partito, ed ha rivendicato a sé la linea della squilibrista tra PSDI e PSI. Dopo avere parlato del PCI come di un partito che ha una linea che « cerca di essere misurata, attenta, riflessiva e collegata a tutto ciò che può muoversi sui suoi passi all'interno » degli altri partiti, Piccoli ha soggiunto che il problema del rapporto con i comunisti va concitato, tuttavia, dall'agenda delle correnti dc. « Anzi — ha proseguito — la discussione aperta su questo tema entra nella logica di un grande partito che ha di fronte una forza di opposizione robusta, per tanti aspetti travagliata nel lungo viaggio del confronto con una realtà democratica che è immessa » (a Piccoli sfugge naturalmente quanto, in questa realtà, il PCI abbia inciso, con il suo ruolo di protagonista). L'esponente doroteo ha aggiunto che « considerazioni analoghe » alle sue sarebbero fatte « da settori della sinistra socialista ».

Per il gruppo di Moro, il sen. Morino ha detto in evidente polemica con Arnau, che il dibattito dovrà proseguire, alla base della DC e nel confronto con le altre forze politiche e sociali, e dovrà continuare anche nel CD democristiano « quando » ha precisato — « ci ritroveremo nell'estate »; la linea politica non è « un enco di un corretto funzionamento », né una lettera morta fissata come in un ordine testamentario ». Morino ha anche ribadito che un adeguamento interno della DC deve presupporre la « corresponsabilizzazione » di entrambe le correnti di sinistra e in particolare di quella di « Forze nuove ». Il bastia Granelli ha ricordato che è impossibile « superare il nodo delle riforme teorizzando, in qualche modo, come dato permanente la collaborazione con la socialdemocrazia ». Fondamentalmente — ha soggiunto — « è un rapporto chiaro e non fondato su sterili steccati con l'opposizione popolare all'interno di un corretto funzionamento delle istituzioni ».

« Si se non si va a fondo a capire come mai l'edilizia pubblica non ha toccato il 6 per cento, mentre era stato programmato un 25 per cento. « Si possono chiedere — ha detto Andreotti — forti sacrifici a chi ha, ma si deve avere la certezza di raggiungere gli obiettivi sociali che ci si prefiggono. Se no, si scatenano tutti. I politici debbono garantire essi le soluzioni a non affidarsi a tecnici che non rispondono ad alcuno e non pagano per gli errori fatti e continuano ». Il capogruppo dc ha poi accennato alla necessità di far cessare gli « esperimenti » del centro-sinistra e aperte a destra e, su un altro terreno, le remore della segreteria dc. al processo di unità sindacale. Il capo gruppo dei senatori dc, il doroteo Spagnoli, il quale ha impervito il proprio intervento sulla necessità della ricerca di voti a destra, ha detto che « il sindacato appare purtroppo sempre più guidato dalla strategia eversiva comunista, e (cioè) pone il problema di risolvere legislativamente il problema ».

La ricerca di voti, in vista del 13 giugno, è quindi indirizzata a destra, e perfino espressamente rivolta all'elettorato fascista o potenzialmente fascista. Anche questo è da mettersi sul conto del neo-conservatorismo di cui la relazione Forlani è stata l'ultima espressione. Nel suo intervento hanno parlato Piccoli, Granelli, Sullo, Marcora, Arnau, Morlino e, infine, Andreotti. Gli uomini più vicini a Forlani — ed in particolare il portavoce più accreditato del segretario dc, il fanfaniano Arnau — tendono a sottolineare che il discorso di Forlani non è un fatto pre elettorale, ma una scelta di linea che vale « prima e dopo il 13 giugno ». Arnau ha specificato che le possibili alternative al centro-sinistra sono « almeno due », « anche se quantitativamente appaia sufficienti » (bicolore dc-PSI) o « un centro dc-centro-sinistra con PLI? ». Sul carattere ultimativo della linea-Forlani pare, però, che vi siano stati dissensi anche all'interno della corrente fanfaniana, tanto che intorno a un mancato intervento di Bosco sono germogliate voci (poi, ovviamente, smentite) di contrasti abbastanza vivaci.

Piccoli ha pronunciato un intervento che potrebbe essere definito « di adeguamento » rispetto al discorso pronunciato il giorno prima da Rumor: resta da chiarire se la ispirazione di questa relativa rettificata di rotta è dovuta al cambio di corrente (Piccoli e Rumor sono capi del troncone doroteo), oppure all'influenza di altri leader. L'ex segretario della DC ha detto che occorre affrontare « con il necessario coraggio » il problema del partito, ed ha rivendicato a sé la linea della squilibrista tra PSDI e PSI. Dopo avere parlato del PCI come di un partito che ha una linea che « cerca di essere misurata, attenta, riflessiva e collegata a tutto ciò che può muoversi sui suoi passi all'interno » degli altri partiti, Piccoli ha soggiunto che il problema del rapporto con i comunisti va concitato, tuttavia, dall'agenda delle correnti dc. « Anzi — ha proseguito — la discussione aperta su questo tema entra nella logica di un grande partito che ha di fronte una forza di opposizione robusta, per tanti aspetti travagliata nel lungo viaggio del confronto con una realtà democratica che è immessa » (a Piccoli sfugge naturalmente quanto, in questa realtà, il PCI abbia inciso, con il suo ruolo di protagonista). L'esponente doroteo ha aggiunto che « considerazioni analoghe » alle sue sarebbero fatte « da settori della sinistra socialista ».

Per il gruppo di Moro, il sen. Morino ha detto in evidente polemica con Arnau, che il dibattito dovrà proseguire, alla base della DC e nel confronto con le altre forze politiche e sociali, e dovrà continuare anche nel CD democristiano « quando » ha precisato — « ci ritroveremo nell'estate »; la linea politica non è « un enco di un corretto funzionamento », né una lettera morta fissata come in un ordine testamentario ». Morino ha anche ribadito che un adeguamento interno della DC deve presupporre la « corresponsabilizzazione » di entrambe le correnti di sinistra e in particolare di quella di « Forze nuove ». Il bastia Granelli ha ricordato che è impossibile « superare il nodo delle riforme teorizzando, in qualche modo, come dato permanente la collaborazione con la socialdemocrazia ». Fondamentalmente — ha soggiunto — « è un rapporto chiaro e non fondato su sterili steccati con l'opposizione popolare all'interno di un corretto funzionamento delle istituzioni ».

Per ultimo ha parlato Andreotti. Il capo gruppo dei deputati dc ha affrontato vari temi, con una particolare sottolineatura per quelli della vita parlamentare. Ha osservato che i partiti alleati considerano la DC un « male necessario » più che un « complice grigio ». Ed ha aggiunto che « senza un Parlamento autorevole, efficiente e rispettato, è inutile illudersi di frenare spinte eversive o occupazioni arbitrarie di « suolo politico » ». Ha precisato che il discorso sulle istituzioni non è astratto ed ha chiesto alla DC e alla coalizione una « autocritica »; il discorso sulla casa « lascia scet-

tici » se non si va a fondo a capire come mai l'edilizia pubblica non ha toccato il 6 per cento, mentre era stato programmato un 25 per cento. « Si possono chiedere — ha detto Andreotti — forti sacrifici a chi ha, ma si deve avere la certezza di raggiungere gli obiettivi sociali che ci si prefiggono. Se no, si scatenano tutti. I politici debbono garantire essi le soluzioni a non affidarsi a tecnici che non rispondono ad alcuno e non pagano per gli errori fatti e continuano ». Il capogruppo dc ha poi accennato alla necessità di far cessare gli « esperimenti » del centro-sinistra e aperte a destra e, su un altro terreno, le remore della segreteria dc. al processo di unità sindacale. Il capo gruppo dei senatori dc, il doroteo Spagnoli, il quale ha impervito il proprio intervento sulla necessità della ricerca di voti a destra, ha detto che « il sindacato appare purtroppo sempre più guidato dalla strategia eversiva comunista, e (cioè) pone il problema di risolvere legislativamente il problema ».

La ricerca di voti, in vista del 13 giugno, è quindi indirizzata a destra, e perfino espressamente rivolta all'elettorato fascista o potenzialmente fascista. Anche questo è da mettersi sul conto del neo-conservatorismo di cui la relazione Forlani è stata l'ultima espressione. Nel suo intervento hanno parlato Piccoli, Granelli, Sullo, Marcora, Arnau, Morlino e, infine, Andreotti. Gli uomini più vicini a Forlani — ed in particolare il portavoce più accreditato del segretario dc, il fanfaniano Arnau — tendono a sottolineare che il discorso di Forlani non è un fatto pre elettorale, ma una scelta di linea che vale « prima e dopo il 13 giugno ». Arnau ha specificato che le possibili alternative al centro-sinistra sono « almeno due », « anche se quantitativamente appaia sufficienti » (bicolore dc-PSI) o « un centro dc-centro-sinistra con PLI? ». Sul carattere ultimativo della linea-Forlani pare, però, che vi siano stati dissensi anche all'interno della corrente fanfaniana, tanto che intorno a un mancato intervento di Bosco sono germogliate voci (poi, ovviamente, smentite) di contrasti abbastanza vivaci.

Piccoli ha pronunciato un intervento che potrebbe essere definito « di adeguamento » rispetto al discorso pronunciato il giorno prima da Rumor: resta da chiarire se la ispirazione di questa relativa rettificata di rotta è dovuta al cambio di corrente (Piccoli e Rumor sono capi del troncone doroteo), oppure all'influenza di altri leader. L'ex segretario della DC ha detto che occorre affrontare « con il necessario coraggio » il problema del partito, ed ha rivendicato a sé la linea della squilibrista tra PSDI e PSI. Dopo avere parlato del PCI come di un partito che ha una linea che « cerca di essere misurata, attenta, riflessiva e collegata a tutto ciò che può muoversi sui suoi passi all'interno » degli altri partiti, Piccoli ha soggiunto che il problema del rapporto con i comunisti va concitato, tuttavia, dall'agenda delle correnti dc. « Anzi — ha proseguito — la discussione aperta su questo tema entra nella logica di un grande partito che ha di fronte una forza di opposizione robusta, per tanti aspetti travagliata nel lungo viaggio del confronto con una realtà democratica che è immessa » (a Piccoli sfugge naturalmente quanto, in questa realtà, il PCI abbia inciso, con il suo ruolo di protagonista). L'esponente doroteo ha aggiunto che « considerazioni analoghe » alle sue sarebbero fatte « da settori della sinistra socialista ».

Per il gruppo di Moro, il sen. Morino ha detto in evidente polemica con Arnau, che il dibattito dovrà proseguire, alla base della DC e nel confronto con le altre forze politiche e sociali, e dovrà continuare anche nel CD democristiano « quando » ha precisato — « ci ritroveremo nell'estate »; la linea politica non è « un enco di un corretto funzionamento », né una lettera morta fissata come in un ordine testamentario ». Morino ha anche ribadito che un adeguamento interno della DC deve presupporre la « corresponsabilizzazione » di entrambe le correnti di sinistra e in particolare di quella di « Forze nuove ». Il bastia Granelli ha ricordato che è impossibile « superare il nodo delle riforme teorizzando, in qualche modo, come dato permanente la collaborazione con la socialdemocrazia ». Fondamentalmente — ha soggiunto — « è un rapporto chiaro e non fondato su sterili steccati con l'opposizione popolare all'interno di un corretto funzionamento delle istituzioni ».

« Si se non si va a fondo a capire come mai l'edilizia pubblica non ha toccato il 6 per cento, mentre era stato programmato un 25 per cento. « Si possono chiedere — ha detto Andreotti — forti sacrifici a chi ha, ma si deve avere la certezza di raggiungere gli obiettivi sociali che ci si prefiggono. Se no, si scatenano tutti. I politici debbono garantire essi le soluzioni a non affidarsi a tecnici che non rispondono ad alcuno e non pagano per gli errori fatti e continuano ». Il capogruppo dc ha poi accennato alla necessità di far cessare gli « esperimenti » del centro-sinistra e aperte a destra e, su un altro terreno, le remore della segreteria dc. al processo di unità sindacale. Il capo gruppo dei senatori dc, il doroteo Spagnoli, il quale ha impervito il proprio intervento sulla necessità della ricerca di voti a destra, ha detto che « il sindacato appare purtroppo sempre più guidato dalla strategia eversiva comunista, e (cioè) pone il problema di risolvere legislativamente il problema ».

La ricerca di voti, in vista del 13 giugno, è quindi indirizzata a destra, e perfino espressamente rivolta all'elettorato fascista o potenzialmente fascista. Anche questo è da mettersi sul conto del neo-conservatorismo di cui la relazione Forlani è stata l'ultima espressione. Nel suo intervento hanno parlato Piccoli, Granelli, Sullo, Marcora, Arnau, Morlino e, infine, Andreotti. Gli uomini più vicini a Forlani — ed in particolare il portavoce più accreditato del segretario dc, il fanfaniano Arnau — tendono a sottolineare che il discorso di Forlani non è un fatto pre elettorale, ma una scelta di linea che vale « prima e dopo il 13 giugno ». Arnau ha specificato che le possibili alternative al centro-sinistra sono « almeno due », « anche se quantitativamente appaia sufficienti » (bicolore dc-PSI) o « un centro dc-centro-sinistra con PLI? ». Sul carattere ultimativo della linea-Forlani pare, però, che vi siano stati dissensi anche all'interno della corrente fanfaniana, tanto che intorno a un mancato intervento di Bosco sono germogliate voci (poi, ovviamente, smentite) di contrasti abbastanza vivaci.

Piccoli ha pronunciato un intervento che potrebbe essere definito « di adeguamento » rispetto al discorso pronunciato il giorno prima da Rumor: resta da chiarire se la ispirazione di questa relativa rettificata di rotta è dovuta al cambio di corrente (Piccoli e Rumor sono capi del troncone doroteo), oppure all'influenza di altri leader. L'ex segretario della DC ha detto che occorre affrontare « con il necessario coraggio » il problema del partito, ed ha rivendicato a sé la linea della squilibrista tra PSDI e PSI. Dopo avere parlato del PCI come di un partito che ha una linea che « cerca di essere misurata, attenta, riflessiva e collegata a tutto ciò che può muoversi sui suoi passi all'interno » degli altri partiti, Piccoli ha soggiunto che il problema del rapporto con i comunisti va concitato, tuttavia, dall'agenda delle correnti dc. « Anzi — ha proseguito — la discussione aperta su questo tema entra nella logica di un grande partito che ha di fronte una forza di opposizione robusta, per tanti aspetti travagliata nel lungo viaggio del confronto con una realtà democratica che è immessa » (a Piccoli sfugge naturalmente quanto, in questa realtà, il PCI abbia inciso, con il suo ruolo di protagonista). L'esponente doroteo ha aggiunto che « considerazioni analoghe » alle sue sarebbero fatte « da settori della sinistra socialista ».

Per il gruppo di Moro, il sen. Morino ha detto in evidente polemica con Arnau, che il dibattito dovrà proseguire, alla base della DC e nel confronto con le altre forze politiche e sociali, e dovrà continuare anche nel CD democristiano « quando » ha precisato — « ci ritroveremo nell'estate »; la linea politica non è « un enco di un corretto funzionamento », né una lettera morta fissata come in un ordine testamentario ». Morino ha anche ribadito che un adeguamento interno della DC deve presupporre la « corresponsabilizzazione » di entrambe le correnti di sinistra e in particolare di quella di « Forze nuove ». Il bastia Granelli ha ricordato che è impossibile « superare il nodo delle riforme teorizzando, in qualche modo, come dato permanente la collaborazione con la socialdemocrazia ». Fondamentalmente — ha soggiunto — « è un rapporto chiaro e non fondato su sterili steccati con l'opposizione popolare all'interno di un corretto funzionamento delle istituzioni ».

Per ultimo ha parlato Andreotti. Il capo gruppo dei deputati dc ha affrontato vari temi, con una particolare sottolineatura per quelli della vita parlamentare. Ha osservato che i partiti alleati considerano la DC un « male necessario » più che un « complice grigio ». Ed ha aggiunto che « senza un Parlamento autorevole, efficiente e rispettato, è inutile illudersi di frenare spinte eversive o occupazioni arbitrarie di « suolo politico » ». Ha precisato che il discorso sulle istituzioni non è astratto ed ha chiesto alla DC e alla coalizione una « autocritica »; il discorso sulla casa « lascia scet-

tici » se non si va a fondo a capire come mai l'edilizia pubblica non ha toccato il 6 per cento, mentre era stato programmato un 25 per cento. « Si possono chiedere — ha detto Andreotti — forti sacrifici a chi ha, ma si deve avere la certezza di raggiungere gli obiettivi sociali che ci si prefiggono. Se no, si scatenano tutti. I politici debbono garantire essi le soluzioni a non affidarsi a tecnici che non rispondono ad alcuno e non pagano per gli errori fatti e continuano ». Il capogruppo dc ha poi accennato alla necessità di far cessare gli « esperimenti » del centro-sinistra e aperte a destra e, su un altro terreno, le remore della segreteria dc. al processo di unità sindacale. Il capo gruppo dei senatori dc, il doroteo Spagnoli, il quale ha impervito il proprio intervento sulla necessità della ricerca di voti a destra, ha detto che « il sindacato appare purtroppo sempre più guidato dalla strategia eversiva comunista, e (cioè) pone il problema di risolvere legislativamente il problema ».

La ricerca di voti, in vista del 13 giugno, è quindi indirizzata a destra, e perfino espressamente rivolta all'elettorato fascista o potenzialmente fascista. Anche questo è da mettersi sul conto del neo-conservatorismo di cui la relazione Forlani è stata l'ultima espressione. Nel suo intervento hanno parlato Piccoli, Granelli, Sullo, Marcora, Arnau, Morlino e, infine, Andreotti. Gli uomini più vicini a Forlani — ed in particolare il portavoce più accreditato del segretario dc, il fanfaniano Arnau — tendono a sottolineare che il discorso di Forlani non è un fatto pre elettorale, ma una scelta di linea che vale « prima e dopo il 13 giugno ». Arnau ha specificato che le possibili alternative al centro-sinistra sono « almeno due », « anche se quantitativamente appaia sufficienti » (bicolore dc-PSI) o « un centro dc-centro-sinistra con PLI? ». Sul carattere ultimativo della linea-Forlani pare, però, che vi siano stati dissensi anche all'interno della corrente fanfaniana, tanto che intorno a un mancato intervento di Bosco sono germogliate voci (poi, ovviamente, smentite) di contrasti abbastanza vivaci.

Piccoli ha pronunciato un intervento che potrebbe essere definito « di adeguamento » rispetto al discorso pronunciato il giorno prima da Rumor: resta da chiarire se la ispirazione di questa relativa rettificata di rotta è dovuta al cambio di corrente (Piccoli e Rumor sono capi del troncone doroteo), oppure all'influenza di altri leader. L'ex segretario della DC ha detto che occorre affrontare « con il necessario coraggio » il problema del partito, ed ha rivendicato a sé la linea della squilibrista tra PSDI e PSI. Dopo avere parlato del PCI come di un partito che ha una linea che « cerca di essere misurata, attenta, riflessiva e collegata a tutto ciò che può muoversi sui suoi passi all'interno » degli altri partiti, Piccoli ha soggiunto che il problema del rapporto con i comunisti va concitato, tuttavia, dall'agenda delle correnti dc. « Anzi — ha proseguito — la discussione aperta su questo tema entra nella logica di un grande partito che ha di fronte una forza di opposizione robusta, per tanti aspetti travagliata nel lungo viaggio del confronto con una realtà democratica che è immessa » (a Piccoli sfugge naturalmente quanto, in questa realtà, il PCI abbia inciso, con il suo ruolo di protagonista). L'esponente doroteo ha aggiunto che « considerazioni analoghe » alle sue sarebbero fatte « da settori della sinistra socialista ».

Per il gruppo di Moro, il sen. Morino ha detto in evidente polemica con Arnau, che il dibattito dovrà proseguire, alla base della DC e nel confronto con le altre forze politiche e sociali, e dovrà continuare anche nel CD democristiano « quando » ha precisato — « ci ritroveremo nell'estate »; la linea politica non è « un enco di un corretto funzionamento », né una lettera morta fissata come in un ordine testamentario ». Morino ha anche ribadito che un adeguamento interno della DC deve presupporre la « corresponsabilizzazione » di entrambe le correnti di sinistra e in particolare di quella di « Forze nuove ». Il bastia Granelli ha ricordato che è impossibile « superare il nodo delle riforme teorizzando, in qualche modo, come dato permanente la collaborazione con la socialdemocrazia ». Fondamentalmente — ha soggiunto — « è un rapporto chiaro e non fondato su sterili steccati con l'opposizione popolare all'interno di un corretto funzionamento delle istituzioni ».

Nuovi sviluppi distensivi nei rapporti fra i due paesi

LA SQUADRA DI GINNASTICA CINESE INVITATA A GAREGGIARE NEGLI USA

Soddisfazione della Casa Bianca per il prossimo viaggio in America dei giocatori di ping pong di Pechino - Invitati anche atleti della RDT - Tennisti da tavolo cinesi a Londra nell'inverno prossimo

WASHINGTON, 21

Il portavoce della Casa Bianca, Zieglar, ha dichiarato ieri sera — commentando la notizia del prossimo viaggio di una squadra di tennis da tavolo cinese negli Stati Uniti, — che il presidente dell'associazione di tennis da tavolo americana, Graham Steenhoven — che

Nixon, favorevole a questa visita, potrebbe ricevere i componenti della squadra ospite. Zieglar ha precisato che la questione sarà discussa domani mattina da Nixon e da Steenhoven, espressamente invitato alla Casa Bianca.

Il portavoce ha aggiunto che una visita di giocatori cinesi di tennis da tavolo negli Stati Uniti è benvenuta ed ha ricordato che Nixon, favorevole alla moltiplicazione dei contatti tra gli Stati Uniti e la Cina popolare, il 14 aprile scorso ha dato assicurazioni che i visitatori cinesi non avranno alcuna difficoltà nell'ottenere i visti necessari per entrare negli Stati Uniti.

Dal canto suo, il Dipartimento di Stato ha indicato di non prevedere grandi difficoltà per l'ingresso negli USA di una squadra di giocatori cinesi di tennis da tavolo e dei giornalisti che l'accompagneranno. La visita — ha però precisato un portavoce — è « un'iniziativa puramente privata in cui non ha avuto parte alcuna il governo ». Le date del viaggio dei giocatori cinesi e degli incontri che essi potranno disputare negli Stati Uniti non sono ancora note.

Si è appreso oggi che le squadre nazionali di ginnastica della Cina popolare e della Repubblica democratica tedesca sono state invitate a partecipare ad una riunione internazionale di ginnastica che si svolgerà a Miami, in Florida, il 5 giugno prossimo. La notizia è stata data dal presidente della Federazione statunitense di ginnastica, Frank Bae, il quale ha dichiarato: « Abbiamo una duplice ragione per invitare i cinesi e i tedeschi orientali: desideriamo che i nostri ginnasti si misurino con loro e vogliamo vederli alla prova ».

SHANGHAI, 21

La Cina ha accettato l'invito ad inviare in Gran Bretagna una sua squadra di tennis da tavolo, lo ha annunciato oggi il presidente dell'associazione inglese di tennis da tavolo, Charles Wyles, il quale ha aggiunto che i partecipanti della visita non sono stati ancora messi a punto ma che essa avverrà probabilmente quest'anno in dicembre o nel gennaio dell'anno prossimo.

Sarà firmato un accordo commerciale

Ministro ungherese invitato a Pechino

BUDAPEST, 21. Il ministro ungherese per il commercio estero, Jozsef Biro, è partito alla volta di Pechino su invito del governo cinese. Nel corso della visita, che durerà una settimana, sarà firmato tra i due paesi un accordo commerciale per l'anno in corso. Biro visiterà anche la Fiera di Canton e si recherà quindi nella Repubblica democratica popolare coreana.

La visita del ministro del commercio estero è la prima che una personalità di governo ungherese compie in Cina da molti anni a questa parte. Il fatto che essa si svolga dietro invito del governo cinese acquista un particolare interesse nel momento in cui si moltiplicano i segni di un rinnovato interesse cinese per

l'ampliamento della cooperazione con tutti i paesi.

I rapporti interstatali tra Ungheria e Cina si sono mantenuti ad